Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 2 gennaio 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 1 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

TEMI DELLA PACE E DEL LIBANO PUNTI FOCALI DELL'INTERVENTO

Il messaggio-appello di Pertini suscita il rammarico di Israele

Reazione a Gerusalemme per un richiamo sulle responsabilità dei massacri palestinesi - Adesione del governo ai contenuti del discorso - Telefonata augurale del Papa - Appoggio alle azioni pacifiste - I primi commenti

ROMA — Il messaggio di Pertini agli italiani, uno dei più lunghi mai pronunciati, ha avuto i primi echi interni ed esteri per la vastità dei contenuti e dei richiami in essi contenuti.

È subito detto che il Presidente della Repubblica ha molto insistito sul tema della pace offrendo un appoggio morale alle continue manifestazioni che si svolgono in Italia e in Europa. Per il Libano l'intervento del Capo dello Stato ha messo in evidenza l'autonomia decisionale del governo e ha forse corretto alcune impressioni circa il ritiro del contingente laddove ha riconosciuto che la presenza militare italiana è opportuna fintanto che l'opera di pacificazione può dare i suoi frutti.

L'intervento del Presidente Pertini ha ottenuto la solidarietà del governo. Il presidente del Consiglio Craxi, nel corso di una conversazione telefonica, ha formulato al Capo dello Stato «fervidi auguri per il nuovo anno, esprimendo nel contempo la adesione del governo italiano alle nobili parole e agli obiettivi di pace e di libertà contenuti nel messaggio».

Anche il Papa ha avuto accenti di stima per il Presidente. Anzi, quella di Papa Wojtyla è stata la prima telefonata che ha raggiunto il Capo dello Stato a Selva Gardena, dopo che la Rai aveva mandato in onda il messaggio. Secondo quanto si è appreso, si è trattato di una lunga telefonata nel corso della quale il Pontefice ha espresso a Pertini la sua commozione per i concetti contenuti nel messaggio, concetti che corrispondono al pensiero del Papa.

Giovanni Paolo Secondo ha affermato — sempre secondo quanto si è appreso — che si è trattato del più bel discorso fatto da Pertini nel corso del suo mandato presidenziale.

Parole di stima poi per il Presidente della Repubblica sono state espresse dal Papa anche al termine dell'«Angelus» in piazza San Pietro.

Ma non tutti sono su questa linea. Il governo israeliano ha espresso il suo «rammarico» per le dichiarazioni del Presidente Pertini concernenti Israele e che contengono inesattezze».

Nel discorso Pertini ha tra l'altro menzionato il massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila a Beirut. In Israele si ritiene che Pertini abbia inteso attribuire la responsabilità dei fatti, pur senza menzionarlo per nome, all'ex ministro della difesa e attualmente ministro senza portafoglio israeliano Ariel Sharon.

Il Presidente Pertini ha osservato che «il responsabile di quel massacro orrendo è ancora al governo in Israele e quasi va baldanzoso di questo massacro fatto. È un responsabile cui dovrebbe essere dato il bando della società».

In verità la strage di centinaia di palestinesi nei due campi provocò in Israele una forte ondata di indignazione popolare e la conseguente formazione di una commissione di inchiesta giudiziaria che concluse i suoi lavori, dopo aver ascoltato decine di testimonianze, attribuendo l'esecuzione materiale della strage ai falangi libanesi, alleate di Israele, e accusando tra l'altro l'allora ministro della difesa Sharon di «deficienze» nell'assolvimento dei suoi compiti, invitandolo a trarre «le necessarie conclusioni personali».

Sul piano interno maggiori i consensi dei dissensi. Per l'on. Giuliano Silvestri (Dc) Pertini ha voluto sfuggire ad un ruolo notarile di silenzio e insensibilità e ha toccato le corde dei sentimenti degli uomini, anche se sul Libano, ha detto le cose che le forze politiche e parlamentari vanno dicendo da tempo.

Per il Pci, con un fondo dell'«Unità» il messaggio di Pertini è stato uno dei momenti più alti del suo mandato soprattutto nel richiamo alla pace e nell'evidenziare la differenza di ruoli fra i contingenti in Libano.

Per Almirante (Msi-Dn) il messaggio è sintomo di un nuovo contrasto fra Quirinale e governo. «Gli italiani hanno diritto di sapere — dice Almirante — se le affermazioni di Pertini sul pacifismo si conciliano con la politica estera del governo e con gli impegni assunti con gli alleati nel momento in cui oltre trecento missili "SS 20" sovietici sono puntati contro di noi».

A Beirut solo opere di pacificazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non è stato un discorso formale, il messaggio di Pertini agli italiani. Con molta franchezza, come del resto è nel suo costume, il Capo dello Stato, nel passare in rassegna i problemi della nostra società, ha voluto esprimere la propria opinione dedicando grande spazio al tema della pace.

Il rischio della guerra è stato un po' il filo conduttore del suo discorso, dai pericoli derivanti dalla corsa agli armamenti, è passato a parlare dei giovani, della speranza che in loro sono riposte, del Libano e dei pericoli per un possibile coinvolgimento delle nostre truppe nel conflitto, del ruolo dell'Europa nel confronto tra le grandi potenze. Parlando dei problemi di politica interna Pertini ha ricordato la lotta vincente dello Stato contro il terrorismo e la necessità di contrastare con la stessa energia il fenomeno mafioso.

LIBANO. Dopo le anticipazioni dei giorni scorsi la parte più attesa del discorso del Presidente della Repubblica era senza dubbio quella relativa alla presenza italiana a Beirut. E il Presidente ha ribadito il suo pensiero, pur affermando che non è sua intenzione influire sulle decisioni del governo.

«Io — ha detto Pertini — sono decisamente contrario a che il nostro contingente sia coinvolto nel Libano in una guerra, sia pure locale. Se il nostro contingente può svolgere opera di pace, rimanga in Libano, ma se si creano condizioni tali da scatenare un conflitto, noi dobbiamo togliere il nostro contingente e lasciare a Beirut soltanto l'ospedale da campo».

Pertini ha avvertito inoltre che se fino a questo momento le nostre truppe non sono state fatte oggetto di attentati e di attacchi è perché, a differenza di quanto hanno fatto le truppe americane e francesi, i nostri soldati mantengono a Beirut una stretta imparzialità tra le diverse fazioni. Il nostro ospedale da campo cura, inoltre, gratuitamente anche i civili e distribuisce diverse tonnellate di farmaci ogni mese. In questo modo, i nostri soldati si fanno amare dalla popolazione, e cercano «veramente di fare opera di pace in quella regione».

PALESTINESI. Il pensiero di Pertini era noto, ma nel suo messaggio ha ribadito con molta fermezza, che, così come avvenne per gli ebrei adesso sono i palestinesi a essere dispersi nel mondo: «Ebbene — ha detto Pertini — io affermo ancora una volta che i palestinesi, hanno diritto sacrosanto a una patria e a una terra come l'hanno avuta gli israeliti».

Il Capo dello Stato è stato molto duro con Israele: «Io sono stato nel Libano. Ho visitato quella tormentata regione, i cimiteri di Chatila e Sabra. È una cosa che angoscia, vedere questo cimitero dove sono sepolte le vittime di quel massacro orrendo. Il responsabile di quel massacro orrendo è ancora al governo di Israele, e quasi va baldanzoso di questo massacro fatto. È un responsabile cui dovrebbe essere dato il bando dalla società».

PACE. Il Presidente della Repubblica ha parlato del fallimento della trattativa di Ginevra tra le due superpotenze per esprimere i timori per una situazione in cui le due superpotenze si guardano con ostilità. «Io sono con coloro che manifestano per la pace. È troppo facile dire che queste manifestazioni sono strumentalizzate, sono giovani che scendono in piazza e vogliono difendere la pace, quindi vogliono difendere il loro avvenire. E c'è da tremare, non si può rimanere indifferenti di fronte a quello che sta accadendo e che può accadere con una nuova guerra. Sarebbe l'ultima guerra, perché sarebbe la fine dell'umanità intera».

E quindi non si può che essere preoccupati. «Io — ha detto ancora Pertini — faccio un'affermazione che potrà sembrare assurda a qualche uomo politico: ritengo che bisogna arrivare al disarmo totale e controllato. Scienziati, Premi Nobel che mi sono venuti a trovare mi hanno detto che ho ragione, perché può essere controllato il disarmo. E se veramente i due blocchi, le due superpotenze, vogliono la pace devono giungere a questa conclusione: disarmo totale e controllato. I miliardi che sperperano per costruire ordigni di morte, che se usati costituirebbero la fine dell'umanità, siano utilizzati per sfamare chi nel mondo in questo momento sta morendo di fame».

UNITÀ EUROPEA. «Speravo — ha detto Pertini — che ad Atene i capi di Stato raggiungessero un accordo per dare vita veramente all'unità europea, per fare dell'Europa una grande nazione che con il suo potenziale umano, tecnologico, con la sua tradizione storica farebbe sentire il suo peso fra le due superpotenze. Invece ad Atene si è impedita questa vera Unità Europea. Si vogliono escludere nazioni come la Spagna e il Portogallo per questione degli agrumi, del vino. Questo è un ragionare da mercanti, non è più ragionare da uomini politici che hanno a cuore veramente le sorti dell'Europa e quindi del mondo intero». Senza la Spagna e il Portogallo, per Pertini, non è dunque possibile parlare di unità europea.

POLITICA INTERNA. Parlando dei problemi di casa nostra Pertini ha rivolto un appello al governo e al Parlamento perché si faccia il possibile per reperire nuovi posti di lavoro per vincere la disoccupazione e dare a tutti gli italiani un posto di lavoro. Altri motivi di preoccupazione sono i fenomeni mafiosi. Pertini ha ricordato la lotta contro il terrorismo che «è stato vinto soprattutto dalla volontà del popolo italiano», e ha sollecitato le forze dell'ordine e il governo a sradicare il bubbone mafioso «perché il popolo siciliano possa vivere in pace». La stessa cosa deve avvenire in Calabria e in Campania.

Il discorso di Pertini si è concluso con un appello ai giovani. «Voi giovani siete la futura classe dirigente del nostro paese, dovete quindi prepararvi per assolvere degnamente questo nobilissimo compito. Ebbene io, finché vita sarà in me, starò al vostro fianco nelle vostre lotte, giovani che mi ascoltate. Lotterò sempre con voi per la pace nel mondo, per la libertà e per la giustizia sociale».

Giuseppe Sanzotta

La giornata della pace

Richiamo del Papa sui pericoli per l'umanità

CITTA' DEL VATICANO — Nella celebrazione della giornata della pace il Papa ha ieri richiamato l'attenzione del mondo sulla mancanza del principio della fratellanza fra gli uomini e i popoli. Giovanni Paolo II si è quindi richiamato alla minaccia nucleare e alla piaga della fame «all'orizzonte come i fatali cavalieri dell'Apocalisse».

Il Papa si è quindi soffermato sulla gravità della diffidenza dei rapporti fra Est e Ovest e sull'impatto traumatico di quelli fra Nord e Sud che vedono aumentare le distanze economiche.

In particolare il Papa ha ricordato che la vera pace può nascere nell'uomo solo da «un cuore nuovo».

RIDIMENSIONATO L'INCONTRO GROMIKO-SHULTZ

Mosca: «Non illudetevi il dialogo è spezzato»

Per riannodarlo la Nato deve rinunciare agli euromissili Sono operativi i sedici «Cruise» installati in Gran Bretagna

MOSCA — L'Unione Sovietica ha bruscamente soffocato sul nascere le speranze che il prossimo incontro tra il suo ministro degli esteri, Andrei Gromiko, e il segretario di stato americano, George Shultz, possa portare a una ripresa del dialogo sul controllo degli armamenti, e ha ribadito che precondizionare per una ripresa del dialogo con gli Stati Uniti è lo smantellamento dei nuovi missili americani installati in Europa.

Una nota dell'agenzia «Tass» — che ha costituito peraltro la prima conferma da Mosca che Gromiko sarà il 17 gennaio a Stoccolma per l'apertura della conferenza paneuropea sul disarmo — ha accusato gli Stati Uniti di voler sfruttare l'incontro tra i due ministri degli esteri per «tranquillizzare l'opinione pubblica», per farle credere che a dispetto dell'installazione dei «Cruise» e dei «Pershing» in Europa «non è successo nulla», che il dialogo tra le due superpotenze continua e che «i russi torneranno forse presto al tavolo delle trattative di Ginevra».

La «Tass» scrive invece che «né la conferenza di Stoccolma, né gli incontri bilaterali in margine ad essa possono sostituire i negoziati che sono stati rotti per colpa degli Stati Uniti» e che unica via per uscire dall'attuale punto morto è «una disponibilità da parte della Nato a tornare alla situazione esistente prima dell'inizio dell'installazione dei missili americani».

«Vale inoltre la pena di ricordare — aggiunge l'agenzia ufficiale sovietica — che la prima tappa della conferenza nella capitale svedese ha all'ordine del giorno solo le misure di fiducia tra Est ed Ovest, e che quindi a Washingron si parla di qualcosa (i negoziati sugli armamenti) che in realtà non esiste».

In un'intervista concessa al quotidiano giapponese «Yomiuri» e pubblicata sulla «Pravda», il premier sovietico Nikolai Tikhonov ha ribadito dal canto suo, a proposito degli euromissili, quanto già detto da Yuri Andropov sul fatto che l'Urss «non vuole considerare irreversibile» l'attuale stallo, ma ha affermato a sua volta che «una soluzione reciprocamente accettabile» potrà essere trovata solo se «il buon senso trionferà» e se «verrà ripristinata la situazione preesistente all'installazione dei "Cruise" e dei "Pershing"».

Tikhonov non ha fatto menzione della conferenza di Stoccolma e del previsto incontro tra Gromiko e Shultz, ma ha detto che nell'ultimo anno «la situazione internazionale è stata seriamente complicata dalle azioni degli Stati Uniti» e dal loro tentativo di «acquisire una superiorità militare sull'Urss».

A Londra, il ministero della difesa britannico ha intanto confermato ieri che i 16 missili «Cruise» arrivati alla base di Greenham Common a metà novembre sono divenuti pienamente operativi alla mezzanotte del 31 dicembre.

A BEIRUT, NEL SINAI E NEL SUD DEL LIBANO

Spadolini per due giorni tra i soldati «di pace»

Notificato a Gemayel il dimezzamento del contingente italiano

BEIRUT — Da venerdì 30 dicembre a ieri il ministro della difesa Spadolini ha trascorso 48 ore in compagnia dei soldati italiani dislocati in Medio Oriente nel quadro delle missioni di pace nel Libano e nel Sinai.

Nelle soste a Beirut e al Cairo, Spadolini ha anche avuto colloqui politici, incontrandosi in particolare con il Presidente libanese, Gemayel, al quale ha confermato l'intenzione italiana di ridurre da 2100 a mille unità il contingente della forza multinazionale di pace operante a Beirut, pur ribadendo che l'impegno italiano rimarrà immutato e che la presenza dei nostri soldati verrà assicurata fino a quando il problema libanese non sarà stato risolto.

Dopo essersi incontrato con i bersaglieri del battaglione «Cernaia» a Beirut, la sera del 30 dicembre, Spadolini si è recato l'ultimo giorno dell'anno a Sharm El Sheikh, nel Sinai, dove dal 25 marzo 1982 quasi cento marinai italiani, inquadrati nella forza multinazionale di osservazione (Mfo) forte di 2500 uomini di 11 paesi, si impegnano quotidianamente, 24 ore su 24, a «osservare, controllare e riferire» qualsiasi violazione alla libertà di navigazione negli Stretti di Tiran, da e per il mar Rosso.

Al contingente italiano è stato affidato il compito di pattugliare lo specchio d'acqua con tre dragamine, il «Mango», il «Palma» e il «Bambù», con 25 uomini di equipaggio ciascuno, al comando del capitano di fregata Eliodoro Multari.

Rientrato a Beirut, Spadolini ha trascorso l'ultima notte dell'anno in compagnia dei soldati che controllano la zona dei campi profughi palestinesi di Chatila e Bourij El Barajneh. Ieri mattina, infine, si è recato in visita al piccolo contingente italiano inquadrato nella Unifil, la forza delle Nazioni Unite nel Libano meridionale. Si tratta dello squadrone elicotteristi Italair, che è stanziato a Naqura e che rappresenta — come ha poi dichiarato il ministro — «un esempio di perfetta efficienza tecnica e operativa, un modello da studiare per futuri sviluppi».

Si è appreso che, nel colloquio con Gemayel, Spadolini non ha mancato di sottolineare lo scarso coordinamento tra i vari contingenti della forza di pace a Beirut, come dimostrato delle iniziative autonome (ritiro dei reparti francesi, praticamente senza preavviso, da zone sotto il loro controllo), conclusesi con i tragici scontri di Natale.

Spadolini ha anche chiesto «adeguate garanzie» circa i controlli all'interno dei campi profughi palestinesi, controlli che non possono prescindere da un coordinamento con le autorità militari italiane, cui è stata affidata la vigilanza dei campi stessi.

L. C.

BRACCATO È RIUSCITO A COMPIERE IL VIAGGIO IN TRENO DA ROMA

Si consegna alla polizia di Trieste l'autore della strage di Velletri

Voleva prendere contatto con uno zio - Si è costituito in stazione - Un bimbo e un uomo uccisi, due gravissimi

Trieste — Giuseppe Nirchi mentre viene trasferito in carcere (Italfoto)

TRIESTE — *«Nun mi dia la mano dottò, nun mi dia la mano, sono un criminale... Nun mi dia la mano». Così urlava Giuseppe Nirchi, il ciociaro cinquantenne, autore della strage di Velletri, a chi gli andava incontro mentre veniva tradotto al Coroneo, primo carcere del suo destino di detenuto.*

Giuseppe Nirchi, braccato da cani poliziotto, elicotteri e tanti agenti armati nella campagna romana, fuori Velletri attorno al «polo Sud» dei Castelli è arrivato l'ultimo giorno dell'anno a Trieste e si è costituito alla polizia ferroviaria della Stazione centrale.

Si è conclusa così la caccia all'uomo iniziata il pomeriggio di giovedì 29 dicembre quando «Peppino» Nirchi, con il cervello in tilt «s'è fatto giustizia» sparando a due bambini figli di vicini di casa «nemici terribili» e a due uomini nei quali si era imbattuto dopo l'«esecuzione».

Uno dei bimbi, Roberto Greco (due anni e mezzo) era giunto morto all'ospedale; il suo cuginetto Osvaldo Andreas (sei anni), con il braccio destro spappolato dai pallettoni è gravissimo al Policlinico Gemelli di Roma; morto dopo ore di agonia, Rocco Ferraro, di 68 anni, mentre la quarta vittima entrata nel mirino del fucile da caccia del «ciociaro», l'ing. Giancarlo Migliori è riuscito a salvarsi dopo un delicato intervento chirurgico durato quattro ore.

Sulle pareti della propria casa Peppino Nirchi aveva vergato in blu la sua ossessione «Qualcuno ha distrutto questa famiglia» «Ti riporterò a casa dovesse costarmi la vita. Buon Natale a nostro figlio Nirchi Tony».

Tony (6 anni) è il figlio di Peppino (ex giardiniere di Aroldo Tieri) e della sua convivente Rossana Pulsoni (41 anni), condannata a otto anni per avere gettato nel pozzo la prima figlia di Peppino perché «era nata morta». Il bimbo, orgoglio del padre perché maschio, era stato affidato due anni or sono ad un istituto di religiosi a Roma, dopo che il magistrato di Velletri aveva tolto all'uomo la patria potestà.

Di questo provvedimento Peppino Nirchi ritenne responsabili i Greco, vicini di casa, che vennero allora ascoltati dal giudice come testimoni sulle condizioni del bambino.

Con la mente rosa dalla follia Nirchi ha lottato a lungo per riavere Tony andando avanti tra disperazione e cause in tribunale, per le quali fu costretto a vendere appezzamenti di terreno ereditati dalla convivente e a ridursi in uno stato di estrema prostrazione. In un cassettone teneva nascosto un fucile da caccia a pallettoni, calibro dodici, per risolvere, alla sua maniera, il «caso».

Scaricata l'arma addosso ai vicini e rapinati tre automobilisti uno dietro l'altro con il fucile imbracciato, il «giustiziere» ha raggiunto Roma: «Ero braccato — dice ghignando — vedevo i poliziotti con le mitragliette, ma non mi hanno preso». È riuscito a far perdere le proprie tracce in quella campagna costellata di anfratti e gallerie sotterranee dietro Selva Nova di Campolungo, a pochi chilometri da Velletri.

Da Roma egli ha telefonato a Trieste, dove abita uno zio. «È una persona onesta, rispettabile, in cui credo e ho fiducia. Uno uomo che ha famiglia e che non voglio coinvolgere nella mia storia. Per questo, arrivato a Trieste, non sono andato a casa sua ma mi sono fermato in stazione e mi sono costituito alla polizia ferroviaria».

Peppino Nirchi ora ha paura e teme le vendette. «Laggiù c'è la mafia — dice — mi uccideranno. Ecco perché sono venuto quassù». Per arrivare a Trieste il ciociaro ha preso regolarmente il treno. È salito sul diretto e ha fatto una colletta. Con la coppola un po' abbassata sugli occhi, una stretta giacca a vento su una maglia di lana sporca egli ha passato in rassegna tutti gli scompartimenti raccontando sempre la storia triste del figlio strappatogli dal giudice.

«A Mestre — dice — mi sono accorto che stavano staccando il vagone. Volevano intrappolarmi sicuramente. Ma io sono stato più furbo di loro e sono sceso. Sono andato a Venezia da dove ho preso un altro biglietto per Trieste».

Durante il viaggio il treno «263», che doveva arrivare alla Stazione centrale verso le sette di sera s'è fermato per un guasto. Nella mente di Peppino si sono riaffacciati i suoi persecutori. «Qualcuno mi segue, mi vuole ammazzare» ha detto al ferroviere che gli ha controllato il biglietto, raccontandogli poi di aver fatto giustizia da sé e di essersi finalmente liberato.

Alle 20.03, con un'ora di ritardo il treno si è fermato alla Stazione centrale. Peppino ha chiesto al ferroviere di accompagnarlo all'ufficio di polizia. Alla Polfer, la sera di San Silvestro c'era soltanto l'addetto ai telefoni, la guardia Salvatore Allone. Il giovane poliziotto stentava a credere che l'uomo che gli stava davanti fosse l'autore della strage di Velletri, di cui aveva letto la notizia sul giornale.

Il ferroviere ha detto alla guardia che il racconto doveva essere vero, poiché l'uomo, durante il viaggio gli aveva confidato tutto. «Ho paura che mi uccidano, guardi la mia schiena» ha detto ancora il ciociaro alzando la maglia di lana e mettendo in evidenza alcune ecchimosi.

«Se vuol stare al sicuro — ha risposto l'agente Salvatore Allone — allora venga con me». E così Peppino Nirchi è stato chiuso dietro le sbarre della camera di sicurezza attigua alla chiesetta della stazione. L'agente ha subito telefonato a casa al maresciallo Magnani per informarlo del fermo, ed ha contemporaneamente chiesto informazioni al cervello elettronico di Roma, dove però Nirchi Giuseppe non risultava essere un ricercato.

Il maresciallo Magnani allora si è messo in contatto con il parente del ciociaro e con il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa. Espletate alcune formalità Peppino Nirchi è stato scortato al Coroneo, da dove oggi, però, verrà trasferito a Velletri su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di quella città dott. Angelo Palladini. Ma questo il ciociaro omicida ancora non lo sa.

Willy Ragusin

IL BAMBINO RAPITO IN MAGGIO ASSIEME ALLA MADRE

Liberato il piccolo Lupini a pochi chilometri da casa

Il rilascio con le stesse «modalità» già messe in atto per la donna

ROMA — Rocco Lupini, il bambino di nove anni rapito nel maggio scorso assieme alla madre, è stato liberato ieri sera a Oppido Mamertina (Reggio Calabria): si tratta della stessa località nella quale il 22 dicembre era stata rilasciata sua madre, la dottoressa Fausta Rigoli, di 42 anni.

Madre e figlio, come detto, erano stati rapiti insieme, la mattina del 18 maggio, a Molochio, un paese che dista pochi chilometri da Oppido Mamertina. Le condizioni del ragazzo, secondo quanto ha riferito il comandante la locale stazione dei carabinieri, sono buone.

Appena liberato, Rocco Lupini è andato a bussare alla porta dell'abitazione del dott. Giuseppe Monteleone, veterinario: è, questa, la prima casa che si trova alla periferia Nord di Oppido Mamertina. In casa del dott. Monteleone non c'era nessuno e il ragazzo stava per andarsene via quando è giunto il veterinario in compagnia della moglie. Mancavano pochi minuti alle 20.

Rocco è stato rifocillato in casa dei Monteleone, da dove ha potuto parlare anche con i suoi genitori per telefono. Mezz'ora più tardi il ragazzo era già nella sua abitazione di Molochio. Sono andati a prenderlo il padre, l'avv. Giuseppe Lupini, e la madre, che è medico condotto di Molochio.

«Sono state quelle persone a dirmi che dovevo bussare a quella porta quando sarei rimasto solo» ha raccontato Rocco. La stessa «procedura» era stata seguita in occasione del rilascio della madre del ragazzo: i banditi avevano detto alla dottoressa Rigoli che, una volta rimasta sola, avrebbe potuto chiedere aiuto nell'abitazione del dott. Monteleone.

A tarda sera Rocco Lupini è stato visitato da un medico, il quale ha riferito di aver trovato il ragazzo «fisicamente provato», ma in «ottime condizioni psicologiche». In casa Lupini si è recato il procuratore della Repubblica di Palmi, Tuccio, e il tenente colonnello Galatà, comandante il gruppo carabinieri di Reggio Calabria. Al ragazzo il magistrato ha rivolto poche domande, poi ha preferito lasciarlo alle cure dei suoi genitri; lo interrogherà domani.

In tutta la zona circostante Oppido Mamertina polizia e carabinieri stanno compiendo vaste battute con posti di blocco. Secondo la polizia, il riscatto (la cifra non è stata ancora resa nota) per la liberazione di Rocco sarebbe stato pagato la scorsa notte.

Rocco Lupini è il secondo ostaggio calabrese a essere stato liberato il giorno di Capodanno. Il primo gennaio 1982, sempre sull'Aspromonte, in una zona denominata «Campi di Solano», nel territorio di Scilla, fu liberato il farmacista Giovanni Labate.

NELLE PAGINE INTERNE

Golpe in Nigeria Un generale al potere

Incruento colpo di stato in Nigeria nell'ultimo giorno del 1983. Al vertice del gigante petrolifero dell'Africa Nera c'è un generale, Mohammed Bohari, che ha assunto il potere con l'aiuto delle forze armate «per evitare il disastro economico del paese».

Il presidente deposto, Shehu Shagari, è agli arresti assieme ai suoi diretti collaboratori. È stato imposto il coprifuoco dall'alba al tramonto e sono state chiuse le frontiere. Ma il generale Buhari ha dichiarato che «il governo militare manterrà e rafforzerà le relazioni con gli altri stati». *A pagina 17*

Pareggio meritato per gli alabardati

Una perentoria girata al volo di De Falco al 12' della ripresa ha permesso alla Triestina di raccogliere sul campo della temuta Atalanta un prezioso pareggio nella gara dell'ultimo dell'anno. La Triestina, scesa in campo in formazione votata alla difesa, è stata infilata al 14' del primo tempo da Pacione; nella ripresa, dopo che gli atalantini hanno fallito due volte un facile raddoppio, la Triestina si è trasformata, meritando in pieno il pareggio. Da rimarcare il ritorno alla grande prestazione da parte di De Falco, entrato nel secondo tempo assieme a De Giorgis.

A pagina 12

San Silvestro e Capodanno: quasi ovunque festa

CIELO SERENO E TEMPERATURE MITI IN TUTTE LE REGIONI

Un'Italia splendente di sole ha accolto l'arrivo del 1984

Tradizionali manifestazioni nelle città - Il tutto esaurito nelle località di villeggiatura

TORINO — Una notte di San Silvestro e una giornata di Capodanno trascorsa, quasi generalmente, in toni più sereni e meno rumorosi. Molti italiani sono rimasti in città festeggiando la mezzanotte in casa, in compagnia di amici o nei locali pubblici. Molti altri si sono trasferiti nelle località di villeggiatura, in Italia e all'estero.

Piemonte: È trascorsa in tono leggermente più smorzato — rispetto agli anni precedenti — la notte di San Silvestro dei torinesi. Numerose le manifestazioni svoltesi in città e nei vari centri della regione. In piazza San Carlo, fra l'altro, è stato bruciato l'anno vecchio; nell'ex arsenale, per iniziativa del Sermig, si è svolta una «veglia del digiuno»; a Bardonecchia, sulle piste dello Jafferau, si è snodata la tradizionale fiaccolata dei maestri di sci.

Lombardia: Un sole a tratti un po' velato ha salutato l'anno nuovo. Dopo una nottata di fuochi artificiali e di «botti», le strade delle principali città lombarde e tutte le arterie di comunicazione extraurbana della regione sono rimaste per buona parte del giorno, deserte. Buoni gli affari, nel «week-end» di Capodanno, in tutte le stazioni sciistiche. A Milano, il Capodanno è stato festeggiato con un festival musicale per bande.

Trentino Alto Adige: Capodanno tranquillo con un cielo parzialmente coperto su quasi tutta la provincia. Tutte le maggiori località turistiche — dalla Val Gardena alla Badia — hanno registrato il tutto esaurito con una notevole presenza di clientela nazionale. Le varie località hanno predisposto per la notte di San Silvestro manifestazioni folcloristiche e in particolare fiaccolate dei maestri di sci.

Veneto: La pace è stato il tema dominante delle manifestazioni civili e religiose. A Rovigo e in numerose altre località della regione gruppi e organizzazioni politiche hanno promosso fiaccolate che hanno percorso i centri cittadini, per esprimere l'adesione al pacifismo. Il tempo generalmente bello nella regione, a parte la presenza di nebbia nelle zone di Padova e Verona, ha favorito i turisti, presenti in gran numero nel Veneto e in particolare a Venezia, dove le calli sono affollate quasi come durante l'«alta stagione».

Liguria: Sono circa 400 mila i turisti che hanno trascorso il Capodanno sulle riviere liguri, i cui centri maggiori sono stati affollatissimi. La gente, approfittando della mattinata di sole (nel pomeriggio il cielo si è coperto quasi ovunque, ma la temperatura è rimasta su valori superiori alla media stagionale, tra i 12 e i 15 gradi), si è riversata sulle passeggiate a mare.

Emilia-Romagna: Quasi tutto esaurito nei ristoranti e alberghi dell'Emilia Romagna per il giorno di Capodanno. Particolarmente affollate le località turistiche dell'Appennino bolognese e modenese. Ma la «parte del leone» l'hanno fatta Rimini e Riccione che hanno registrato un gran numero di turisti provenienti anche da altre regioni.

Toscana: Il tempo splendido ha favorito la fine e il primo dell'anno, con l'esodo di molti cittadini verso le località turistiche, della riviera e montane; in particolar modo a Viareggio affollato di gente (pochi stranieri ma molti italiani) e all'Abetone (Pistoia) che ha registrato il tutto esaurito.

Lazio: Migliaia di persone, soprattutto stranieri a Roma per lavoro, si sono raccolte in Piazza Colonna e nella galleria omonima per la gran festa di fine d'anno dedicata quest'anno ai gruppi etnici presenti nella capitale. Molte infatti le comitive di filippini, sudamericani, cingalesi e africani. Entrato ormai nella tradizione capitolina, anche quest'anno si è ripetuto il tuffo da ponte Cavour nelle acque del Tevere del veterano Spartaco Bandini e del giovane Aldo Corrieri. Alle 12 in punto, subito dopo il colpo di cannone del Gianicolo, i due si sono tuffati rispettando l'ordine di anzianità.

Abruzzo: È stato un inizio tranquillo anche perché ovunque pochi sono stati gli «spari» ma molta la luce che — per la pace — ha rischiarato le montagne, le valli e la costa. Il Gran Sasso è stato illuminato per diverse ore dalla fiaccola alpina dei maestri di sci che, durante la notte, dai prati di Tivo di Teramo sono saliti verso l'alta cima appenninica e quindi sono scesi a valle per «bruciare l'anno vecchio».

Umbria: Fine dell'anno e primo anno tranquillo in terra umbra con punte turistiche, ma traffico non intenso, oltre che a Perugia, Spoleto e Gubbio, ad Assisi dove la scorsa notte si è svolta anche la marcia della pace della «Pro civitate» cristiana.

Tuffo nel Tevere



Roma — Tradizionale tuffo nel Tevere, ieri da ponte Cavour, di Spartaco Bandini, il quale alle 12 in punto si è gettato nelle acque del fiume di fronte a numerosi spettatori *(Ansa foto)*

IN TUTTA ITALIA SONO RIMASTE FERITE 596 PERSONE

Tante le dita amputate nella notte dei «botti»

Non sono mancati purtroppo neanche i colpiti da pallottole vaganti

ROMA — Secondo i dati giunti al ministero dell'interno i feriti per i festeggiamenti di Capodanno sono stati in tutta Italia 596, di cui 27 con una prognosi superiore ai 40 giorni. In particolare, a Napoli le persone rimaste ferite o ustionate sono state 137, a Bari 49, a Roma 43, a Salerno 40.

A Roma Giovanni Monteleone, di 21 anni, ricoverato al policlinico «Umberto Primo», che ha avuto quattro dita della mano destra amputate. Al San Giovanni si trova Claudio Bonfiglio, di 13 anni, il quale rischia di perdere un occhio: ha acceso uno «scoppietto» dopo averlo messo in una bottiglia di vetro che lo ha ferito frantumandosi.

Enrico Ronchi, di 17 anni, (al Santo Spirito), forse perderà la mano destra, spappolata dallo scoppio di un «bombone». Per lo stesso motivo ha perso un occhio Marco Di Capua, di 20 anni, ricoverato con prognosi riservata al policlinico «Gemelli».

Un uomo di 62 anni, Aldo Belfiore, ha subito l'amputazione traumatica di tre falangi della mano sinistra e diverse ferite alla testa e al volto a causa di un «bombone» scoppiatogli tra le mani.

A Napoli Antonio Cirillo, di 12 anni, è rimasto ferito da un colpo di pistola sparato in strada da sconosciuti ed è ricoverato nell'ospedale civile di Torre Annunziata mentre Biagio Brasiello, di 35 anni, di Casoria per lo scoppio di un petardo, ha riportato gravi ferite alla mano destra.

In Toscana un ragazzo di 12 anni, Enrico Bugliani, di Marina di Massa, è rimasto gravemente ferito da un colpo di pistola sparato dal suo zio.

Tre persone sono state ferite la notte scorsa a Catania da proiettili vaganti.



ERA ACCOMPAGNATO DALLA MOGLIE

Pertini ha brindato con i carabinieri e gli amici gardenesi

All'una il Presidente è andato a dormire

SELVA GARDENA — Il Presidente Pertini ha trascorso la notte di San Silvestro nella caserma del centro di addestramento alpino dei carabinieri di Selva Gardena. Poco prima delle 20.30, in compagnia dalla consorte signora Carla, Pertini ha raggiunto il suo alloggio nella foresteria del centro ed ha seguito alla televisione la trasmissione del suo messaggio di fine d'anno registrato prima di lasciare Roma.

Secondo quanto si è potuto apprendere, Pertini è sceso poi nella sala del caminetto, pronta per la cena di Capodanno, visibilmente soddisfatto.

Con ufficiali dei carabinieri e con amici della Val Gardena la cena di Capodanno si è conclusa con il brindisi finale e lo scambio di auguri a mezzanotte. Alle ore una Pertini è poi andato a dormire.

Ieri, quando si è alzato, venti bambini della quinta elementare di Selva Gardena gli hanno fatto gli auguri con un coro in ladino che diceva: «Buondì, buon anno — allegri e sani per tutto l'anno — le auguriamo un buon anno con grazia e salute... e un regalo a noi». Quella del «regalo a noi» è una tradizione locale che ha per protagonisti i bambini della valle.

Salutato dai ragazzi, il Presidente è poi partito per la consueta gita a bordo di camionette dei carabinieri.

LE MANIFESTAZIONI NON VIOLENTE DEI PACIFISTI

Comiso: accese 112 candeline tante quanti i missili «Cruise»

Liberate sei colombe bianche dono del pittore Ernesto Treccani

COMISO — Gruppi di pacifisti hanno brindato al 1984 in piazza fonte Diana, la principale di Comiso, dove hanno acceso 112 candeline tante quanti missili Cruise saranno installati nella base in costruzione alla periferia del paese.

Sono state anche liberate sei colombe bianche, dono del pittore Ernesto Treccani e simbolo della pace che sono volate via tra gli applausi ed i cori di slogan dei pacifisti provenienti da varie zone d'Italia che hanno deciso di trascorrere il capodanno a Comiso.

I pacifisti che hanno utilizzato la notte di San Silvestro per la nuova manifestazione non violenta a Comiso e che sono quasi tutti partiti nella mattinata di ieri, sono aderenti al Cudip, il Comitato unitario per il disarmo e la pace. al campo internazionale della pace e al gruppo «La ragnatela»

Il Cudip, in una nota, ha manifestato «disagio, disapprovazione e sdegno nei confronti del gruppo "Imac '83" per l'appropriazione di una sigla unitaria e gloriosa espressione di dure lotte sostenute e per il comportamento incivile e violento espresso con l'imbrattamento e il danneggiamento dei locali ottenuti a fatica da tutto il movimento dall'amministrazione comunale».

L'episodio al quale il Cudip si è riferito, attribuendone la responsabilità ai pacifisti autonomi di «Imac '83», risale alla notte tra giovedì e venerdì scorso. Pareti e muri esterni di un edificio comunale (messo a disposizione per ospitare i pacifisti a Comiso per le manifestazioni di fine d'anno) quella notte sono stati sporcati con scritte e disegni.

Dal canto loro, i pacifisti di «Imac '83», hanno accusato i responsabili del Cudip e del campo internazionale della pace di essersi allineati alla «dissociazione politica e materiale operata dal Pci» e di avere tentato di «incanalare tutta la ricchezza dei movimenti di lotta dentro l'alveo istituzionale e partitico».

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione continua a mantenersi su valori elevati. Una perturbazione di origine atlantica raggiungerà le nostre regioni nella giornata di martedì preceduta da aria moderatamente instabile che interesserà il versante occidentale della penisola.

Tempo previsto: nel corso della giornata temporanei addensamenti nuvolosi su Liguria, Sardegna e regioni del versante tirrenico. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con formazione di nebbia nottetempo sulle zone pianeggianti.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: deboli o moderati meridionali sul versante occidentale della penisola e sulla Sardegna.

Mari: mossi i mari ad Ovest della provincia.

Temperature minime e massime rilevate ieri in Italia: Trieste 5, 12; Bolzano -2, 10; Verona 0, 10; Venezia 0, 5; Milano -2, 9; Torino 1, 12; Cuneo 8, 17, Genova 9, 15; Bologna 1, 9; Firenze 2, 13; Pisa 5, 14; Falconara 0, 11; Perugia 6, 11; Pescara 2, 13; L'Aquila -2, 9; Roma Urbe 2, 12; Roma Fiumicino 3, 14; Campobasso 5, 11; Bari 5, 12; Napoli 4, 15; Potenza 5, 10; S. Maria di Leuca 5, 11; Reggio Calabria 7, 17; Messina 11, 15; Palermo 10, 15; Catania 4, 18; Alghero 5, 15; Cagliari 6, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 9; Atene s. 5, 15; Beirut p. 11, 20; Belgrado s. 3, 10; Berlino p. 4, 10; Bruxelles n. 0, 9; Buenos Aires p. 20, 24; Cairo s. 7, 20; Chicago n. -14, -6; Copenaghen n. 6, 7; Dublino p. 5, 9; Francoforte n. 3, 7; Ginevra s. -2, 9; Helsinki n. -4, 0; Hong Kong s. 10, 13; Honolulu s. 20, 28; Gerusalemme p. 4, 15; Lisbona n. 6, 15; Londra n. 8, 11; Los Angeles s. 14, 26; Madrid s. 1, 10; Miami n. 10, 13; Montreal n. -10, -5; Mosca n. -3, 0; Nuova Delhi s. 6, 20; New York s. -13, 0; Oslo s. 3, 4; Parigi n. 4, 8; Pechino n. -11, 2; Rio de Janeiro s. 21, 37; San Francisco s. 9, 16; San Paolo n. 19, 28; Seul n. 10, 20; Singapore s. 23, 31; Stoccolma n. 2, 5; Tokio s. 1, 10; Toronto n. 17, -7; Vancouver n. 3, 9; Varsavia n. 1, 4; Vienna s. 6, 7.

STRASCICHI DELLA VISITA AL CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA

Bad 'e Carros: violente accuse fra Pannella e il magistrato

CAGLIARI — Dopo la conclusione dello sciopero della fame dei brigatisti detenuti nel carcere «Bad' e Carros» di Nuoro, non si sono placate le polemiche. Nel pomeriggio, una delegazione radicale, capeggiata da Marco Pannella, ha tenuto una conferenza stampa, annunciando, tra l'altro, l'invio di un esposto al consiglio superiore della magistratura sul comportamento del giudice di sorveglianza, Gaetano Cau, il quale sabato aveva impedito ai radicali di incontrarsi con tutti i brigatisti ricoverati in ospedale, permettendo a Pannella di avere solo un colloquio con Claudio Pavere (la cui sentenza è già passata in giudicato).

Il dott. Cau, da parte sua, ha reso noto che i carabinieri stanno svolgendo un'indagine su quanto avvenuto negli ultimi giorni. Se il magistrato ravviserà estremi di reato e, soprattutto, illecite ingerenze rispetto alla specifica competenza dell'autorità giudiziaria, invierà gli atti alla procura della Repubblica per l'apertura di un procedimento penale.

Il dott. Gaetano Cau ha anche dichiarato che per quanto riguarda le offese sul piano personale (è stato accusato dal leader radicale di essere «un ignorante e un incompetente come giudice di sorveglianza», ndr) presenterà querela. «Mi riservo — ha detto il magistrato — di devolvere gli eventuali risarcimenti materiali per danni morali a favore delle vedove e degli orfani delle vittime del terrorismo».

Anche il deputato del Partito sardo d'azione, Mario Melis, ha chiesto di poter visitare i detenuti ricoverati in ospedale e quelli che in carcere avevano fatto lo sciopero della fame.

■ PESCA ABUSIVA — Pesanti multe sono state inflitte dal tribunale di Pola a pescatori italiani sorpresi a pescare di frodo in acque territoriali jugoslave lungo la costa istriana. Francesco Cavallarino di Chioggia ha avuto una multa di 69 mila e 200 dinari mentre Gianfranco Venturini ha dovuto pagare un'ammenda di 130 mila dinnari. Il primo era a bordo di un motoscafo al largo di Rovigno, il secondo si trovava su un motopeschereccio vicino a Capo Promontore.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	37	14	43	59	89
CAGLIARI	53	21	23	28	68
FIRENZE	10	9	34	82	75
GENOVA	8	63	30	88	58
MILANO	79	74	22	12	67
NAPOLI	39	7	30	13	15
PALERMO	51	68	19	48	54
ROMA	70	16	56	67	35
TORINO	57	45	85	65	49
VENEZIA	75	37	73	23	45

La colonna vincente:
x x 1 1 2 x x 2 x 2 1 1

Il Coni servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso n. 53 del 31 dicembre 1983: montepremi 776.676.478. Ai punti dodici lire 38.833.000; ai punti undici lire 829.100; ai punti dieci lire 71.500.

MICHELE ZAZA ARRESTATO SEI MESI FA

Boss della camorra sparisce Fuggito o ucciso dai nemici?

ROMA — Michele Zaza, 29 anni, ritenuto dalla polizia uno dei maggiori esponenti della «nuova famiglia», l'organizzazione camorristica avversaria di quella di Raffaele Cutolo, è scomparso dopo aver lasciato, col permesso del magistrato, la clinica «Mater Dei», ai Parioli, dove era ricoverato da due mesi.

Zaza aveva ottenuto l'autorizzazione a passare il Capodanno presso amici. Dai primi controlli è risultato che non è mai arrivato nella località dove l'aspettavano, secondo alcune indiscrezioni, Michele Zaza, la scorsa settimana, si sarebbe rifiutato di ricevere una persona che era andata a trovarlo in clinica. Pare che quella visita lo avesse preoccupato. Subito dopo aveva chiesto il permesso di lasciare la clinica.

Il presunto camorrista era stato arrestato a Roma sei mesi fa. Al momento della cattura da parte degli agenti della squadra mobile, in un ristorante dei Parioli, Zaza era svenuto perché temeva di essere stato scoperto dai suoi avversari che lo cercavano per ucciderlo.

Accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico, Zaza aveva ottenuto alcuni mesi fa gli arresti domiciliari e poi l'autorizzazione a farsi ricoverare in clinica per ragioni di salute.

Polizia e carabinieri lo stanno cercando seguendo due ipotesi; che abbia fatto perdere le proprie tracce per timore di vendette; che possa essere stato rapito dai suoi nemici.

■ AUTOSTRADA — E' entrato in vigore ieri sulle autostrade della rete Iri il nuovo sistema a «passo assi» per la classificazione dei veicoli ai fini del pedaggio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

Comunicati sindacali e dell'Editore

In seguito a notizie diffuse in queste ultime ore riguardanti il cambio di proprietà de «Il Piccolo», il Comitato di redazione e il Consiglio di fabbrica hanno chiesto alla direzione amministrativa, e per suo tramite all'Editore, di precisare l'attendibilità di tali notizie, che creano incertezze fra i lavoratori all'interno del giornale. L'Editore fornisce la risposta qui sotto pubblicata.

Il CdR
Il CdF

Si ribadisce che l'eventuale cambio di proprietà de «Il Piccolo» può avvenire esclusivamente con atto del giudice del Tribunale di Milano delegato alla procedura di amministrazione controllata della Rizzoli Editore spa che possiede al cento per cento la OTE spa, società editrice de «Il Piccolo». Ciò non è avvenuto, né a oggi è iniziata la procedura prevista dall'amministrazione controllata per una possibile vendita.

L'Editore rispetterà gli impegni assunti e le procedure di comunicazione previste dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro per i casi di passaggio di proprietà dell'azienda.

L'Editore

LA TASSA SULLA PROPRIETÀ DELLA VETTURA SCADUTA IL 31 DICEMBRE

Da oggi a fine mese il bollo dell'auto

TRIESTE — Da oggi al 31 gennaio gli automobilisti potranno pagare il bollo auto scaduto il 31 dicembre scorso. Nella tabella accanto riportiamo gli importi della tassa dovuta per una serie di autovetture più comuni in base ai cavalli fiscali. Avvertiamo che gli importi indicati sono validi per la maggior parte delle regioni italiane, tra le quali il Friuli-Venezia Giulia (per Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna, Abruzzo, Toscana e Marche le tasse sono leggermente differenti).

In fondo alla tabella riportiamo i canoni per l'autoradio, che pure dovranno essere pagati entro il 31 gennaio.

Il bollo, dell'anno scorso, non è più legato all'effettiva circolazione del veicolo. Infatti, con i provvedimenti varati dal governo nella primavera del 1983 la natura giuridica del bollo è cambiata, diventando una tassa sulla proprietà dell'autoveicolo stesso.

Per roulottes, carrelli portabarche, eccetera, da quest'anno la scadenza del bollo è dicembre: la tassa (di 8.600 lire) dovrà essere pagata questo mese, dal 2 al 31.

Per i bolli che scadranno nel corso del 1984, la tassa di proprietà dovrà essere pagata nel mese successivo a quello della scadenza. Facciamo un esempio: una Fiat 850 S, 11 cavalli fiscali, con bollo valido fino al 30 aprile, pagherà la tassa di proprietà in maggio (dal 2 al 31), per quattro, otto o dodici mesi, secondo il desiderio del proprietario.

Come è noto, da quando la tassa di circolazione è stata trasformata in tassa di proprietà, i ritardatari devono automultarsi. Nel primo mese di ritardo di pagamento, l'automulta è del 10 per cento dell'importo dovuto (con un minimo di 5 mila lire); nel secondo mese di ritardo, l'automulta è del 20 per cento (minimo 5 mila lire); nel terzo mese l'automulta corrisponde in pieno alla tassa per il quadrimestre o per il semestre (sempre con un minimo di 5 mila lire) a seconda della classe di appartenenza (si sa che autovetture fino a 9 cavalli fiscali, motocicli e motocarri hanno scadenza semestrale, tutti gli altri veicoli hanno scadenza quadrimestrale).

Ovviamente, l'automulta è prevista anche per tutte le tasse con scadenza fissa annuale (roulottes, targhe prova, carrelli ferroviari, eccetera). Anche qui l'automulta è prevista nelle misure su richiamate, sempre con un minimo di 5 mila lire.

Tipo di auto a benzina

(cavalli fiscali)		4 mesi	8 mesi	12 mesi
10 CV.	(Fiat 600-850)	6.700	13.300	19.300
11 CV.	(Fiat 850 S. - Renault 4)	9.500	18.900	27.500
12 CV.	(A 112, Fiat 127/900 Panda 45, Opel Kadett 1.0 Opel Corsa, Citroen GS, Renault 5)	11.400	22.700	33.000
13 CV.	(Ritmo 60, Ford Fiesta, Citroen Visa Super, Fiat 127/1050, Nuova Opel Kadett	13.500	26.900	39.100
14 CV.	(Fiat 124, Alfasud 1.2, Volkswagen 1.2, Renault 14, Citroen Pallas 1.2)	17.100	34.100	49.500
15 CV.	(Ritmo 65, Lancia Beta e Fulvia, Ford Capri, Fiat 131/1.3, Alfasud 1.3)	19.900	39.700	57.800
16 CV.	(Fiat 1.5, Alfasud Sprint, Lancia Delta 1.5, Simca Horizon)	24.600	49.200	71.500
17 CV.	(Fiat 125, Alfetta 1.6, Fiat 131/1.6, BMW 316, Lancia Beta 1.6, Audi 80 GLS, Fiat 132/1.6)	29.000	58.000	84.400
18 CV.	(Alfetta 1.8, Fiat 132/1.8, BMW 318)	32.200	64.300	93.500
20 CV.	(Alfetta 2.0, Fiat 131/2.0, Audi 100, BMW 320, Lancia Gamma e Beta 2.0)	40.400	80.700	117.400

Modelli Diesel

(cavalli fiscali)		super bollo	bollo	Totale
15 CV.	(Fiat 127, Uno D)	300.000	57.800	357.800
17 CV.	(Audi 1600 Turbo Diesel, Opel Kadett, Opel Ascona D, Volkswagen Golf D, GTE, VW Jetta D Id, VW Passat)	459.000	84.400	543.400
18 CV.	(Fiat Ritmo D, Jeep Comando D, Jepp Gj 3-6 D)	486.000	93.500	579.500
19 CV.	(Peugeot 305 D, Talbot Horizont D)	513.000	106.400	619.400
20 CV.	(Alfa R. 2.0 TD, Audi 100/2.0 D Mercedes 200 D, Renault 18 TD e GTD, Renault 30 TD, Delta, Mini Cruiser D, Fiat 131 D 2.0)	540.000	117.400	657.400
21 CV.	(Aro 240 D, Peugeot, Aro 244 D, Peugeot)	567.000	130.200	697.200
22 CV.	(Ford Sierra 2.3 D, Mitsubischi, Galant 2.3 D, Opel Rekord D, Peugeot 505 Turbo, Talbot Tagora TD, Turbo, Volvo GL D 5 e GLE D 6, Volvo 760 GLE TD)	594.000	143.000	737.000
23 CV.	(Fiat 131 D, 2.5 Fiat Argenta D, Citroen CX 2.5 D, Ford Granada 2.5 D, Mercedes 240 D, Peugeot 505 GRD, Fiat Campagnola D, Mercedes 240 GD)	621.000	152.200	773.200
24 CV.	(Rover SD Turbo)	648.000	165.000	813.000
26 CV.	(Mercedes 300 D, Mercedes 300 GD)	702.000	238.400	940.400
28 CV.	(Datsun Patrol)	756.000	270.500	1.026.500
29 CV.	(Toyota Land Cruiser Bj 42)	783.000	286.500	1.069.500
32 CV.	(Toyota Land Cruiser D)	864.000	334.600	1.198.600
40 CV.	(Oldsmobile Delta 88 Royale D)	1.080.000	463.000	1.543.000
42 CV.	(Chevrolet Blazer D)	1.134.000	495.000	1.629.000

Autoradio

	4 mesi	8 mesi	12 mesi
Fino a 26 CV.	3.430	6.860	10.095
Oltre 26 CV.	6.515	13.025	19.345

ROMANZO DI ARPINO

La sposa segreta? Non c'è

Molto amato dal variegato pubblico degli estimatori della narrativa italiana contemporanea, Giovanni Arpino non ha mai convinto completamente i critici. Non che le recensioni fossero cattive o malevoli, anzi nella maggior parte dei casi erano addirittura gentili. Eppure c'era sempre qualcosa che non quadrava: Arpino — si diceva — non si trova troppo a suo agio quando deve misurarsi con situazioni drammatiche, e finisce per stonare.

Sull'ultimo romanzo, «La sposa segreta», appena pubblicato dalla Garzanti (pag. 194, lire sedicimila), per la prima volta c'è stata unanimità. Non sarà un capolavoro, ma in ogni caso è un libro ben costruito, di piacevole lettura, esente da difetti. E forse perché, sospettano in molti, Arpino si è finalmente mosso sul terreno che gli è più congeniale, la commedia agrodolce, mantenendosi a metà strada tra l'ironico e il patetico.

E in effetti «La sposa segreta», come ha sottolineato Giorgio Barberi Squarotti, presenta una sapiente dosatura di effetti che sembrano di volta in volta piegare verso il buffo o il bizzarro, o, ancora, verso l'aneddotica svelta e allegra, finalizzata alla descrizione di piccole gallerie di «tipi». Ma poi, con un colpo da conclusivo, Arpino mette insieme le schegge del «puzzle» disseminate lungo il corso della narrazione, e così i vari ingredienti appaiono mescolati al punto giusto.

Che ci sia un'intenzione morale di fondo Arpino non lo nasconde, anzi lo chiarisce in un'esile premessa. «Ogni personaggio, ogni episodio, anche marginale o minimo di questo romanzo, sono autentici — afferma —. Vivono, pur essendo reali, negli anfratti di memorie antiche e recenti, personali o altrui, come tessere e granelli e biglie di un mosaico che non riesciva a trovare la propria logica, conclusiva fisionomia. Compito dell'autore è con... nel ricomporli, rispettandone l'ordine intimo, restituendoli al loro unitario destino».

Siano più o meno autentici i protagonisti di «La sposa segreta», ha in fin dei conti ben poca importanza, proprio perché Arpino riesce a renderli credibili e veri. E comunque una storia d'amore altrimenti banale diventa, nell'inquieta e dolorosa realtà del mondo che conosciamo, una vicenda modernissima ed eterna, delicata ed esemplare, infinitamente femminile e tenace.

Al centro della storia c'è Paola, vedova cinquantenne, con un figlio, Carlo, totalmente dedito al suo lavoro di elaboratore di suoni per cinema e la televisione. E c'è subito una particolarità: Carlo non esercita in un ufficio di una grande multinazionale, e neppure in un fantascientifico laboratorio simile a quelli di «Warner...», ma, molto più semplicemente, in casa, barricato dentro la sua camera da letto.

La mania sarebbe tutto sommato innocua, se non fosse che Carlo rifiuta qualsiasi contatto con l'esterno, donne comprese, purtroppo. Logico che la madre, come tutte le madre, si preoccupi. Paola, che per altri versi è una comunissima borghese, una casalinga pronta a uscire ogni mattina per la spesa, ha una carta segreta: decide di trovare moglie a quel bizzarro rampollo.

Di qui tutta una serie di tentativi, ogni volta all'orizzonte appare una ragazza che sembra adatta al figlio. Tentativi comici, naturalmente, perché Paola le va cercando dovunque: a una mostra di origami, al ristorante, per strada, o addirittura nella scuola dove insegna l'amica Giulia, una zitella un poco cinica il cui compito è quello di frenare gli slanci di Paola.

Le pagine migliori del romanzo sono quelle centrali, dedicate alle ragazze di volta in volta avvicinate, ai «tipi» bizzarri, nel complesso assolutamente improbabili. Si passa così dalla studentessa tutta chiesa e famiglia, purtroppo in attesa di un figlio, alla cultrice di filosofie orientali, ossessionata dallo spettro dell'obesità al punto da tenersi dentro una ... per non ingrassare, senza dimenticare l'appassionata di musica che pensa solo alla discoteca.

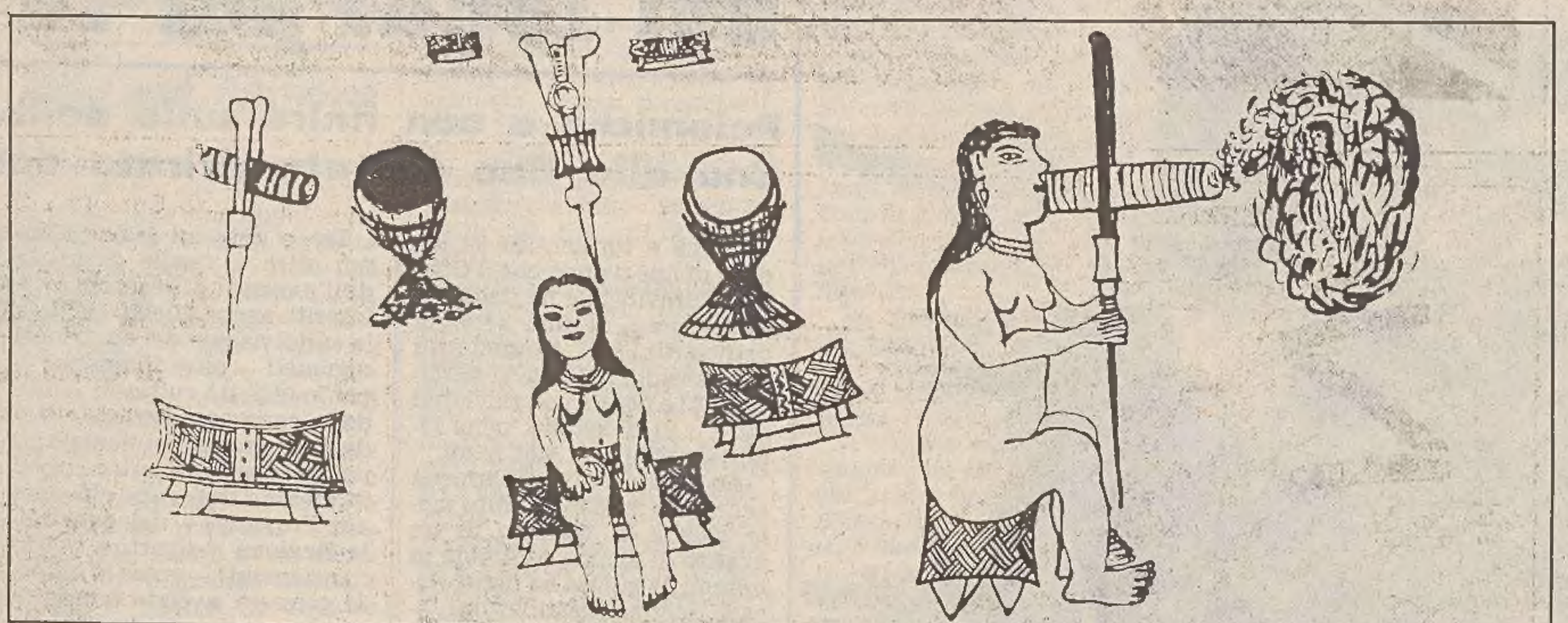
Rivelare il finale sarebbe senza dubbio sleale nei confronti del lettore, e gusterà da solo la sorpresa riservatagli da Arpino. Sia pertanto sufficiente sottolineare come «La sposa segreta» sia soprattutto un romanzo pieno di ottimismo, dedicato a coloro che non si arrendono dinanzi alle piccole sconfitte quotidiane, ma anzi traggono spunto per continuare la lotta, persuasi che la vita è solo una fantasmagoria avventurosa piena di sorprese, pronta, di tanto in tanto, a elargire qualche premio.

Edoardo Poggi

A ROMA UNA MOSTRA SULLA CIVILTÀ DEGLI INDIOS DEL BRASILE

Col tanga di terracotta

L'insolito indumento non è che una delle istruttive curiosità della rassegna: oggetti d'uso domestico, religioso, guerresco di tribù in gran parte estinte



ROMA — *«... Riteniamo che gli indios siano veri uomini, e che siano capaci di comprendere la religione cattolica (...). Stabiliamo e dichiariamo che questi indios non possono essere privati in alcun modo della loro libertà (...) anche quando non si trovino nella fede di Cristo». Scritta e diffusa a poco più di trent'anni dalle prime esplorazioni, quest'ampollosa dichiarazione della Chiesa cattolica, siglata da Paolo III Farnese, lasciò immutata nei fatti la tragica realtà della colonizzazione spagnola e portoghese in Sud America: genocidi, deportazioni, conversioni forzate, schiavitù si sono invero protratti fino ai primi anni del nostro secolo.*

Gli indios superstiti, poco più di duecentomila anime, sono oggi relegati in parchi nazionali (secondo il criticabilissimo esempio delle riserve indiane dell'America Settentrionale), a testimonianza vivente di una civiltà antichissima, i cui primi reperti risalgono addirittura a tredicimila anni prima di Cristo.

Si riparla di loro in questi mesi a proposito di una mostra assai interessante allestita — un po' audacemente, a dire il vero — nella Curia Senatus, uno degli edifici più importanti della Roma antica. Costruita una prima volta da Tullio Ostilio, fu riedificata tre volte da Silla, da Cesare e da Diocleziano (fine del III secolo d. C.). Quattrocento anni più tardi fu trasformata in chiesa e tale rimase fino all'epoca del «piccone demolitore», quando venne riportata alle forme originarie. Solo da un lustro però l'edificio viene sfruttato per manifestazioni culturali di un certo rilievo, e per questa sua élitaria utilizzazione ospiterà fino alla fine di gennaio la rassegna «Indios del Brasile — Culture che scompaiono».

La mostra è il risultato dell'intensa e proficua collaborazione tra studiosi italiani e brasiliani, collaborazione ormai quasi ventennale, che ha portato tra l'altro, alla costituzione, in Brasile, di un museo delle civiltà classiche del Mediterraneo e, a Roma, di una vasta sezione del museo preistorico etnografico Pigorini, dedicato alla civiltà brasiliana.

Racchiusi in bacheche razionali e luminose, sono esposti oggetti d'uso domestico, religioso e guerresco provenienti dalle numerose tribù — molte delle quali ormai estinte — in cui si divideva la popolazione brasiliana (due milioni di anime, pare, al tempo dei conquistadores).

Si parte ovviamente dal Brasile preistorico, con punte di frecce, vasi, urne, per scoprire poi che il famoso «tanga» di balneare memoria ora comunemente usato (sia pure fatto di terracotta) dagli uomini dell'isola di Marajò già nei primi secoli dell'era cristiana. Da notare che, non essendo noto l'uso dei metalli, tutti gli oggetti venivano costruiti con materiali «naturali» come la pietra, le conchiglie, le ossa, le piume e perfino i denti degli animali.

Le piume, tinte con colori vivaci e variatissimi, venivano usate sia per i copricapi/diadema sia per maschere e collane: sono i pezzi più fragili ma anche i più preziosi di tutta la mostra.

Gli esemplari provenienti dal museo Pigorini (gli altri sono un prestito dei musei brasiliani) fanno parte di due importanti collezioni ottocentesche, quella di G. Boggiani e quella del religioso I. Coppi. Il primo, un pittore novarese abbastanza noto ai suoi tempi, abbandonò tutto per stabilirsi nel Sud America, dove studiò e disegnò la vita e le usanze degli indios «con simpatia umana e autentica ammirazione di mestiere».

Padre Coppi, al contrario, dimentico dell'ormai lontana bolla papale, per eccesso di zelo religioso, distrusse tutto ciò che concerneva i culti «idolatri», cosa che produsse tra l'altro ribellioni ed eccidi a ripetizione. Anche il Coppi però, con una certa incoerenza, conservò molto materiale confiscato e tenne un diario illustrato, a testimonianza della sua tribolata esperienza tra gli indios.

Pur nella sua varietà e originalità, la mostra romana sugli indios brasiliani non è una mostra «facile»: nonostante numerosi pannelli esplicativi e un catalogo ben illustrato e commentato, il Brasile continua a rimanere lontano da noi, non solo geograficamente, ma anche culturalmente, e l'edificio che lo ospita non è per sua natura il più adatto a facilitarne la comprensione. È davvero arduo immedesimarsi nella musica rituale della tribù dei Karaja quando l'occhio vaga da un bellissimo pavimento musivo di epoca diocleziana a un altrettanto splendido pluteo dei tempi di Adriano...

Marilù Cammarata

Sopra, disegni di soggetto mitologico eseguiti da un indio del Brasile.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

O Canaletto, Canaletto d'oro

Un prezioso album con trentotto incisioni del celebre vedutista veneziano splendidamente conservate - Il valore? Addirittura mezzo milione ciascuna

Bimbetto a Trieste, passavo qualche ora con la mamma tra la galleria di Beltrame in Corso, davanti alle vetrine delle pellicce, e poi da Frenez, il grandissimo negozio di giocattoli un tempo in via San Spiridione. Una sola mostra mi incantava: una delle vetrine piccole tradizionalmente dedicata ai soldatini e alle loro scatole. Di quegli anni lontani mi è rimasto una sorta di complesso: quello di tirare via svelto davanti ai negozi del centro.

Sere fa passo davanti a un antiquariato assieme a mia moglie. Do una sbirciatina a una delle vetrine: al posto d'onore c'è un librone settecentesco. In pratica un album aperto su una veduta di Venezia. Tiro avanti svelto, ma alle spalle una voce mi blocca «Cussì poco te guardi la mia vetrina?».

È una vecchia conoscenza, un professore in pensione, diventato antiquario (forse anche per assecondare la passione della figlia architetto) senza dirmi niente. Trieste, lo si sa, è città tutta riservatezze e pudori. «Tornerò: oggi si va di fretta». Una settimana dopo, davvero con calma, esamino il libro illustrato settecentesco. Non si trattava, come avevo detto a mia moglie, che mi chiedeva chi fosse l'incisore, di Marieschi («quel de Gorizia»): nel lessico familiare il pittore e incisore veneziano Michele Marieschi (1710-1744) diventa «goriziano» perché lo si scoprì anni fa a una mostra a Palazzo Attems curata dal magistrato ed esperto d'arte Dario Succi.

La splendida pubblicazione settecentesca è dovuta a Canaletto e a Visintini: Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto (Venezia, 1697-1768), passato dalla scenografia teatrale al vedutismo, autore delle più prodigiose e perspicue vedute della propria città, come di Londra (visse e lavorò per dieci anni in Inghilterra), è universalmente noto per le tele conservate nelle collezioni reali inglesi e per la mostra dell'82 all'isola di San Giorgio; l'altro, Antonio Visintini (1688-1782), incisore — sue sono le tavole da disegni del Canaletto — architetto e critico di architettura, fece parte con il Canaletto dell'intellettuale circolo, in sospetto di massoneria, del console inglese a Venezia Joseph Smith.

Su un tavolo fratino di bel noce oro vecchio finalmente sfoglio con religiosa cura il grande volume. La scheda bibliografica è questa: «Canaletto - Visintini. Urbis Venetiarum Prospectus Celebriores. Ex Antonii Canal Tabulis XXXVIII. Aere expressi ad Antonio Visintini. In partes tres distribuiti. Venetiis, apud Joannem Baptistam Pasquali. MDCCXLII (1742)». Tre parti di «celebri vedute veneziane» raccolte in un solo volume in - foglio oblungo (390 x 542 mm.), legatura antica, mezza pelle, dorso con nervetti e titolo impresso in oro zecchino.

All'interno titoli stampati in rosso e nero con vignette incise. Il frontespizio della prima parte ripete il titolo di una precedente edizione (le imprese editoriali del Visintini erano piuttosto lente) inserito in una grande incisione: «Prospectus Magni Canalis Venetiarum... Pictis ad Antonio Canale, in Aedibus Josephi Smith Angli, Delineante atque Incidente, Antonio Visintini, Anno - MDCCXXXV (1735). Segue il frontespizio una grande tavola con i ritratti in medaglione ovale di Canal e di Visintini.

Le incisioni di vedute veneziane sono 38, divise in tre serie di tavole numerate rispettivamente: I-XIV, 1 - 12 e I - XII. L'esemplare risulta in condizioni di conservazione splendide: avrà dormito i suoi due secoli di vita dimenticato nello scaffale di qualche biblioteca patrizia. Leggere tracce di umidità, ma la maggior parte dei fogli, se non tutti, sono ancora candidissimi: la carta di stracci a mano è di un biancore abbagliante; ben visibili le tracce dei «testimoni» o le depressioni che attorno all'incisione lascia la lastra di rame pressata dal torchio; i margini sono abbondanti tanto che i librai antiquari nei loro cataloghi lo definirebbero «esemplare marginoso». Aggiungerò che buona parte dei disegni preparatori di quest'opera esistono ancora e sono conservati al Museo Correr di Venezia e al British Museum di Londra.

Trentotto incisioni di notevole finezza di segno e intensa luminosità. Esempio da esporre nelle bacheche di un museo, di quella «cultura della veduta» che costituì uno degli aspetti più nuovi e significativi della pittura veneziana del Settecento la cui funzione divulgativa fu affidata soprattutto alle acqueforti, alla grafica in genere. Proprio al servizio della «pittura di veduta» l'arte incisoria veneziana ebbe un glorioso risveglio, a partire dal 1703, con la stampa delle 104 vedute del Carlevarijs, poi del Visintini, del Piazzetta, del Pitteri, del Canaletto stesso.

Il «corpus» di incisioni tutte di mano del Canaletto non arrivano ai quaranta rami. Incise direttamente, senza ripensamenti, ma di certo avendo sott'occhio il quadernaccio degli schizzi, il cosiddetto «Quaderno Cagnola» (dal nome dell'architetto neoclassico Luigi Cagnola che fu uno dei possessori dei disegni). Schizzo dopo schizzo, o «scarabotto», di certo tracciato nelle linee di contorno con l'aiuto della camera ottica (una specie di «reflex» antelitteram, naturalmente senza pellicola), congegno grazie al quale — come scrisse Decio Gioseffi nel 1959 — «il paradigma della realtà fotografica entra realmente nella pittura».

Se i fogli autografi del Canaletto sono ricchi di atmosfere e di giochi anche violenti di luce, i suoi disegni vengono sottoposti dal Visintini a una specie di purificazione secondo gusti e canoni già neoclassici e ottocenteschi. L'incisore Visintini è anche architetto, restauratore di palazzi veneziani, seguace del teorico dell'architettura, il padre zoccolante Carlo Lodoli (1690-1761), che, sulla scorta di Vitruvio ripeteva «niuna cosa si dee metter in rappresentazione che non sia anche veramente in funzione», ed è condanna alla sequela di paraste o finte colonne care ai barocchi.

Così Visintini corregge, semplifica, idealizza le prospettive degli sbilenchi palazzetti e le trine gotiche dei disegni preparatori del Canaletto: tende a una Venezia classicheggiante che sarebbe piaciuta all'idolatrato Palladio.

Per quanto riguarda il valore di questo album — i lettori lo avranno già capito — non si tratta di un consueto «bouquin» o librettaccio pescato su una bancarella. Nel catalogo di una libreria antiquaria torinese (Pregliasco, «Libri figurati del Settecento») il Visintini - Canaletto c'è; ma prudenzialmente, per non spaventare potenziali acquirenti o forse per motivi fiscali, il prezzo di vendita non è indicato (di certo sfonda il tetto dei sette milioni e mezzo del «più» bel libro illustrato del Settecento veneziano»: la «Gerusalemme liberata» di Torquato Tasso illustrata dal Piazzetta).

Io, sulle prime, lo stimai dieci milioni. Senonché alle mie spalle, un altro cliente, un medico che guardava assieme a me l'album del Visintini, mi suggerì un'altra stima: «È una tiratura originale: non meno di 500 mila lire a tavola e sulla piazza di Parigi anche di più». Le tavole di vedute sono 38: facciano i cortesi lettori la stima.

Sergio Brossi

NEL MONDO DELLA MEDICINA

PANORAMA SUI PIÙ RECENTI PROGRESSI IN CARDIOLOGIA

Il catetere con un palloncino

Strumenti diagnostici l'indagine emodinamica e l'angioplastica coronarica

Nella storia della medicina vi sono pochi esperimenti così audaci e rivoluzionari quale quello compiuto su se stesso da Werner Forsmann nel 1929. Questo medico di 25 anni si introdusse attraverso una vena del braccio un catetere che, attraverso il circolo venoso, venne avanzato fino al cuore. Quindi scese una rampa di scale e si recò nell'Istituto di radiologia della sua clinica per documentare con una radiografia l'avvenimento. Per la prima volta così Forsmann dimostrò che un catetere, una sottile sonda di materiale gommoso, può venir introdotto con sicurezza nel cuore umano e che il paziente può anche compiere un esercizio fisico durante il cateterismo.

Da allora il rapido sviluppo tecnologico, le nuove conoscenze acquisite, la scoperta di nuovi materiali hanno progressivamente allargato le indicazioni e diffuso enormemente la pratica di questa tecnica. Oggi l'indagine emodinamica, il complesso cioè di quelle metodiche che studiano per mezzo di cateteri i fenomeni fisici che sono alla base della circolazione del sangue, insieme all'angiografia, quell'insieme di tecniche radiologiche, che attraverso l'iniezione di mezzo di contrasto visualizzano le camere cardiache ed i diversi segmenti dell'albero circolatorio, sono un'insostituibile strumento diagnostico in cardiologia.

Nessun intervento cardiochirurgico è infatti possibile senza aver prima eseguito un cateterismo che permette di valutare in maniera precisa la severità e l'entità delle malattie cardiache. Una particolare importanza ha assunto poi la coronarografia: dei cateteri introdotti fino all'imbocco delle arterie coronarie visualizzano il decorso di questi vasi che sono essenziali per il nutrimento del cuore.

Con il progredire della coronarografia si sono acquisite sempre maggiori conoscenze su come funziona il circolo coronarico. In particolare si è appreso molto su quell'insieme di malattie che vengono raggruppate normalmente sotto la definizione di cardiopatia ischemica e che vanno dall'angina pectoris all'infarto miocardico. Ci si è resi inoltre conto che con i cateteri si può non solamente avere una diagnosi precisa ma anche eseguire un intervento diretto sull'albero coronarico.

Queste osservazioni e studi sperimentali hanno sviluppato una nuova forma di terapia che si prefigge di ripristinare il flusso sanguigno nella coronaria in cui si è formato il trombo. Attraverso un catetere posto all'imbocco dell'arteria occlusa viene iniettata una sostanza che è in grado di sciogliere il trombo e di ripristinare la circolazione limitando anche grandemente, l'estensione dell'infarto. Questo intervento però deve essere estremamente rapido e da realizzarsi prima che il danno miocardico sia irreversibile. Solamente i pazienti che giungono molto precocemente in ospedale, nelle primissime ore di un episodio infartuale, possono essere sottoposti a questa procedura.

Oltre a questi interventi, per mezzo di cateteri particolari è possibile risolvere in maniera radicale e senza far subire al paziente un intervento cardiochirurgico anche altre situazioni. Spesso una placca arteriosclerotica, impedendo un afflusso di sangue sufficiente, provoca delle crisi di angina pectoris. In alcuni di questi pazienti è possibile portare un catetere con un palloncino in cima fino alla stenosi che provoca i disturbi.

Con questa tecnica, introdotta per la prima volta da Andreas Grünzig e che viene attualmente eseguita anche nel nostro Centro, con successivi gonfiamenti ad alta pressione del palloncino la lesione coronarica può essere compressa ed eliminata.

Si riesce così a liberare il paziente da una grave forma di angina pectoris in maniera incruenta e senza ricorrere a mezzi chirurgici.

Queste nuove forme di intervento richiedono un elevato grado di specializzazione, una complessa organizzazione e la collaborazione continua di tutta una serie di esperti. Possono quindi venir eseguite solo in strutture che siano organizzate in maniera dipartimentale, in cui cioè la cardiologia invasiva e non invasiva e la cardiochirurgia lavorino a stretto contatto.

Solo così è possibile fare una cardiologia moderna ed eseguire con sicurezza questi interventi che solo pochi anni fa sembravano essere fantascientifici.

Silvio Klugmann
Laboratorio di emodinamica della divisione di cardiologia Ospedale maggiore di Trieste

LA NATURA CI OFFRE INFINITE RISORSE

Vivere in buona salute senza abuso di farmaci

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *È possibile difendere la propria salute senza ricorrere ai farmaci? Il discorso può essere molto delicato e complesso; comunque una constatazione balza evidente: si può attingere a tutte quelle risorse ed a quelle metodiche che la natura ci mette a disposizione, e che troppo spesso non conosciamo o sfruttiamo in modo inadeguato.*

E allora bisogna ricordare l'alimentazione, i trattamenti termali, l'igiene della persona, le erbe medicinali, il movimento, il trattamento con gli aghi, la giusta condotta sessuale, le medicine alternative. Se ne è discusso ampiamente nella tavola rotonda della Fondazione Carlo Erba su «Attualità delle medicine naturali», affrontando l'argomento tenendo conto soprattutto di quanto contenuto nell'enciclopedia monografica «Salute senza medicine» della Librex. Si tratta di un messaggio all'uomo che sta bene e che intende salvaguardare la propria salute.

È stato affermato, anzitutto, che esiste un eccessivo uso di farmaci, non sempre privi di tossicità, specialmente per lunghe somministrazioni. D'altro canto è indiscutibile il fatto che sono in aumento epatiti tossiche, emopatie (malattie del sangue), nefropatie (malattie renali). L'uso indiscriminato di farmaci viene visto, del resto, sempre più criticamente da medici e pazienti. Le medicine naturali derivano direttamente da quanto la natura mette a disposizione dell'uomo. E infatti queste metodiche terapeutiche prendono in considerazione i rapporti che esistono tra l'uomo e l'ambiente in cui esso vive, e propongono stretti rapporti tra lo stato di benessere psicofisico e sociale.

Ecco dunque l'importanza dell'igiene di vita nei suoi vari aspetti d'igiene personale, attività fisica, sessuale e dietetica. Non vi è dubbio che una corretta impostazione di regimi equilibrati nella componente proteica, di grassi e di carboidrati, di minerali e di vitamine è di fondamentale importanza in ogni età per la prevenzione di molte malattie diatesiche (predisponenti, cioè, verso un particolare disturbo): calcolosi, obesità, iperuricemia (eccessiva presenza di acido urico nel sangue), ipercolesterolemia (anormale concentrazione di colesterolo nel sangue), atero e arteriosclerosi (rispettivamente indurimento e degenerazione delle pareti arteriose e ispessimento di tutte le membrane delle arterie più piccole o arteriole). Una volta di più si rivela molto importante l'educazione sanitaria, che dev'essere effettuata ad ogni livello, anche parauniversitario e direttamente all'utente dei trattamenti.

Prendiamo ad esempio il capitolo della fitoterapia, estremamente vasto. Per parlare di una pianta e di un medicamento assai comuni anche in Italia, ecco il ricino o «Ricinus communis», che viene usato praticamente in tutto il mondo come purgante, in dermatologia, per la cura dell'apparato digerente, contro le malattie infettive, in puericoltura, per curare articolazioni e sofferenze muscolari, per affezioni di natura neogenitale, in otorinolaringoiatria e oftalmologia.

In particolare, per quanto riguarda l'apparato respiratorio in varie zone d'Europa (Italia compresa) le foglie del ricino tenute a bagno nell'aceto servono per fare cataplasmi contro le infiammazioni di petto, e la stessa cura viene praticata in Costa d'Avorio, Alto Volta, India e Pakistan. Altrettanto vasto l'impiego del ricino contro le contusioni che si curano in Arabia, Columbia, Haiti e lungo le coste del Mediterraneo con applicazioni di foglie oppure con frizioni di olio.

I dolori reumatici vengono trattati con impacchi di olio caldo sia nel nostro paese che in Indonesia; in molte parti del mondo (Italia, Isole del Capo Verde, Guinea, Grecia e Spagna) si applicano sui seni delle giovani madri foglie verdi o cotte di ricino per provocare la montata lattea. E gli esempi potrebbero continuare all'infinito.

Ranieri Ponis

Riprende la lotta all'epatite virale

GINEVRA — Decine di milioni di persone contraggono ogni anno l'epatite virale. Alcune forme di questa malattia possono essere croniche e pare siano addirittura all'origine del cancro al fegato (tumore che può portare al decesso).

In base a questi dati, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha deciso di riprendere con maggior vigore la lotta all'epatite virale. Per questa ragione si è riunito a Ginevra un gruppo di esperti (provenienti dal Giappone, dall'Urss, dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Australia, dalla Cina e dalla Cecoslovacchia) che ha elaborato un programma mondiale d'azione.

In particolare la commissione dell'Oms ha studiato i metodi di diagnosi e di lotta contro questa malattia, giungendo alla conclusione che solo un vaccino sicuro ed efficace può interrompere la catena di trasmissione e prevenire le conseguenze irreparabili sul fegato. I vaccini attualmente esistenti — secondo il gruppo di lavoro — offrono queste garanzie ed inoltre non hanno, per il momento, provocato effetti secondari di grave entità, come si pensava fino a poco tempo fa.

CON IL PIÙ BASSO CONTENUTO ORMONALE

La pillola trifasica

È un anticoncezionale all'insegna di dosaggi fisiologici

Sta per arrivare anche in Italia la pillola trifasica, così chiamata perché varia l'apporto di estrogeni e di progestinici tre volte, seguendo il flusso ormonale femminile durante il mese. Il suo contenuto ormonale è quantificato in 2,605 milligrammi al mese, che corrisponde a circa la metà della dose che solo qualche anno fa veniva assunta in un sol giorno.

La pillola con il più basso contenuto ormonale mai raggiunto è anche la prima ad essere stata inventata da una donna, la tedesca Ursula Lachnit, che l'ha presentata personalmente a «Milanomedicina». Il ragionamento della dottoressa Lachnit è semplice: la produzione ormonale nella donna fluttua durante il mese, vi sono degli alti e bassi. Perché continuare allora a somministrare dosi fisse di ormoni, come accade con la pillola tradizionale? La ricercatrice ha individuato tre precise fasi fisiologiche nel ciclo: postmestruale, periovulatoria, premestrale, e ha assegnato ad ognuna di esse il giusto quantitativo di ormoni.

Così nei primi sette giorni verrà usata una «pillola» di un certo colore con meno estrogeni e meno progestinici; nella seconda settimana un'altra di colore diverso, con più estrogeni e progestinici; nella terza settimana, infine, un confetto di colore ancora diverso, ma con meno estrogeni e una quantità di progestinici lievemente superiore. Questi «dosaggi fisiologici» permettono di mantenere praticamente invariata la quantità giornaliera di estrogeni, rispetto alla pillola unifase dell'ultima generazione, ma di ridurre del 40 per cento quella di progestinici. In questo senso la trifasica sarebbe più sicura delle altre, perché minore è la quantità di progestinici, sostanze ormonali che, come gli estrogeni, sono coinvolte nel rischio di fatti vascolari (tromboflebiti) che è sostanzialmente ritenuto l'unico rischio da pillola.

La pillola trifasica, nata nella Germania federale, è da quattro anni in commercio in varie parti del mondo, e ne sono state vendute cento milioni di confezioni. Sono state fatte sperimentazioni per un totale di 50 mila cicli controllati. In Italia sarà in commercio dal prossimo mese di febbraio.

Il prof. Emilio Arisi, ginecologo della clinica ostetrica dell'ospedale di Modena, l'ha sperimentata su 150 donne, 76 delle quali avevano smesso di prendere la pillola a causa di disturbi vari. «Erano — afferma Arisi — donne "difficili" per una pillola a dosaggio fisso. Ebbene, solo tre di queste donne, al termine della sperimentazione, hanno deciso di non proseguire nemmeno con la trifasica».

Francesco Brancati

UN CONVEGNO SULLA COLESTASI

Quando è compromessa la funzione della bile

ROMA — La colestasi nell'adulto e nel bambino è stato il tema del convegno internazionale organizzato dalla Nattermann Symposia e che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi di epatologia. La colestasi è un difetto della funzione di produzione ed escrezione della bile, che si presenta molto frequentemente in corso di malattie epatiche acute e croniche. Come dire, un ostacolato deflusso della bile dalla cellula epatica, in cui essa si forma, fino al duodeno dove esercita la sua attività.

Tale ostacolato deflusso può avvenire per un'ostruzione meccanica (calcolo o tumore) oppure per motivi esclusivamente funzionali. Nel primo caso la terapia è essenzialmente chirurgica, nel secondo tale terapia non ha ancora indicazioni precise. La distinzione tra le due forme di colestasi pone talvolta difficili problemi di diagnosi differenziale che si giovano oggi di sofisticate indagini strumentali e radiologiche.

Da rilevare che la produzione della bile è un processo metabolico che dipende dall'opera di numerosi sottosistemi, ciascuno dei quali produce una delle differenti «componenti» biliari. L'escrezione della bile dipende invece dall'integrità dei canali di deflusso che trasportano la bile fino al duodeno. Numerose sono le cause determinanti questa situazione, molte delle quali sono passibili di terapia, con l'avvertenza per il medico curante di stare molto attento ai farmaci che vengono prescritti.

Umberto Massa

Sistema israeliano di comunicazione per non vedenti e sordi

Il Centro israeliano degli strumenti ausiliari per gli inabili di Tel Aviv ha messo a punto un nuovo sistema per comunicare con le persone non vedenti e sorde, già esperte del metodo di scrittura a rilievo per ciechi (Braille).

In una prima fase il messaggio viene dattiloscritto con una particolare tastiera collegata ad un apparecchio elettrico (di dimensioni inferiori a quelle di una normale radiotrasmittente), che ne «traduce» ogni lettera nel rispettivo simbolo «Braille», che apparirà, a sua volta, sulla superficie di una terza unità di comunicazione cui accede l'inabile.

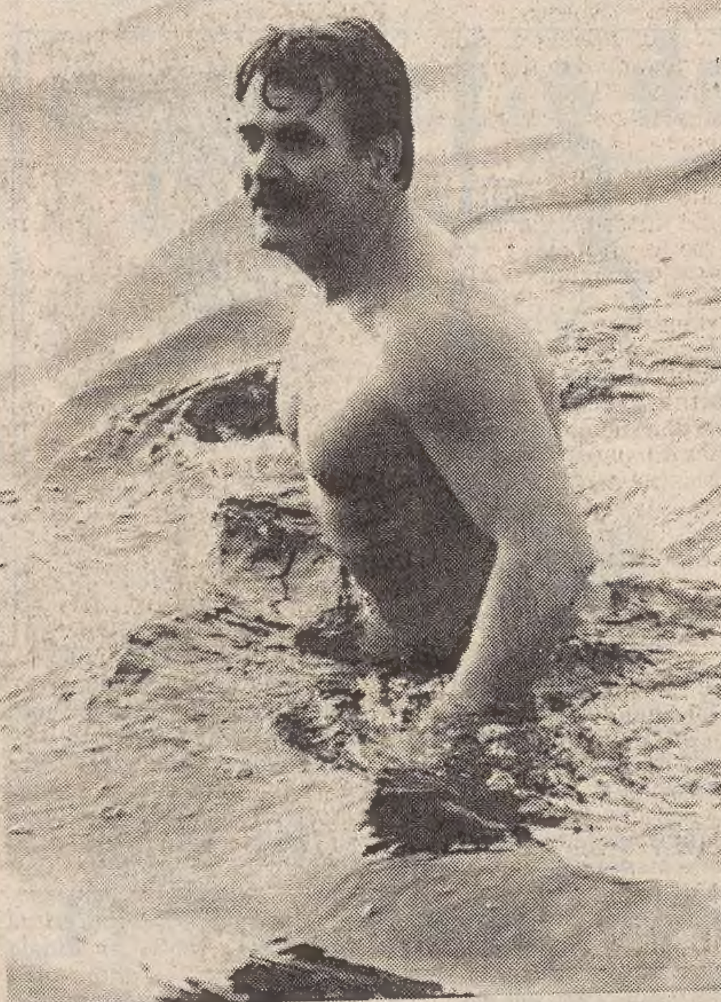
GIORNALE DI TRIESTE

COME LA CITTÀ HA TRASCORSO IL PASSAGGIO AL 1984

Salva di botti per l'anno «bisesto»



Ora zero: una salva di botti saluta in tutta la città l'ingresso nell'anno nuovo (Italfoto)



Il tradizionale tuffo di Mario Cigar nelle acque di Barcola

In gran numero razzi, mortaretti e anche fuochi d'artificio hanno accolto il 1984. Tantissimi i petardi, meno piatti vecchi rotti, invece, riferiscono addetti alla Nettezza urbana. E' stata, alla mezzanotte, una esplosione di botti più fragorosa che in passato: segno che la gente ha voluto dimenticare a San Silvestro i problemi della crisi. Ma anche quel tanto di scaramanzia in più all'arrivo di un anno bisesto.

I bengala non sono stati solo luce e festa, ma anche la causa di alcuni incendi di bosco, che hanno mobilitato i vigili del fuoco. L'incendio più vistoso si è sviluppato al Cacciatore. Mortaretti lanciati dalle finestre hanno bruciacchiato biancheria stesa ad asciugare nei terrazzi sottostanti.

Locali pubblici affollati per i veglioni ma anche case di parenti ed amici, dove i più hanno atteso la mezzanotte. Tra le due e le quattro del mattino le strade del centro sono state percorse da auto come in pieno giorno: era il grande rientro a casa dopo la festa.

Sia a San Silvestro che ieri il tempo si è mantenuto bello, con temperature miti. Ieri sera sulla regione è però calata una fitta nebbia.

Al di sopra dei valori stagionali anche la temperatura del mare (8,3 gradi), dove, com'è tradizionale, si è tuffato Mario Cigar, il dipendente comunale che previene le infreddature invernali con un bagno in mare a Capodanno.

Entrambe femmine l'ultimo e il primo nato dell'anno vecchio e di quello nuovo: Karin e Fabiana. La giornata della pace è stata celebrata a San Giusto dal vescono Bellomi.

Per gli appassionati del valzer c'è stato a mezzogiorno l'appuntamento televisivo con il concerto diretto da Lorin Maazel a Vienna. Johann Strauss di scena ieri pomeriggio anche al Politeama Rossetti nel Concerto di Capodanno promosso dall'Associazione commercianti al dettaglio.

Capricorni tutti rosa



Fabiana Pertot, prima nata dell'84, con la mamma Paola

Di loro si può senz'altro dire che sono nate sotto una buona stella. Karin, ultima arrivata del 1983, e Fabiana, prima del 1984, affrontano infatti il futuro favorite da un quadro astrale a prova di bomba. Sono due Capricorni «rosa», uno dei segni, secondo gli astrologi, più fortunati di questo 1984.

Karin Sancin è nata alle 9.45 del 31 dicembre all'ospedale Burlo Garofolo. Ha già un fratellino di nove anni che l'aspetta a casa, in Strada per Longera. La mamma Marta, una signora bruna di 34 anni, è ancora un po' provata per il parto, che non è stato facile: «Hanno dovuto intervenire con il cesareo», spiega. Tiene in braccio Karin mentre i fotografi, mobilitati per l'occasione, le si affannano intorno. Lei però, per nulla turbata dalla confusione, rimane tranquilla e sonnacchiosa. «Che sarà mai — sembra dire — tutto questo eccitarsi?».

Nella stanza dove l'aspetta la mamma (una ragazza giovane di 26 anni), Fabiana Pertot arriva invece dal «nido», pulita e profumata per l'occasione. «Sono anch'io al secondo figlio — spiega la signora Paola — il primo è un maschietto che compirà quattro anni il 22 agosto». Fabiana è nata alle 9.35 del primo gennaio, quasi ventiquattr'ore dopo Karin. E' stata più rapida però: «Le prime doglie — spiega la mamma — sono cominciate alle cinque e un quarto di mattina. E in poche ore la bambina era nata. Per il primo figlio, che era podalico, ho avuto molte più difficoltà».

Ieri a casa Pertot si è festeggiato due volte: oltre il primo compleanno di Fabiana, anche quello del papà, Walter, che lavora all'Acega, all'acquedotto Randaccio.

Se il nuovo anno si annuncia astrologicamente fortunato per Karin e Fabiana, non si può neppure dire che esse non ci si preparino... in forze: pesano infatti, rispettivamente, una tre chili e 700 grammi, l'altra tre chili e ottocento.



Karin Sancin, ultima nata dell'83, con la mamma Marta

SCARSA PRUDENZA NEL CLIMA EUFORICO

Incendi e altri danni causati da mortaretti

Una piccola Napoli. Questa l'immagine di Trieste al passaggio delle consegne tra il 1983 e il 1984. Razzi, castagnole, bengala, petardi, botti vari. Terrazze, poggioli e finestre si sono trasformati in altrettante batterie, per almeno un'ora. Il bilancio non è da poco: un ferito con prognosi di 40 giorni, incendi di sterpaglia, fiamme su alcuni poggioli centrati dall'artiglieria avversa, auto danneggiate.

«Gli ustionati più lievi nemmeno si presentano all'ospedale. Un po' perché si vergognano, un po' perché sperano di cavarsela da soli. Arrivano qui in astanteria a 30, 40 ore dall'infortunio, alla chetichella...», afferma un medico con una esperienza decennale nel pronto soccorso.

L'incidente più grave è accaduto cinque minuti dopo la mezzanotte in via Perarolo. Sergio Amodeo, 41 anni, impiegato, si è ferito alla mano mentre armeggiava a casa di amici con un razzo per segnalazioni marittime. Il razzo gli è scoppiato in mano, provocandogli una vasta ferita alla zona palmare, varie fratture e lesioni tendinee. È stato ricoverato in ortopedica.

Un altro razzo è all'origine di un vasto incendio di boscaglia sviluppatosi in strada per Basovizza verso le 0.30. Sono andati bruciati vari pini e un tratto di sottobosco di almeno seimila metri. La Forestale, i vigili del fuoco e i volontari del C.B. «Nord-Est» hanno lavorato per più di due ore e mezza. Le fiamme erano alimentate dal borino. A tratti la circolazione sulla «Basovizzana» è stata condizionata dal denso fumo.

Altri incendi di sterpaglia si sono sviluppati in via Alpi Giulie, in Scala Santa, in strada del Friuli, in via della Tesa e a Monte d'Oro.

Un altro razzo ha invece incendiato la biancheria lasciata ad asciugare su di un balcone di via Carpineto 8. Colpito in pieno anche un poggiolo di via dei Gelsomini a Roiano. In tutti questi casi sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Bottiglie e piatti sono invece «piovuti» in via Udine, fino a rendere precaria la circolazione. Alcuni irresponsabili hanno incendiato giornali e immondizie in varie parti della città e non si contano i petardi lanciati con fionde accanto ad ignari passanti.

Altri, che forse si ritengono buontemponi, non hanno saputo far nulla di meglio che segnalare incendi inesistenti. «Correte, c'è una roulotte che brucia accanto al ristorante Castelreggio», ha detto una voce anonima al telefonista dei vigili del fuoco. I pompieri sono accorsi a sirene spiegate, ma sul posto indicato di roulotte in fiamme nemmeno l'ombra.

CALENDARIETTO

Oggi: San Basilio vescovo — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.32; la luna si leva alle 7.14 e cala alle 15.44.

Maree oggi: alta alle 8.14 con cm 48 e alle 22.09 con cm 29 sopra il livello medio; bassa alle 2.26 con cm 8 e alle 15.21 con cm 64 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale, 8; Via dell'Istria, 35; viale Miramare' 117; via Combi, 19. Sistiana, Basovizza e Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12. Sistiana, Basovizza e Aquilinia

L'ULTIMA SEDUTA '83 DEL ONSIGLIO

Riparto alla Pnovincia dei fondi per lacultura

Polemiche a non finire sulle delibre in votazione
Una alla fine è stata ritirata das stessa giunta

Lunga e tormentata la seduta di fine d'anno che il Consiglio provinciale ha dedicato all'adozione di una serie di provvedimenti finanziabili con i residui attivi dell'esercizio 1983 e perciò non rinviabili oltre il 31 dicembre, pena l'inutilizzazione di tali fondi.

All'ultima ora, non appena accertata la disponibilità nelle pieghe di bilancio di un avanzo di alcune centinaia di milioni, la giunta ha improvvisato alcune destinazioni — parte delle quali avrebbero comunque impegnato il bilancio 1984 e parte inventate sul momento — ma le opposizioni hanno avuto parecchio da ridire.

Sicché tra discussioni, sospensioni dei lavori, riunioni di capigruppo, consultazioni tra i partiti di maggioranza, ritiro e ripresentazione di delibere, la seduta si è protratta per una decina di ore, dalle ore 18 di venerdì fin dopo le 4 del mattino.

Tra le delibere di fine d'anno, oltre a quelle originate dall'avanzo di esercizio, è inserita anche quella che fissa la suddivisione dei contributi regionali — oltre 95 milioni — per le attività culturali svolte dalle varie associazioni cittadine. Si tratta dei contributi per l'83 che i vari enti e circoli interessati dovevano chiedere alla Provincia — delegata dalla Regione a ripartire tali finanziamenti — entro lo scorso 31 gennaio, avendo tempo fino al mese successivo per produrre i consuntivi delle attività e delle spese sostenute nel 1982.

Ebbene, benché la Regione abbia ufficializzato lo stanziamento in maggio, la giunta ha presentato la propria proposta solo l'ultimo giorno dell'anno, quando i vari organismi culturali già si apprestano a produrre entro il termine del 31 gennaio le richieste per l'84. È stato questo il cavallo di battaglia delle opposizioni, della LpT al Pci, dal Msi al MT. Disamministrazione, spartizione scriteriata e improvvisata dei contributi, assenza di qualsiasi programmazione, un modo per accontentare tutti e nessuno nello stesso tempo: queste le polemiche constatazioni.

In più dalla Lista e dal Msi è stata rilevata l'inammissibilità di alcune domande avanzate in lingua slovena senza l'allegata traduzione o addirittura oltre i termini. Ma le eccezioni sono state respinte, in considerazione del fatto che la Provincia dispone istituzionalmente di un ufficio traduzioni e che era difficile accertare, anche per altre domande, se i ritardi derivavano dall'inoltro o dalla ricezione.

Infine la delibera è passata con i voti dei partiti di giunta (Dc, Psi, Pri, Psdi, Us) e della LpT: i «meloni», sia pure critici, erano in effetti coinvolti nelle contestazioni in quanto essi stessi governavano la Provincia fino a pochi mesi fa, detenendo proprio l'assessorato alla cultura. Contrari il Psi e il MT, i comunisti si sono astenuti grazie all'accoglimento di un loro ordine del giorno che fissa in 60 giorni dalle comunicazioni ufficiali della Regione il termine entro il quale la Provincia deve varare la ripartizione di questi finanziamenti.

In precedenza, molto tormentata l'affermazione — caldeggiata personalmente dall'assessore Piero Toresella, presidente della Fiera di Trieste — di un contributo di 50 nilioni alla stessa Fiera. La nalizzazione era lo sviluppo li una politico turistico ongressuale facente perno ul centro convegni di Monteello, non importa se nel fratempo si stanno spendendo 2 niliardi per la trasformazione a palacongressi della stazioe marittima. A certe resitenze che si sarebbero manistate anche in seno alla unta e alle proteste della ista (che riteneva tale posta ome un contributo surrettio alla Fiera) si sono aggiun le perplessità del Pci, per i la delibera sembrava vota a una sicura bocciatura. L'assessore ha chiesto allo una sospensione dei lavori r una consultazione fra cagruppo, poi ha sollecitato a riunione fra partiti di unta, quindi ha prospettato ritiro della delibera per una a adozione all'indomani da rte della giunta, con i poteri l consiglio, e infine ha raclto il suggerimento del Pci una ripresentazione della posta in aula dopo un optuno emendamento: più di, stabilito che il contributeniva impegnato allo scodi promuovere l'attività l'unico centro congressuaoggi esistente a Trieste, a condizione che la Fiera enti un preventivo ed anun consuntivo, la delibera ssata coi voti della giunta el Pci, contrari Msi e MT, nuta la Lista.

na delibera, dopo accese cussioni, è stata invece s'altro ritirata. Si trattava dersare a una ditta una cuantina di milioni per lari di risanamento della cerma dei carabinieri di Dio, lavori che mai erano sti affidati né dalla giunta nal consiglio. La giunta ha alto la richiesta delle oppzioni per la formazione di ucommissione che indaghi sunomalo iter del provvedinto, rinviando al prossimnno — con gli opportuni chimenti — la relativa «sanria». Si tratta di un'ereditàella gestione commissariche due successive giunteevano finora evitato di apfondire.

onchi: aeroporto iuso per nebbia

hiuso ieri mattina alle 11 l'aeorto di Ronchi dei Legionari la fitta nebbia che impediva i visibilità. I voli dell'Ati erastati comunque sospesi per la ività del primo dell'anno.

RIFLESSIONI DEL PRESULE SULL'ANNO NUOVO

Il messaggio del vescovo nella giornata della pace

Con i tradizionali riti di ringraziamento, durante i quali è stato intonato dai fedeli il secolare inno del «Te Deum», anche la comunità cattolica triestina ha salutato il nuovo anno. Il vescovo è intervenuto alla funzione celebrata in Santa Maria Maggiore, dove ha pronunciato il discorso di fine anno, Mons. Bellomi, nel tracciare il bilancio dell'anno trascorso, ha denunciato alcuni «peccati collettivi» compiuti a livello mondiale, nazionale, locale ed ecclesiale. «Nel mondo — ha detto — non si è lavorato per la pace... Sussistono situazioni allucinanti di ingiustizia, di oppressione e di soppressione fisica delle persone».

Per quanto riguarda l'Italia, il presule ha evidenziato la crescente disoccupazione e l'indebolirsi del «senso della democrazia e della partecipazione». «A Trieste poi è continuata la curva calante delle nascite e c'è un altissimo numero di aborti; si è allargato il vuoto dei posti di lavoro ed è salito il disagio e la paura per il futuro della città».

«All'interno della nostra Chiesa — ha proseguito il vescovo — è emersa ancora una volta la fatica della concordia, soprattutto a livello operativo per l'impegno dei cattolici nel sociale». Sempre sul versante



ecclesiale Bellomi ha ricordato i «fatti salienti» del 1983: il rinnovamento dei consigli pastorale e presbiteriale, la continuazione della visita pastorale alle parrocchie, l'ordinazione episcopale di mons. Ravignani, la pubblicazione del documento «Una Chiesa a servizio della città».

Nella giornata di Capodanno il vescovo ha presieduto altre due importanti cerimonie religiose: il pontificale mattutino in cattedrale, nella solennità di «Maria Santissima, madre di Dio», e una messa in Sant'Antonio Nuovo per la celebrazione della «Giornata mondiale della pace».

Da San Giusto il vescovo ha invitato i cattolici a prepararsi alle celebrazioni del 25.o anniversario della consacrazione dell'Italia a Maria, a ricordo della quale è stato eretto il tempio di Monte Grisa «dovuto alla fede e alla tenacia — ha detto Bellomi — del mio illustre predecessore, l'arcivescovo mons. Antonio Santin». L'anniversario verrà celebrato solennemente il prossimo settembre.

Preceduta da una veglia di preghiera promossa dall'Azione cattolica, la messa per la «Giornata mondiale della pace» in Sant'Antonio Nuovo è stata frequentata da un gran numero di fedeli. Mons. Bellomi ha ripreso nell'omelia il messaggio di Giovanni Paolo II, «La pace nasce da un cuore nuovo», promulgato in vista di questa ricorrenza.

Ricordando l'Anno santo della redenzione e il recente sinodo dei vescovi su penitenza e riconciliazione, Bellomi ha detto che «il nocciolo della questione è il disarmo interiore per una reale libertà di spirito: questa è la garanzia sicura della pace». «Innanzitutto — ha affermato il presule — crediamo che la nostra pace è Cristo e che la pace è generata da un cuore che si rinnova in Lui. Così è tracciata l'unica strada della pace, che è la conversione del cuore alla verità, che sola ci rende liberi e ci fa capaci di creare sistemi migliori». S. P.

Brevinera

Cinque case visitate dai ladri

Cinque furti: questo il bilancio, peraltro non definitivo, di fine anno dei soliti ignoti. Il colpo più remunerativo è stato messo a segno nell'abitazione di Mauro Tommasi, 37 anni, via del Castelliere 18. Sono spariti una pelliccia di visone e vari oggetti in oro per un valore superiore ai sei milioni.

Altro furto in una villetta di scala Polli, dove è stato vuotato l'appartamento di Arturo Giotto. Il proprietario, secondo alcuni vicini, si troverebbe in montagna. Nella stessa villetta è stato visitato anche l'appartamento della signora Maria Poggiolini. Furto anche in via Bonomea 34: presa di mira la casa di Umberto Canova, 67 anni. Dopo aver rotto il vetro di una veranda, i «topi» hanno prelevato alcuni gioielli e due giacconi.

«Spaccata», invece, in via Paduina. Verso le 5 del mattino è andata in pezzi la vetrina del negozio di articoli sportivi di Ugo Bruno, 41 anni, via dei Papaveri 3, Opicina. I ladri si sono impossessati di un giaccone in pelle e di una maglia di lana.

Numerosi incidenti stradali

Vari incidenti stradali hanno contrassegnato le prime ore di ieri. Alle 3.45 Stefano Paron, 20 anni, meccanico, via Baiamonti 58, è andato a sbattere con la sua «Escort» contro un palo della rete elettrica di strada della Rosandra. Ricoverato in neurochirurgica, se la caverà in una trentina di giorni. I sanitari gli hanno riscontrato un trauma facciale, una vasta ferita alla fronte e contusioni in varie parti del corpo.

Altro incidente alle 8.30 sulla Costiera. Vladimiro Cont, 20 anni, soldato di leva residente a San Pietro al Natisone, è uscito di strada con la sua «Renault» all'altezza della «Tenda Rossa». «Ho avuto un colpo di sonno e sono finito contro il muro di contenimento», ha dichiarato alla Stradale.

Un'«Alfetta» è uscita di strada in via Caboto verso le 9.45, per l'eccessiva velocità. Per liberare i due automobilisti intrappolati fra le lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. L'infermiere Roberto Paolini, 24 anni, via Albona 6, è stato ricoverato in clinica ortopedica per la frattura della gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni. Quasi illeso invece il bracciante Franco Padar, 22 anni, via Albona 8.

Infortunato un motociclista

Guarirà in 40 giorni Bruno Kramestetter, 39 anni, via San Lorenzo in Selva 150, che in sella alla sua moto è venuto a collisione in strada per la Rosandra con la vettura condotta da Luigi Gomisel, 47 anni, via Corgnoleto 7/5.

GIORNALE DI TRIESTE

UGO IRNERI È MORTO CINQUE ANNI FA

Assicuratore da battaglia

La vita del fondatore del Lloyd Adriatico



Ugo Irneri

Sono passati cinque anni dalla morte di Ugo Irneri, l'uomo che creò dal nulla il Lloyd Adriatico assicurazioni. Cinque anni che sembrano tantissimi. Cinque anni che separano due epoche. Da una parte l'ultimo grande rappresentante del rischio imprenditoriale e di un lavoro vissuto con dedizione quasi deamicisiana. Dall'altra la Trieste d'oggi, più disincantata, ma anche più precaria e inquieta sotto i colpi di una crisi economica crescente.

Quella di Ugo Irneri è una figura a una dimensione, nella quale la vita si identifica esclusivamente con il lavoro. È l'immagine, ormai irripetibile, dell'uomo che parte da zero e costruisce da solo la propria fortuna. In un mercato assicurativo che sembra già saturo, Irneri riesce a spezzare il monopolio dei due colossi, Ras e Generali, creando un nuovo impero nel giro di quarant'anni. E ora il «Lloyd», pur tra alterne vicende azionarie, resta l'ultima delle tre grandi compagnie a gestione completamente triestina. Irneri: ultimo grande assicuratore da battaglia. Questo il romanzo della sua vita.

Nasce il 26 gennaio 1896. La sua è una vecchia famiglia triestina, di tradizione liberal-nazionale. Vive in pieno il clima infuocato dell'irredentismo. A poco più di diciott'anni diserta in Italia; una decisione che gli costa la condanna a morte da parte del tribunale di Graz. Si arruola volontario nell'esercito italiano come ufficiale di artiglieria. Dopo il ritorno a Trieste nel 1918, si iscrive alla «Ca' Foscari» di Venezia, dove si laureerà a pieni voti in economia e commercio.

Nel '19 incontra casualmente al Caffè degli specchi Guido Garzolini, direttore della compagnia viennese «La Fenice assicurazioni». Per il giovane ufficiale di complemento è la svolta decisiva. Garzolini scopre in Irneri la vocazione dell'assicuratore e lo esorta a buttarsi nella mischia. Viene assunto dalla «Fenice», ma dopo poche settimane si licenzia. Lavorare sotto padrone non gli piace; vuole fare da solo. Passa alla Cassa malattie di Monfalcone e poi a quella di Trieste, dove guadagna in pochi anni i galloni di direttore. Pubblica a raffica una decina di studi sulla previdenza sociale. Diventa un'autorità in materia.

È il 1930 quando arriva il fulmine a ciel sereno. Starace in persona lo fa saltare dalla sua carica. Ma Irneri, che è un duro, si guarda bene dall'arrendersi. Anzi, vede nel sopruso un segno del destino e un richiamo alla sua originale vocazione assicurativa. Si getta anima e corpo nel ramo che sarà il suo. Riparte dal nulla, ma con un immenso capitale di energia e idee. Apre un ufficietto di «brokeraggio», diventa cioè un procacciatore di contratti assicurativi per conto terzi. Rastrella clienti dove può e li dirotta su questa o quella compagnia. Sembra un'impresa pazzesca: tant'è vero che nessuno lo aiuta. Nessuno è disposto a rischiare firma e capitali in un giro d'affari più instabile del vento. Ma in quel piccolo ufficio c'è già il nucleo da cui nascerà l'impero «Lloyd».

In sei anni Irneri raccoglie il gruzzolo che gli basta per farsi una compagnia tutta sua. È l'«Anonima cooperativa sabauda», cui più tardi affiancherà la «Sabauda malattie» che, fuse insieme, formeranno il «Lloyd Adriatico». È il 1936. Il «vecchio» assicura l'assicurabile per crearsi un suo spazio. Comincia con i cristalli dei negozi, inventa addirittura l'assicurazione delle campane. Ma un più vasto, tetro rintocco, manderà tutto all'aria. La guerra.

Irneri è chiamato alle armi. L'attività della compagnia deve ridursi forzatamente. Poi, con il «ribaltòn» dell'8 settembre 1943, l'uomo ripara in Italia centrale per sfuggire ai tedeschi, non senza aver prima ritirato dalle banche di Trieste titoli e depositi per trasferirsi a Venezia sotto falso nome.

Finita la guerra, trasferisce a Venezia anche la sede legale della società, pur mantenendo a Trieste la direzione e l'amministrazione della compagnia. Pesa su questa decisione l'incertezza sul futuro politico di Trieste. Ma nel '54, con il ritorno dell'Italia, Irneri rimette piede a Trieste con la sua società che nel frattempo ha preso il nome definitivo.

Il giro d'affari è già enorme. Le «mitiche» duemilacinquecento lire d'incassi della «Sabauda»-primo anno sembrano lontanissime. Eppure sono passati meno di vent'anni. Il «vecchio» potrebbe tirare i remi in barca, lasciare il timone al figlio. E invece cavalca in prima persona il «boom» della compagnia negli anni ruggenti della motorizzazione del Paese.

Esige dagli altri ma anche da se stesso. Si alza alle quattro, nonostante gli «anta» avanzati. Con qualsiasi tempo, è in ufficio alle cinque. Arriva guidando personalmente la sua «Topolino» e rifiuta la «Mercedes» nera con autista offertagli dal figlio Giorgio. All'alba al «Lloyd» non c'è che la sua finestra illuminata e un portiere insonnolito. Con un intervallo di un'ora e mezzo per il pranzo, resta inchiodato alla scrivania fino alle 20. Alle 21 è già a letto dopo un pasto frugale. Va in ufficio anche le domeniche e le feste comandate. Natale e Pasqua compresi.

Nel '72, dopo aver lasciato alla città il Politeama rinnovato, Irneri, finalmente, molla. Ha 76 anni. Resta solo presidente onorario, presta il suo nome in favore di iniziative assistenziali e benefiche. Nel '76 celebra il quarantennale della compagnia che ha raggiunto i 67 miliardi di premi. Due anni dopo è nominato cavaliere del lavoro. Disturbi al cuore lo costringono al ricovero. Supera sette successive ricadute. Poi la forte fibra cede, a pochi giorni dall'83.o compleanno. È la sera del 2 gennaio 1979.

P. R.

IN VIGORE LE NUOVE NORME JUGOSLAVE SULLA TASSA D'ESPATRIO

Da ieri i confini più aperti

Confini più aperti da ieri fra Italia e Jugoslavia. Sono entrate infatti in vigore le nuove norme di Belgrado sulla cosiddetta «tassa d'espatrio». Esse liberalizzano i transiti per i titolari jugoslavi di lasciapassare e concedono un passaggio all'anno franco deposito ai titolari di passaporto.

La notizia della deroga alle restrizioni, giunta inaspettatamente il 29 dicembre, ha riempito di un significato particolare la tradizionale cerimonia di scambio di auguri fra polizie di frontiera al valico di Fernetti. Erano presenti il commissario di Governo Mario Marrosu e il console generale a Capodistria Ludovico Tassoni Estense di Montevecchio. Della delegazione jugoslava facevano parte il console generale a Trieste Drago Mirosic e il presidente del Comune di Sesana Covacic.

«Buon anno» hanno detto i poliziotti jugoslavi ai colleghi italiani nel bel mezzo della terra di nessuno. «Sreko novo leto» hanno risposto in uno sloveno con inflessioni napoletane i doganieri italiani. Poi, scambiandosi i doni, hanno superato la linea immaginaria che separa la parte italiana del valico da quella slovena. Dopo altre strette di mano tra consoli e autorità, il corteo si è diretto in un locale di Fernetti per festeggiare l'84 imminente.

La riapertura senza limiti del confine ai cittadini jugoslavi titolari di un lasciapassare è stata al centro di tutti i discorsi dell'incontro.

A quanto pare, è stato un accordo tra tre repubbliche a sbloccare la situazione. La Slovenia, la Croazia e la Bosnia hanno fatto fronte comune. Le prime due per ovvi motivi geografici, la terza per accreditare l'immagine di una Jugoslavia aperta a meno di quattro settimane dall'inizio delle Olimpiadi invernali di Sarajevo. Un ruolo fondamentale nella trattativa è stato svolto anche dai rappresentanti della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia.



INCUBO DI CAPODANNO AI BAGNI PUBBLICI

Cinese bloccato in un «wc» liberato dai vigili del fuoco

Se i vigili del fuoco non fossero giunti a toglierlo dai guai, un giovane marittimo cinese avrebbe festeggiato il 1984 rinchiuso in un angusto gabinetto pubblico. Ciu Ming Tong, il giovane dagli occhi a mandorla era sceso nei bagni pubblici di piazza Vittorio Veneto. Due suoi compagni lo stavano aspettando nel gabinetto soprastante, di fronte al posto di pronto soccorso della Croce Rossa.

Pazienti, come tutti gli orientali, i due amici hanno atteso Ciu Ming Tong. Il tempo passava ed egli non si faceva vedere. Persino la pazienza orientale ha un limite: così i due sono scesi nel sotterraneo, dove hanno manifestato a gesti alla custode la loro preoccupazione per l'amico sparito.

La donna addetta al servizio ha bussato all'uscio del bagno in cui si era ritirato il giovane marittimo ricevendo per risposta alcuni lamenti seguiti da imprecazioni varie. La porta era sbarrata e la serratura non scattava nemmeno con il «passe-pourtoute». La signora ha pensato allora di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Una squadra è uscita dalla caserma di largo Nicolini assieme al caposquadra Drioli. Con un cacciavite, i pompieri sono riusciti a far scattare la serratura arrugginita e a ridare la libertà al cinese. Il giovane, vestito all'occidentale con blue jeans e giubbetto di pelle, ha simpaticamente abbracciato tutti, augurando un «happy new year».

340 CHILI SPARITI DA UNA NAVE

Furto di spaghetti: portuali denunciati

Otto portuali denunciati per un furto di maccheroni e spaghetti. Secondo le indagini svolte dagli agenti dello scalo marittimo, Giorgio Lamacchia, Walter Zudech, Antonio Schiraldi, Bruno Jannelli, Dino Contento, Alessandro Kobau, Guido Basezzi e Rodolfo Cristiancich, si sarebbero appropriati di una parte dei 340 chilogrammi di pasta che stavano per essere caricati su una nave.

La polizia è riuscita a identificarli solo perché gli otto portuali al momento di uscire dal punto franco avrebbero dichiarato ai doganieri di aver nel bagagliaio uno o due chili di pasta. Solo una modesta parte del carico è stata trovata nella automobile ed è tornato nelle mani del legittimo proprietario (il pastificio «Miramar»). Una ventina di chili, suppergiù.

Il resto è finito probabilmente nelle dispense di altri più furbi o meno onesti.

STATO CIVILE

NATI: Michela Ferrari, Giovanni Ortolani, Sergio Andrea Di Lecce, Fabio Zanetti.

MORTI: Alice Devescovi ved. Benussi, 88; Andreina Gerin ved. Perini, 69; Jole Mognaz ved. Costalunga, 81; Adelchi Concilia, 74; Tommasa Mancuso ved. German, 63; Ermenegildo de' Manzano, 82; Fabio Battilana, 16; Luciano Zorzenon, 56.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Coretti Fausto, operaio e Battaglia Fiorenza, impiegata; Bartoli Antonello, medico con Biancolini Franca, operaia; Cuzziol Andrea, saldatore elettrico con Morassut Patrizia, inserviente scuola materna; Vidoni Dino, meccanico con Zubin Marinella, casalinga; Pastore Giorgio, fisico con Postogna Fulvia, impiegata; Valussi Romano, ingegnere elettronico con Braicovich Rossana, in attesa di occupazione; Lallone Antonio, agente di custodia con Intemperante Roberta, casalinga; Altenburger Claudio, rappresentante con Ordoñez Rivas Maria Eudocia casalinga.

ORE DELLA CITTÀ

Il patrono di Cherso

Oggi alle 16 nella chiesa di San Giacomo Apostolo, mons. Antonio Vitale Bommarco celebrerà una messa per la festività di San Isidoro, patrono di Cherso.

Attività della Farit

Continua anche durante le feste parte dell'attività della Federazione attività creative Trieste (Farit), di via Paduina 9 (tel. 732320). Gli allenamenti di ping-pong proseguono anche oggi dalle 18 alle 20 alla stazione marittima, nel Circolo ricreativo dell'Ente porto. Il gruppo teatro adulti, che ha concluso per il momento il primo ciclo delle rappresentazioni di «Marinella», si trova nella sede sociale ogni mercoledì dalle 20 in poi.

Corsi di sci Union

Sono aperte come ogni anno le iscrizioni per i corsi di sci e ginnastica presciistica. Informazioni via Valdirivo 30, ore 17-19. Tel. 64459.

Yoga integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristancich inizieranno il 9 gennaio in via Stuparich 18, tel. 828144.

Da Tommasini Sport

Montoni donna e loden uomo scontati del 20%. Via Mazzini 37, 39. Com. al Com. il 22-12-83.

Loretta

comunica che è iniziata la vendita promozionale con sconti dal 10% al 50%. Taglie maxi... e prezzi mini. Via Lazzaretto Vecchio 19, tel. 728262, e via Cicerone 10, tel. 68260. Com. il 14-12-1983.

Notizie in breve

La mostra sulla preistoria a S. Giusto

Il Comune informa che la mostra «Preistoria del Caput Adriae», per la parte riguardante la protostoria, nel sotterraneo «Lalio» del Castello di San Giusto, potrà ancora essere visitata da domani all'8 gennaio con il seguente orario: feriali 16-19, con visita guidata alle 17; festivi 10-13, con visita guidata alle 11.

Mutui del Comune per 4 miliardi

L'assessore comunale Calandruccio ha firmato contratti di mutuo per oltre 4 miliardi di lire con il Banco di Sicilia, che da diversi anni appoggia concretamente iniziative comunali rivolte soprattutto al settore dei lavori pubblici. Oltre 3 miliardi del finanziamento sono destinati al recupero della zona del Teatro Romano; con 500 milioni saranno affrontati i lavori di sistemazione del ricreatorio «Ricceri», mentre con i restanti 600 milioni circa si procederà all'appalto di diverse opere pubbliche.

Educazione alimentare a Duino-Aurisina

L'amministrazione comunale di Duino Aurisina ha concordato con l'Istituto per la nutrizione un piano di educazione alimentare rivolto alla popolazione scolastica del Comune. La convenzione prevede dei corsi per genitori, insegnanti e operatori di cucina, nonché controlli medici periodici di tutta la popolazione scolastica del Comune, dalla scuola per l'infanzia alla scuola media. La convenzione prevede anche la consulenza degli operatori dell'Istituto per la gestione sia della cucina centralizzata che serve le refezioni scolastiche sia della cucina della casa di riposo di Sistiana.

Nuovo comitato esecutivo del Psi

Gianni Scozzai, della corrente riformista di maggioranza è il nuovo vicesegretario provinciale del partito socialista. Nel comitato esecutivo sono stati eletti Eraldo Cecchini, Fulvio Del Tutto, Neda Lachi, Branko Pahor, Alessandro Perelli, Livio Pesante, Arnaldo Pittoni, Jacopo Rossini, Francesco Rotondaro, lo stesso Scozzai e il segretario provinciale Augusto Seghene. Quest'ultimo ha invitato a partecipare alle riunioni dell'esecutivo anche Gianfranco Carbone come unico esponente triestino in Consiglio regionale. Pittoni, Del Tutto e Pahor sono rappresentanti della minoranza.

Una mostra serigrafica del Cest alla Provincia

Continua fino al 4 gennaio nel palazzo della Provincia di piazza Vittorio Veneto 4 (orario 9-14) la mostra del laboratorio serigrafico del Cest (Centro educazione speciale Trieste) di via Franca.

L'opera dei giovani handicappati sta ottenendo un vasto successo di pubblico. Il Cest ha dato vita al laboratorio serigrafico tre anno fa. La sede è in via Cereria. La rassegna al di là del valore artistico, rappresenta un momento d'incontro fra la pubblica amministrazione, la cittadinanza e alcuni giovani che hanno combattuto l'emarginazione grazie all'innovativa e pressante opera svolta dal Centro educativo in oltre dieci anni di attività.

■ CEPACS — Il centro di educazione permanente all'attività civile e sociale promuove alcuni corsi di chitarra e musica popolare della durata di cinque mesi da svolgersi due volte alla settimana nelle ore pomeridiane. I corsi sono per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. I corsi saranno tenuti dal professore Lino Frascella.

Banchi di scuola per la pace



Muta protesta in piazza Unità nella giornata mondiale della pace. Ieri dalle 11 alle 12 l'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena ha sistemato davanti al municipio la lavagna e i banchi di una propria aula. Motivo dell'atto simbolico: «Le recenti manifestazioni di intolleranza verso la parte slovena della popolazione triestina».

Tali manifestazioni, si sottolinea in una nota dell'Ente, «dimostrano che a quarant'anni dalla fine del fascismo e della guerra non si è fatto ancora abbastanza per riaffermare a Trieste la cultura della pace, della democrazia e della convivenza.

«Per noi triestini — continua la nota — il lavoro per la pace nel mondo incomincia dunque qui, a Trieste nelle nostre case, nella famiglia, sul posto di lavoro, nella scuola, attraverso un impegno comune di cultura, comprensione, fraternità. Per iniziarlo assieme siamo scesi in piazza con i simboli del nostro lavoro, che entra nel 15.o anno di difficile attività».

Consigli rionali

BARRIERA NUOVA — Dopodomani alle 20 nel centro civico di via Battisti 14 si riunisce il consiglio rionale con all'ordine del giorno, fra l'altro, il piano particolareggiato per i servizi nell'area di Barriera nuova la discussione di una mozione della LpT sugli spazi per l'affissione dei manifesti del consiglio rionale; l'organizzazione di un'assemblea pubblica sul problema degli Anziani il 18 gennaio.

Mostre d'arte

Galleria Corsia Stadion

BRUNO FACHIN
Acquerelli

Rizzoli Arte

Prosegue fino al 10 gennaio la mostra di sculture e grafiche dei maggiori maestri contemporanei alla

GALLERIA D'ARTE MINERVA
Via San Michele 5



GIORNALE DI TRIESTE

DOCUMENTO DENUNCIA DI GENITORI E OPERATORI

Per gli handicappati si spende poco e male

Chiesta la formazione di una commissione per coordinare interventi e servizi

Non sempre spendere molto vuol dire avere dei buoni servizi. Anzi. Questa constatazione vale anche per quelli che, nella nostra città, sono offerti agli handicappati.

E' questa la denuncia più rilevante contenuta in un documento presentato da un gruppo di genitori e operatori dei due servizi per handicappati psichici e motori del Comune: il Centro educazione motoria (Cem) e i Centri educativi occupazionali (Ceo) gestiti, in convenzione, dal Cest.

All'incontro, tenutosi nell'aula Ferrero dell'Università, non sono mancati rappresentanti delle forze politiche e sindacali, mentre, come è stato rilevato, era assente l'interlocutore privilegiato: l'assessore all'assistenza del Comune.

Quale sia la spesa globale per gli handicappati non si sa: nel documento, infatti, vengono presi in esame solo parte dei costi; mancano i dati relativi a due importanti istituzioni quali il Rittmeyer e il reparto Cronici del Burlo. Solo per il Cem e per il Ceo, nel 1982, si sono spesi 1 miliardo e 219 milioni; i due servizi si rivolgono a un totale di 145 persone. Si tratta di ragazzi in età post scolare, la maggior parte dei quali usa il servizio di riabilitazione.

«Non si spende troppo, ma si spende male», ha osservato Marisa Semeraro, un'operatrice del Cem. Infatti alcuni dati sono sconcertanti: 59 milioni spesi per una convenzione con la Sogit, un'associazione di volontari che assicura i trasporti al Cem, più di 15 milioni per pagare gli affitti a privati per le sedi dei Ceo e infine, cifra quasi incredibile, un costo medio giornaliero di più di 100.000 lire per ciascun utente dei due centri diurni che hanno sede nella villla Haggiconsta di via Gessi (edificio largamente sottoutilizzato, come risulta dalla piantina allegata al documento).

Responsabile di questa cifra-limite soprattutto la rigidità gerarchica dei ruoli del personale del Cem (33 persone impiegate per i 19 utenti dei due centri). Il rapporto sarebbe più che ottimale se ad esso corrispondesse una qualità dei servizi. Il che non è, come hanno detto i genitori. Anzi, si registra una preoccupante tendenza involutiva che porta a varie forme di emarginazione, isolamento e istituzionalizzazione. La stessa riabilitazione va rivista. «Tutte le strutture del territorio vanno utilizzate — ha detto il fisiatra dott. Lazzerini. Se un tempo riabilitazione era "tutto ciò che si può fare quando non c'è più nulla da fare" oggi aspetto sociale e sanitario devono andare di pari passo».

Per i Ceo, che già usano operatori polivalenti, i problemi più rilevanti derivano dal mancato coinvolgimento dell'ente pubblico che preferisce delegare questo servizio a una struttura privata, con tutti i limiti che ciò comporta.

Se la fotografia di ciò che esiste è a tinte scure, le proposte per migliorare i servizi non mancano. E' stata chiesta la formazione di una commissione per coordinare gli interventi e formulare dei progetti per allargare i servizi su base territoriale (un'ipotesi sarebbe quella di dislocare le sedi di alcuni centri presso i ricreatori o simili strutture pubbliche).

Un'altra proposta riguarda la predisposizione di delibere per la riconversione di spesa e di utilizzo del personale. Tra le questioni più urgenti la creazione di comunità alloggio permanenti e temporanee per evitare il ricovero in istituti fuori provincia; bisogna, infine, trovare una soluzione per le persone che vivono in quello che il documento definisce «manicomio per bambini» e cioè il reparto Cronici del Burlo.

S. C.

■ ASSOCIAZIONE MEDICA — Il prof. Basilio D'Agnolo è il nuovo presidente dell'Associazione medica triestina. Questi i componenti del nuovo consiglio direttivo: prof. Elio Belsasso, dott. Claudio Bevilacqua, prof. Andrea Bosatra, prof. Luciano Campanacci, dott. Giuliano Cecovini, prof. Ferdinando Gobbato, dott. Dario Magris, prof. Franco Manfredi, prof. Carmelo Scarpa e dott. Giuseppe Valente. Vicepresidenti sono stati eletti i professori Belsasso e Campanacci, segretario il dott. Magris e tesoriere il prof. Scarpa.

NUOVO VOLTO AL MANDRACCHIO

Muggia cambia

Il Mandracchio di Muggia sta cambiando volto: sparite le ruspe, arrivano i primi interventi per riportare la piazzetta del porto all'antico splendore. Intanto sono stati posati i nuovi lampioni (tutta l'illuminazione pubblica è in rifacimento). Poi si realizzerà la passeggiata lungo la banchina, delimitata da cassette di fiori, e spariranno varie brutture come certi cartelloni per affissioni e le cabine Sip

LA DOMANDA ERA INSERITA NELL'ULTIMO CENSIMENTO

Come andiamo a lavorare? Quasi la metà in automobile

Il secondo mezzo più usato è l'autobus - Gli altri vanno a piedi

E' a tutti noto come l'intensità del traffico — particolarmente nei centri urbani — raggiunga sovente punte drammatiche, creando intasamenti pericolosi, nonché notevoli disagi e perdite di tempo per chiunque sia costretto a circolare, specialmente in corrispondenza degli orari di inizio e di fine dei turni di lavoro.

Per acquisire elementi atti a quantificare l'entità di tale fenomeno, in occasione dell'ultimo censimento demografico nel «foglio di famiglia» venne inserita una domanda riguardante il mezzo di trasporto impiegato da ciascun intervistato per recarsi dal luogo di residenza al posto di lavoro.

Dai risultati di tale indagine — resi noti in questi giorni — è emerso che, nel giorno di riferimento, nella provincia di Trieste, su un totale di 100.836 occupati, 6.826 (pari al 6,8 per cento) non si recarono al lavoro, in quanto ammalati, in ferie, in permesso, o per qualche altro motivo. Delle 94.010 persone che si recarono al lavoro, 39.719, vale a dire quasi la metà — esattamente il 42,2 per cento, cioè quattro su dieci — usarono, quale mezzo di trasporto, l'automobile: 36.688, come conducenti, e 3.031 come trasportati.

Fra gli occupati nell'industria tale percentuale risulta ancor più elevata: è pari, precisamente, al 50,3 per cento (in cifre assolute, 11.228 persone su un totale di 22.110). E ciò va evidentemente collegato con l'ubicazione — generalmente più periferica — dei rispettivi posti di lavoro.

Dopo l'auto privata, il mezzo di trasporto più usato è risultato essere l'autobus, il filobus o la corriera: è stato utilizzato da 31.947 lavori, cioè dal 34 per cento del totale. Al terzo posto vengono coloro che non hanno impiegato alcun mezzo di trasporto, in quanto, abitando non lontano dal posto di lavoro, vi si sono recati a piedi: si tratta complessivamente di 14.785 persone, pari al 15,7 per cento del totale.

Altre 4.739 persone — il 5 per cento del totale, cioè una persona su venti — si sono recate al lavoro in sella al proprio ciclomotore, scooter o motocicletta; mentre 2.052 (2,2 per cento) hanno viaggiato in ferrovia.

Quelli che hanno potuto usufruire dell'autobus aziendale, infine, sono stati soltanto 637: uno ogni centoquarantesette occupati. Va, inoltre, rilevato che 44.879 persone — cioè il 47,7 per cento del totale — ha dovuto effettuare, nella giornata considerata, più di uno spostamento.

Per quanto attiene al tempo impiegato mediamente per recarsi da casa al posto di lavoro, nel 91,3 per cento dei casi non supera la mezz'ora.

Coloro che per coprire il percorso «abitazione-posto di lavoro» hanno impiegato un tempo oscillante fra i 30 ed i 60 minuti sono stati 7.014 (il 7,5 per cento del totale cioè uno su tredici). Per 1.161 persone — pari all'1,2 per cento del totale, cioè ad una su novantasette — il posto di lavoro, invece, dista dalle rispettive abitazioni oltre un'ora di strada.

Molteplici considerazioni di varia natura scaturiscono dall'esame di questi dati. Una riguarda l'elevata percentuale di persone che, per recarsi al lavoro, adoperano l'automobile, sulla quale viaggiano generalmente da soli. L'impiego di un così elevato numero di automezzi privati determina, ovviamente, il sorgere di problemi; quali la necessità di disporre di sufficienti aree di parcheggio (a proposito, in quale cassetto sta dormendo il progetto relativo alla realizzazione del grande parcheggio all'interno del Silos?), l'intasamento delle vie cittadine e di accesso alla città, l'inquinamento atmosferico e via discorrendo.

Contemporaneamente si pone l'esigenza di incrementare il numero (che, come si è visto, è relativamente modesto) di coloro che utilizzano il mezzo pubblico, vale a dire l'autobus, il filobus, ecc..

Giovanni Palladini

IN APPELLO

Detenzione di eroina: confermata la condanna

Confermata la condanna a tre anni di reclusione e 400 mila di multa, la revoca di due precedenti benefici inerenti a complessivi 35 giorni di reclusione, 38 mila di multa, un mese e 25 giorni di arresto e 130 mila di ammenda e, infine, il rigetto dell'istanza di libertà provvisoria.

Si è concluso così il processo contro Giovanni Zaia, di 21 anni, di Sacile celebrato dalla Corte d'appello.

Zaia era stato incriminato per detenzione di 11 grammi di eroina che, secondo l'accusa, sarebbe stata destinata allo smercio.

Il giovane venne catturato il 3 giugno scorso quando i carabinieri, sospettando che egli fosse un robiere, perquisirono la casa di un suo amico, dove aveva trovato temporanea ospitalità. Nel fornello di accensione di una stufa, i militari scoprirono la droga.

Zaia giustificò il possesso del sospetto armamentario sostenendo che da anni era solito sniffare sostanze stupefacenti. Non fu creduto e venne rinviato a giudizio assieme al padrone di casa, il quale ultimo andò assolto.

MANCANO IL CONTROLLO E LA STAMPA

Bambini in istituto: ancora in alto mare lo studio regionale

Centomila bambini, in Italia, secondo alcune valutazioni approssimative, vivono negli istituti. E nel Friuli-Venezia Giulia? Non si sa, ma si potrebbe saperlo se fosse uscita l'indagine sui minori in istituto avviata dall'Assessorato all'assistenza sociale della Regione già più di due anni fa. Come mai questo ritardo?

Per avere una risposta a questa domanda sono state presentate delle interrogazioni alla Giunta regionale da parte di Pci, Psi e Movimento Friuli (analoga iniziativa verrà presa anche da Democrazia proletaria).

Le indagini, si sa, invecchiano prestissimo e tanto più servono quanto più sono tempestive. Già lo scorso agosto il Centro ricerche economico-sociali (Cres) di Udine aveva consegnato il lavoro: sembra, però, che ci vorranno ancora almeno un paio di mesi perché sia esaminato e stampato.

Si tratta di una ricerca d'avanguardia per la particolare impostazione con cui è stata effettuata. Nella prima fase, funzionari regionali con vasta esperienza in campo assistenziale hanno censito tutti gli istituti della regione e raccolto le risposte relative ai minori attraverso una scheda da cui risulta, tra l'altro, la motivazione del ricovero.

In questo modo non si raggiungerà solo l'obiettivo di definire numericamente il fenomeno dell'istituzionalizzazione ma anche leggerne i perché.

Lo scopo è quello di trovare soluzioni alternative a una prassi che pare piuttosto diffusa, se è vero quanto affermava un'indagine Censis relativa al 1980 in cui si leggeva: «La regione Friuli-Venezia Giulia si allinea ai tassi di istituzionalizzazione di alcune regioni meridionali. Di conseguenza è particolarmente elevata la spesa per minori in stato di assistenza».

Nelle interrogazioni si chiede anche come si intenda pubblicizzare i risultati dell'indagine, segnalando il rischio che essa subisca la sorte di un'altra ricerca, sul fenomeno della devianza minorile, uscita nell'aprile scorso e nota finora a un ristretto numero di addetti ai lavori. Sembra, anzi, che non sia stata ancora del tutto distribuita. Se si aspetta ancora un po' sarà definitivamente superata e quindi inutile: un vero peccato, se si pensa, se non altro, che è costata più di 65 milioni.

Lavoro e previdenza

Inesatta trattenuta d'imposta

Dopo aver fatto richiesta di pensione ed averne ricevuto la conferma il 31.7.1982 mi sono stati liquidati gli arretrati ed ho iniziato a percepire mensilmente la pensione.

Durante tutto il 1982, fra arretrati e mensilità regolari, il mio imponibile lordo è stato di lire 4.506.380. Infatti dall'1.1.82 al 31.7.82 ho lavorato, quindi, ho calcolato gli importi al netto delle trattenute giornaliere (x26).

Le ritenute erariali, invece, sono state in totale di 528.365 lire meno 81865 lire, restituitemi nel 1983 in sede di conguaglio (vedi Mod. O bis M) per un totale di lire 446.500.

A maggio l'Inps mi ha consegnato il modello 201 totalmente diverso dalla realtà. Su tale modello l'Inps dichiarava di aver effettuato ritenute erariali per 181.020 lire. Tale importo rispecchiava effettivamente il calcolo esatto delle ritenute che mi dovevano venir fatte.

A chi mi devo rivolgere per ottenere questo importo che mi deve essere restituito? Qualsiasi richiesta in merito fatta all'Inps viene elusa con risposta evasiva e screanzata.

Inoltre sul modello TE 08 l'Inps mi informava che dovevo ricevere gli interessi legali dall'1.1.82 al 31.7.82. Anche di questo importo non ho traccia. Che fine ha fatto?

Gli importi indicati sul modello 201 rilasciato dall'Inps per gli emolumenti percepiti nell'anno 1982 sono esatti. L'imponibile esposto nel riquadro 8) del modello è stato calcolato, infatti, al netto delle trattenute giornaliere per l'attività lavorativa svolta fino al 31.7.1982.

Anche l'imponibile relativo agli arretrati per l'anno 1981 riportato nel riquadro 22), che forma oggetto di dichiarazione separata, è al netto della ritenuta per lavoro nei 3 mesi di tale anno.

Le detrazioni d'imposta sono rapportate a tutto l'anno e quindi sul mod. 101 rilasciato dal datore di lavoro non dovrebbero figurare e se fossero state indicate avrebbero dovuto essere corrette con il mod. 740/83; inoltre il datore di lavoro stesso avrebbe dovuto riportare sulla dichiarazione da lui rilasciata le retribuzioni effettivamente corrisposte sino al 31 luglio senza detrarre le ritenute giornaliere sulla pensione per l'attività lavorativa, già detratte dall'Inps in sede di prima liquidazione.

Le indicazioni relative alle trattenute erariali riportate sul prospetto di liquidazione della pensione di mod. Te-08, calcolate come se la pensionata non avesse lavorato, devono esser state modificate all'atto del pagamento degli arretrati avvenuto a seguito della dichiarazione presentata dalla lettrice in merito all'attività lavorativa svolta.

Tale operazione deve essere controllata, ricorrendo se è necessario ai dovuti chiarimenti dell'Inps, al quale può essere anche sollecitato il pagamento degli interessi di mora.

Domenico Pagliaro

Tariffe alberghiere per i congressisti

Quest'anno Trieste dovrebbe finalmente decollare come sede di attività congressuali. Oltre alle manifestazioni che ormai per tradizione si svolgono nella nostra città, vi saranno gli importanti appuntamenti con il raduno nazionale degli alpini e la prestigiosa manifestazione organizzata dalla Rai.

L'associazione degli albergatori in vista dei numerosi congressi, ha garantito l'uniformità delle tariffe che saranno praticate per i congressisti. Queste le tariffe che comprendono il pernottamento e la prima colazione: 1.a super 82.000 camera singola e 120 camera doppia; 1.a Cat. 78.000 e 110; 2.a Cat. 42.000 e 68.000; 3.a Cat. 35.000 e 55.000.

VIAGGIO NEL MONDO DELLE DISCOTECHE TRIESTINE /1

È il regno incontrastato degli «animali notturni»

Musica sparata a volume alto, roboanti effetti-luce, pedane luminose sulle quali si avvicendano ragazzi e ragazze più o meno ciondolanti. Intorno, adagiati su divani e divanetti, o in piedi davanti al banco del bar, tutti gli altri. Sorseggiano un drink, osservano quelli che ballano, chiacchierano. Ascoltano la musica. Aspettano che il tempo passi.

E' il mondo delle discoteche, regno incontrastato degli animali notturni, di tutti coloro per i quali la vita comincia dopo le 23 e va avanti fino alle ore piccole. Qualche volta fino all'alba. Giovani e meno giovani — maschi, femmine e gay — da soli o in gruppo, appassionati di musica o del ballo. Spesso annoiati, alla perenne ricerca del diversivo, dell'ebbrezza nuova. Sbucano fuori quando la maggior parte dell'altra gente è a casa, piazzata davanti all'elettrodomestico preferito, o magari già sotto le coperte.

Ma dov'è che vanno? Quali sono gli itinerari della Trieste che vive e si diverte dopo mezzanotte a suon di musica? E cosa offre questa città, nella quale dopo le 22 è già impresa da marziani trovare un bar aperto, a tutto il variegato popolo dei rockettari, dei travoltini vecchi e nuovi, e a tutti coloro per i quali una puntatina in discoteca è ormai diventata una consuetudine?

Tentiamo di scoprirlo passando in rassegna i vari locali cittadini. Una volta si chiamavano «dancing» o «night» o semplicemente locali notturni. Adesso i luoghi deputati al divertimento notturno sono soprattutto le discoteche.

Il viaggio comincia dal centro della città. Poche decine di metri da Piazza Unità, altrettante da Piazza della Borsa: in via Canalpiccolo c'è il «Funny», uno dei ritrovi preferiti da giovani e giovanissimi amanti della musica rock.

Dimensioni piuttosto piccole, una pista di appena venti metri quadrati, un arredamento con tanto color bianco, che alcuni definiscono troppo «freddo». La discoteca è nata nel 1975 dall'iniziativa dei due fratelli Nino e Luciano Spina, che gestiscono tuttora il locale e ne stanno preparando l'ampliamento.

Nel frattempo — raccontano i frequentatori più affezionati — al «Funny» si sta spesso stretti. Il venerdì, ma soprattutto il sabato sera, dopo mezzanotte o l'una, la discoteca vive il suo tutto esaurito. Seimila lire l'ingresso e la consumazione (che salgono a settemila il sabato), apertura alle 22 e chiusura intorno alle tre, mercoledì giorno di chiusura settimanale.

L'età media del pubblico varia fra i 16 e i 25 anni, ma soprattutto durante la settimana non mancano i trentenni. Jeans e maglione lasciano raramente il posto alla giacca e alla cravatta; più spesso sono sostituiti da qualche capo stravagante.

Stanno tutti concentrati in queste poche decine di metri quadrati, ad ascoltare e/o ballare il rock e la «new wave» che il disc-jockey Fabrizio non fa mai mancare. «Vengo qui soprattutto per la musica — conferma Daniela, 18 anni, quinta liceo scientifico; non sopporto la disco-music e questa è l'unica discoteca che propone soltanto il rock».

Ma la carta che il «Funny» sta giocando ultimamente è quella dei «video». Su uno schermo di due metri per due, piazzato a lato della pista e collegato a un videoregistratore, anche qui si parla da qualche mese il linguaggio della «musica da vedere». Scorrono le immagini dei «video musicali» comprati a Milano o a Londra, con le canzoni dei protagonisti vecchi e nuovi della musica internazionale, e i ragazzi ballano guardando le invenzioni e le meraviglie della moda musicale del momento.

Quando i «video» sono terminati, lo schermo non viene spento: ci si collega semplicemente ad un canale tv, e si continua a ballare David Bowie o Spandau Ballet sullo sfondo di un telefilm qualsiasi, magari l'onnipresente «Dallas»...

«I ragazzi hanno accolto bene questa novità — notano i gestori — e un particolare interesse riscuotono anche i video non musicali: quelli con le riprese di regate veliche o di wind-surf, o ancora con le partite di foot-ball americano.

Con l'ampliamento del locale, anche lo schermo sarà molto più grande, perché siamo convinti che il futuro delle discoteche passa oggi per la "videomusica"...».

L'intuizione può essere effettivamente quella giusta e trova conferma nelle notizie che rimbalzano da Milano dove ormai esistono persino i «videobar»: locali dove si va anche in pieno giorno per bere qualcosa e guardarsi l'ultimo «video» arrivato fresco fresco dagli Stati Uniti...

In città, un altro locale intenzionato a giocare le sue carte sulla «musica da vedere». Si chiama «Fashion», ha sede in via della Valle, nello stesso locale che ha già ospitato «Re Nudo», «Casanova» e Rockstudio»: tutte discoteche per rockettari, l'ultima delle quali ha chiuso i battenti circa un anno fa.

Adesso il nuovo ritrovo — pronto già dall'inizio dell'estate scorsa, ma bloccato da lunghe trafile di carattere burocratico — volta pagina con il passato. Interno completamente bianco, lunghe panche ricavate dalle pareti stesse al posto dei divani, fili di neon sotto il soffitto.

Artefice del «Fashion» è Clara, ventiseienne protagonista delle notti discotecare triestine, personaggio piuttosto eccentrico, che ha rilevato il locale e ne è anche la disc-jockey. Promette di far ballare la gente al ritmo delle tendenze più aggiornate della musica inglese. E piazzati strategicamente in vari punti della discoteca, diversi monitor propongono le decine di «Video» musicali che Clara ha reperito in giro per il mondo negli ultimi mesi.

Carlo Muscatello
(1. continua)

(Foto Giovanni Montenero)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 *Tg1 - Flash*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *Sulle strade della California. Telefilm: «L'altra faccia della medaglia»*
15.00 *Artisti d'oggi: Domenico Purificato*
15.30 *DSE Cineteca - Archeologia. Prima puntata: Centomila frammenti di navi vichinghe*
16.00 *Ulisse 31, cartone animato*
16.30 *Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della domenica*
17.00 *Tg1 - Flash*
17.05 *«Il giardino della fantasia». Un film di Folco Quilici.*
18.00 *L'ottavo giorno: Letteratura e cristianesimo*
18.30 *Colpo al cuore. Telefilm: «Attenzione, il suocero è qui»*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«Paper Moon» (1973). Film, regia di Peter Bogdanovich*
22.10 *Telegiornale*
22.20 *Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo*
22.25 *Pranzo in tv. Quattro chiacchiere a tavola da un lunedì all'altro*
23.30 *Tg1 notte - Che tempo fa*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.30 *«Capitol», 71.a puntata*
14.15 *La Pimpa, cartoni animati*
14.30 *Tg2 - Flash*
14.30 *Tg2 - Flash*
14.35 *Felini, equini, e... canini, lungometraggio*
16.05 *Scooby Doo e i quattro amici più*
16.30 *DSE: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti*
17.00 *Visite a domicilio. Telefilm: «Coltivatore diretto»*
17.30 *Tg2 - Flash*
17.35 *Storia delle invenzioni, documentario*
18.30 *Tg2 - Sportsera*
18.40 *«Una storia del West: I Chisholm». XI puntata - Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.30 *«L'anima buona di Sezuan», di Bertolt Brecht*
21.45 *Tg2 - Stasera*
21.50 *«L'anima buona di Sezuan». II parte*
23.30 *Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica*
23.55 *Tg2 - Stanotte*
24.00 *DSE: Programma di biologia. Prima puntata: Insetti sociali: le api*

RAITRE (regionale)

16.00 *Che fai ridi!? - La fuggidiva*
17.15 *Cento città d'Italia*
17.35 *In tournée: Amii Stewart in concerto*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg3*
19.30 *Sport regione del lunedì*
20.05 *DSE: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300*
20.30 *La Bibbia*
21.45 *Tg3*
21.55 *Cento città d'Italia. Torino città di frontiera*
22.10 *Il processo del lunedì*
23.15 *Tg3*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci — 6: Segnale orario - L'agenda del Gr1; 6.02: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuoricampo, con M. De Luca; 9-10.30: Radio anch'io; 10: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il demone meschino» (15) di F. Sologub, regia di G. Visentin; 11.30: Ciak, si gira!, cinevarietà di M. Balestri e L. Brunetta; 12.03: Via Asiago Tenda, con Daniele Formica e Antonella Steni; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Ticket, con Luciano Ragno; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington '84; 18: Onda verde; 18.05: Dse: «Una cultura per la pace» (5) di M. Serafini Giannotti; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox: Labyrinthus; 20: Il mondo degli Who; 20.30: Fra storia e leggenda, regia di F. Dama; 21.03: Le fonti della musica; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Parade, di F. Trecca; 22: Buone feste; notizie, curiosità, ospiti, musiche da tutto il mondo con Elide Suligoj e Gianni Buzzaccarini al pianoforte; 22.53: Autoradio flash per i camionisti; 23.05-23.28: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti..., 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.45: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 20.30: Superstereouno; 21.32: Stereodomani; 22 Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05-23.59: Piano bar di G. F. Baldazzi - Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6.06: I giorni, con Corrado Augias; 7: Bollettino del mare: 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Radiodue presenta; 8.45: Il racconto dei vangeli; 9.10: Tanto è un gioco, di Clericetti, Domina, Starace e Roderi, regia di R. Zanetto; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali - Onda verde regione; 12.45: Discogame, con M. Gammino, regia di M. Fasan e P. Uva; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da Manfredo Matteoli; 15.30: Bollettino del mare; 16.35: In diretta da via Asiago: Due di pomeriggio, regia di F. Guerrini; 18.32: E poi diventò musica, di B. Maffei, regia di G. Morandi; 19.50: Speciale Gr1 cultura; 19.57: Viene la sera... Un'ora per l'orchestra, presenta Corrado Ruso; 21: Radiodue jazz, di P. Biamonte e P. Padula; 21.30-23.28: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

Dalle 15 alle 24 i programmi in stereofonia si ascoltano sulle normali stazioni Rai in FM. 15: Studiodue in diretta: notizie personaggi e musica di alta qualità, in studio A. Giampaoli ed E. Levi; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: «I magnifici dieci», dischi caldi; 19.30: Gr2 radiosera; 20.30: Stereodue classic; 19.50:-23.59: FM musica; 21.30: Disconovità: il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Gr3 radionotte - Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 20.53, 23.53 — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D» dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12-14: Pomeriggio musicale, a cura di Paolo Donati; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso, a cura di Pasquale Santoli; 17: Oltre le colonne d'Ercole, regia di Lipparoni e Proietti; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Dal Sender Freies Berlin, direttore K. F. Beringer; 21.45: Il monitore lombardo: scienza, tecnologia, lavoro; 22.15: Poemi sinfonici; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con G. Susanna, S. Mannozzi, F. Stramacci; 24: Il giornale della mezzanotte, al termine Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La critica dei giornali; 14: Dulcamara (1); 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Nell'intervallo alle 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Settimo grado di felicità; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.40: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: Artisti sloveni a Montmartre - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: Problemi economici; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: «Colombi e sparvieri», di Grazia Deledda.IV puntata; 14.35: Discoteca jugoslava; 15: Evergreen; 16: L'avventura di un semplice soldato; 16.15: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Alle pendici del Matajur; 18.30: Immagini musicali.

Tvm

18.30: Telefilm della serie Combat; 19.30: Film: Missione Hartman; 21.00: Film; 22.30: Film: 99 donne.

Telequattro

8.50: Cara cara (99.a puntata); 9.20: «Febbre d'amore» (93.a puntata); 10.15: Film: «Le mille e una notte - Alì mago d'Oriente», con Dick Shawn, Diane Baker, Barry Coe, John Van Dreelen, regia di George Sherman; 12.00: Telefilm: «Gli eroi di Hogan» - «Sul lungo fiume indiano»; 12.30: Telfilm: Strega per amore - «Il migliore amico dell'uomo»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: «Cara cara» (100.a puntata); 14.45: «Febbre d'amore» (94.a puntata), regia di Rich Bennewitz, con Robert Colbert e Dorothy Green; 15.30: «Aspettando il domani»; 16.00: Bim bum bam; 17.45: Telecronaca calcio: Atalanta-Triestina; 19.30: Fatti e commenti - Segue Caffè dello sport; 20.25: Film: «Rugantino», con Adriano Celentano, Claudia Mori, Pippo Franco e Paolo Stoppa, regia di Pasquale Festa Campanile; 22.30: Telefilm: New York New York - «Delitto a sorpresa»; 23.30: Telefilm: Samurai - «Le donne degli agenti dell'erba»; 0.30: Film: Cineteca di mezzanotte: «Il silenzio è d'oro», con Maurice Chevalier, Marcelle Derrien, François Périer, regia di René Clair (1947).

Telepordenone

7.30: «Batman», telefilm; 8.25: «Johnny Quest», cartoni animati; 8.50: «Victoria Hospital», teleromanzo; 9.15: «Il giglio infranto», film; 11.05: «Barnaby Jones», telefilm; 12.40: «Johnny Quest», cartoni animati; 13.05: «Batman», telefilm; 13.30: «Victoria Hospital», teleromanzo; 14.00: «Carga Pesada», telenovela; 15.00: «Uragano», film; 16.30: «Johnny Quest», cartoni animati; 17.30: «Batman», telefilm; 18.00: «Tele-noi ragazzi», settimanale; 18.30: «Barnaby Jones», telefilm; 19.30: «Tpn Sport»; 20.00: «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30: «Le inchieste del commissario Maigret», film; 22.00: «Desilu Play House», telefilm; 23.00: «Bill Cosby Show», telefilm; 23.30: «Una ragazza a due posti», film.

Telebarbara

10.00: «Vicini, troppo vicini», telefilm; 10.20: «Gianni e Pinotto, reclute», film; 11.50: «Fantasylandia», telefilm; 12.50: «Casa, dolce casa»; 13.20: «Maria, Maria», telenovela; 14.00: «Aguaviva», telenovela; 14.50: «Una bruna indiavolata», film; 16.20: Cartoni animati; 17.20: «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50: «James»; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: «M'ama non m'ama»; 20.25: «Languidi baci e perfide ragazze», film; 22.15: «Maurizio Costanzo show»; 23.45: Calcio spettacolo; 0.45: «Jules e Jane».

Telefriuli

11.35: «Heidi», cartoni animati; 12.00: Insieme, rotocalco meridiano; 12.45: Telegiornale; 13.00: Lassie, telefilm; 13.30: «Il virginiano», telefilm; 14.45: «Anche i ricchi piangono». Special; 16.45: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'aquilotto; 18.55: Lassie, telefilm; 19.25: Oroscopo domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: I falciatori di margherite; 20.30: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio: Udinese-Napoli; 22.15: Uppercut, incontro di pugilato; 23.30: Abat-jour; 23.35: «Il virginiano», telefilm.

Canale 5

8.30: «Buongiorno Italia»; 9.00: Teleromanzo: «Una vita da vivere»; 10.00: Rubriche; 10.30: Telefilm: «Alice»; 11.00: Rubriche; 12.00: «Help», gioco musicale condotto da S. Santospago e F. Carminati; 12.30: «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 13.00: «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo: «Sentieri»; 14.30: Teleromanzo: «General Hospital»; 15.30: Teleromanzo: «Una vita da vivere»; 16.50: Telefilm: «Hazzard» - Interceptor; 17.40: Telefilm: «Il mio amico Arnold»; 18.15: Telefilm: «Jenny e Chachi» - La visita di Fonzy; 18.50: «Zic zac», gioco a quiz condotto da R. Vianello; 19.30: Telefilm: «Baretta» - Due strani poliziotti; 20.25: Film: «I ragazzi irresistibili», con Walter Matthau, George Burns, regia di Herbert Ross; 22.25: Telefilm; 23.25: «Football americano»; 0.25: Film: «La rapina più pazza del mondo» con George C. Scott, Sorreu Brooke, regia di Gower Champlon.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: «Django», regia di Sergio Corbucci con Franco Nero; 10.00: Telenovela: «Laura» con Ana Martin e René Casados; 11.00: Telefilm: «I Sullivan»; 12.00: Telefilm: «L'uomo invisibile»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Sceneggiato: «I Sullivan»; 15.00: Telenovela: «Cuore selvaggio», con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 16.00: Telefilm: «Medical Center», con James Daly e Chad Everett; 17.00: Cartoni animati; 19.30: Telefilm: «L'uomo invisibile»; 20.30: Film: «Il giorno del cobra», regia di Enzo Girolami, con Franco Nero e Licinia Lentini; 22.00: Telefilm: «Medical Center»; 23.00: «Prima le promesse, ora la legge», dibattito sulla legge per le televisioni private (1.a parte); 24.00: Film: «Gli esecutori».

Telecapodistria

14.30: «Lo spettacolo più piccolo del mondo», film a cartoni animati: «Il circo di Oleg Popov»; 16.30: Concerto di Capodanno; 18.00: «Un ospite gradito per mia moglie», film con Gina Lollobrigida, David Niven, regia di Jerzy Skolimowsky; 19.30: Punto d'incontro; 19.50: Primasera; 20.00: Aerobica; 20.10: Buongiorno, Cecoslovacchia!, documentario sportivo; 20.30: «Morte in canotto», telefilm della serie Il grande investigatore; 21.30: Rock sloveno: Lačni Franc; 22.15: Film notte.

Teleantenna

15.30: Film: «Ufo - Allarme rosso attacco alla Terra»; 17.05: Favola: «Il gigante egoista»; 17.30: Cartoni animati Hanna & Barbera; 18.25: Telefilm serie «Maude»: «Maude e il radicale»; 19.00: Rubrica: «Sportivamente parlando»; 19.20: Telefilm serie «Kronos»: «L'ultima pattuglia»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: Telefilm: «L'enigma che viene da lontano» (8.o ep.); 21.25: Film: «Grisbi da un miliardo» con Philippe Leroy e Micheline Presle; 22.50: Superclassifica show; 23.30: Abat-jour; 23.35: Tele Antenna notizie.

DOMANI IL COMPLEANNO DELLA TV

Un due... trenta Auguri cara Rai!

Anche quattro «sabati» con Pippo Baudo

ROMA — Quando Raitre comincerà domani tre gennaio alle 14.30 il suo lungo programma «contenitore» «Un, due... trenta», saranno trascorsi trent'anni da quando la Rai diede il via alle sue trasmissioni televisive in rete nazionale.

Si tratta di una ricorrenza importante (non solo dal punto di vista aziendale), che in questi tempi celebrano in molti, con trasmissioni, articoli, pubblicazioni. Pippo Baudo, da parte sua, dedicherà quattro sabati del nuovo anno al programma di Raiuno «Buon compleanno Tv».

Ma l'iniziativa di Raitre vuole avere un senso diverso: si propone di fare quasi un riassunto del meglio che si è visto sui teleschermi della Rai tra gli anni '50 e '60.

L'antologia, condotta da Renzo Arbore e Rosanna Vaudetti (per lo sport da Aldo Biscardi), seguirà un ideale palinsesto dei programmi, occupandosi di musica lirica e concerti, di prosa e trasmissioni per i ragazzi, di sceneggiati e sport, fino a toccare l'informazione, i quiz e il varietà nella fascia serale. La regia è di Giuseppe Sibilla.

Tra le trasmissioni più significative (che faranno tornare tutti più giovani per qualche ora) si possono ricordare: l'«Otello» del '57 e «L'avaro» del '59, «Topo Gigio», il «Mago Zurlì» e lo «Zecchino d'oro»; «Cime tempestose», il «Mulino del Po» e la «Cittadella»; «Studio Uno», «Canzonissima», «Lascia o Raddoppia», «Il Musichiere», «Campanile Sera». Infine documenti su Ungheria '56, Crisi di Suez, Vietnam, il «'68», il terremoto e Vermicino.

I 30 anni di tv della Rai, come detto, saranno ricordati in quattro trasmissioni condotte da Pippo Baudo per altrettanti sabati su Raiuno, alle 20.30, il 7, il 14, il 21 e il 28 gennaio 1984.

«Non si tratterà di un necrologio e nemmeno di saggio di precisione, ma di un "gala", nel quale sarà coinvolto il pubblico per compiere un viaggio a ritroso nel tempo festosamente», spiega Pippo Baudo.

Jerry Lewis anche a Sanremo

SANREMO — Jerry Lewis si esibirà anche a Sanremo al teatro «Ariston». Lo show dell'attore statunitense sarà allestito il 6 gennaio dall'organizzazione Angelo Esposito con il contributo del Comune della città dei fiori.

L'attore avrebbe già dovuto esibirsi un anno fa nella città ligure, quando un'improvvisa malattia, che lo costrinse a sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico al cuore, mandò a monte lo spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 quinta rappresentazione di «Andrea Chénier», di U. Giordano (turni B/C). Direttore Josè Collado, regia di Beppe de Tomasi.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Venerdì alle ore 20 sesta rappresentazione di «Andrea Chénier» di U. Giordano (turni E/H). Direttore Josè Collado, regia di Beppe de Tomasi.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30: il Gruppo artistico «Alabarda» diretto da Elisabetta Rigotti in «Trieste show».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 gennaio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Il pianeta indecente», di R. Rosso, con Giulio Brogi, Leda Negroni, Anna Teresa Rossini. Regia di R. Guicciardini. In abbonamento: tagliando 4. Prenotazioni e informazioni Biglietteria centrale.
ARISTON. Festival dei Festival, 16, 18, 20, 22: «La vita è un romanzo», il nuovo capolavoro «fantastico» di Alain Resnais, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Ruggero Raimondi e Geraldine Chaplin. Presentato alla Mostra di Venezia 1983.
EDEN. 17.30, 19.40, 22.15. Sean Connery è James Bond 007 in «Mai dire mai». Un film creato per lui da Jan Fleming. Technicolor per tutti. Sospese le tessere.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Adriano Celentano e Federica Moro in «Segni particolari: bellissimo». Un film di Castellano e Pipolo, con Gianni Bonagura, Simona Mariani.
GRATTACIELO. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15. Il più grande successo della storia del cinema: «Il ritorno dello Jedi» con M. Hamill, H. Ford, C. Fisher. Regia di R. Marquand.

MIGNON. Ore 15, ultima 22. «Il libro della Jungla», l'indimenticabile capolavoro di Walt Disfy. Seguirà il primo nuovo cartone animato di Topolino dopo 30 anni: «Canto di Natale di Topolino».
NAZIONALE 1. 15.30 ult. 22.15 «I desideri di Angela», le erotiche avventure di una diciassettenne in calore. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10. «Il tassinaro». Con A. Sordi. Per tutti.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.10 «Questo e quello», con R. Pozzetto e N. Manfredi. Per tutti.
AURORA. 16.30 L'attesissimo, incontrastato campione d'incasso in tutto il mondo: «Flashdance» con J. Beals e M. Nduri. Successo senza precedenti.
CAPITOL. (Tel. 726813). 16.30 Avevano scambiato i ruoli: lei era diventata lui, lui era diventato lei: ma... con «Mani di fata». Pazze risate nella divertentissima interpretazione di R. Pozzetto e di E. Giorgi. Per tutti. Technicolor.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 15, 16.30, 18, 19.30, 21. 2.a settimana di eccezionale successo per un film in prima visione assoluta per le Tre Venezie «Brisby e il segreto di Nimh», un delicato film d'animazione che ha per protagonista una adorabile topina coinvolta in ogni genere d'avventura. Venite a vederlo con i bambini e con ciò che di bambino è rimasto dentro di voi.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22. Continua la magia dei favolosi anni '60. «Zero in condotta». Un film fresco, un turbo di allegria. Tiziana Tieri, G. Borri, A. Lualdi. Con tutte le migliori canzoni dell'anno '60.
ALCIONE (Tel. 796162). Continua il successo di «Dark cristal». Un capolavoro di animazione. Orario. **16.30, 18.20, 20.10, 22.**
LUMIERE D'ESSAI (Fice), tel. **820530. 16.30, 18.20, 20.10, 22.** Il film più comico... «Porky's». Questi pazzi pazzi porcelloni. V.m. 14 anni.
RADIO. 15.30, 21.30: Le porno cuoche del cinema offrono per il fine d'anno un altro menù piccante preparato da Guia Lauri e Sabrina Lorenzi in luce rossa! rossa !! rossa!!! «Con tanto calore». Viet. Sev. min. 18 anni (e a chi soffre d'ulcera).

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Staying Alive», con John Travolta. A colori.
PRINCIPE. 18: «I ragazzi della 56ª strada» di Francis Ford Coppola.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22. «Il ritorno dello Jedi» con C. Fisher, H. Ford. Scope a colori.
CORSO. 17, 22: «Segni particolari: bellissimo». Con A. Celentano e F. Moro. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22. «La chiave» con S. Sandrelli. Colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Vanessa porno show». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. Chiuso.
GARIBALDI. «Condannate al piacere». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Chiuso.

CERVIGNANO

NUOVO. «War games».

Manifestazioni Natalizie 1983

OGGI

Ore
16.00 Chiesa Madonna del Mare (Piazzale Rosmini): rappresentazione di «Bambino fra i bambini» a cura di Mario Maranzana.
20.30 Teatro Auditorium – Il Gruppo Artistico «Alabarda» presenta «Trieste Show», con gli attori: Pino Tanfani, Elisabetta Rigotti, Gino Tomsich, Kim Wild e Angelo Mannino; i ballerini di danza moderna della «Crazy School», il complesso country «Blue-grass supporters» ed il duo mandolinistico Paolo Mastropasqua e Bruno Solaro. Presentazione a cura di Luigi Flebus.

DOMANI

Ore
18.00 Teatro Cristallo – (via del Ghirlandaio 12) in collaborazione con l'Università Popolare - Concerto della Mandolinistica della S.A.C.O. «Fratellanza» della Comunità degli Italiani di Fiume.
19.30 Teatro Auditorium – Concertone - Banda del ricreatorio «Gentilli-Toti» - Banda del gruppo folcloristico «Refolo».

Oggi sul piccolo schermo

«Paper Moon»

Tatum O'Neal

«Sport»: su Raiuno, alle 16.30, Lunedì sport, a cura della redazione sportiva del Tg 1. Su Raidue, alle 18.30, come di consueto, «Sportsera». Su Raitre, alle 19.30, «Sport regione del lunedì». Sulla stessa rete, alle 22.10, il «Processo del lunedì», a cura di Aldo Biscardi.

* * *

«Paper moon» (Raiuno, ore 20.30). Nel ciclo «I bambini ci guardano», questo film del '73 di Peter Bogdanovich, con Tatum O'Neal, Rayan O'Neal, Madelene Kahn, John Hillerman. È la storia di una bambina, Addie, che perde la madre, alla quale, spesso goffamente, ma con tenerezza, si sostituisce il padre, costretto o piuttosto coinvolto in mille peripezie. La vicenda si volge all'epoca della grande crisi americana, in pieno «New Deal», tra musiche di Dorsey, Whitman, Gonella e Bing Crosby.

* * *

«Appuntamento al cinema» (Raiuno, ore 22.20). Film che si vedranno sul grande schermo, a cura dell'Anicagis.

* * *

«L'anima buona di Sezuan» (Raidue, ore 20.30 e 21.50, nell'intervallo il Tg 2 delle 21.45). «Palcoscenico per l'attore», propone quest'opera di Bertoldt Brecht proposto da Giorgio Strehler e Luigi Lunari, messa in scena dallo stesso Strehler. La ripresa tv è di Carlo Battistona, ed è stata effettuata al «Piccolo» di Milano. Interpreti: Renato De Carmine, Carlo Montini, Anna Gaia, Giampiero Becherelli, Massimo Ranieri, Sabrina Vannucchi, Isa Di Marzio, Andrea Jonasson. Tre dei arrivano a Sezuan, dove soltanto una prostituta offre loro alloggio.

* * *

«La Bibbia» (Raitre, ore 20.30). Film-documentario di Marcel Carné, vincitore del premio ecumenico al Festival di Cannes. Un tentativo di offrire, attraverso i mosaici del duomo di Monreale, una lettura singolare dell'antico e del nuovo testamento. Musiche di Jean-Marie Benijamin.

REBUS (Frase: 7, 7, 2, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

N
Trento
T
Verona
OT
TO
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri

TIT oliere; dita TI = titoli ereditati.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Gli avvenimenti del momento vanno giudicati soprattutto da un punto di vista pratico; con le vostre innate qualità e capacità potete trarre dei vantaggi dalle occasioni che possono presentarsi ma dovete guardarvi dalle persone impiccione o troppo interessate.

Toro — Potete fare qualche piccolo passo in avanti, mettere in evidenza la vostra personalità, ma saranno occasioni fugaci, da afferrare al volo per alcuni e da valutare con cura per altri... c'è sempre il rischio di farsi trascinare in avventure deludenti, di finire in una grana.

Gemelli — Giornata confusa, forse con momenti di malinconia per ricordi o piccoli dispiaceri o contrasti sentimentali; non state a rimuginare tutto il giorno i vostri pensieri, rischiate di valutare troppo chi non vale niente e di perdere di vista qualche buona opportunità.

Cancro — Per qualche giorno ancora sarà utile stare in guardia contro tentazioni e illusioni che potrebbero spingere a cercare più di quanto logicamente si possa ottenere, con il rischio di spese ed errori difficilmente recuperabili. Cautela e moderazione in ogni settore.

Leone — Possibilità di contrasti o di eventi fastidiosi più o meno in ogni campo; cercate di mantenere la calma ma anche un certo distacco dalle persone o dalle situazioni che vi creano problemi, siate riservati per evitare spiacevoli malintesi... qualcosa sta per aggiustarsi.

Vergine — Modificate l'atteggiamento un po' troppo sicuro e dittatoriale che avete adottato ultimamente e non abusate del vostro fascino e della vostra vivacità (soprattutto se non avete più vent'anni: può far male anche alla salute!). Buone prospettive per chi ama il rischio.

Bilancia — Malgrado le cose procedano abbastanza bene il vostro animo forse non sarà molto sereno: moderate certe irruenze e certi impulsi e agite con un po' di cautela e diplomazia nei rapporti con gli altri (tanto sentimentali quanto di amicizia o di affari, lavoro, ecc.).

Scorpione — Anche se il fisico sono un po' negativi potrete trovare nella vostra intelligenza e nelle vostre capacità il modo di realizzarvi. Non lasciatevi sopraffare da situazioni che presto vedrete sotto una luce diversa e siate pazienti nelle questioni affettive.

Sagittario — Tutto va per il meglio ma converrà mantenersi entro limiti di sicurezza perché la vivacità e il desiderio di novità e di avventure possono giocare qualche scherzo. Non siate volubili e state alla larga da persone che potrebbero crearvi grattacapi e complicazioni.

Capricorno — Se è con il dinamismo, il senso pratico e la fortuna che si fa strada nella vita non esitate a percorrere la vostra con mezzi nuovi e mai sperimentati. Controllate comunque una discreta tendenza agli eccessi (anche alimentari) e allo stress, non trascurate la salute.

Acquario — Un po' di ombrosità o di diffidenza possono opprimere qualcuno della seconda decade, può esserci un dispiacere o dei malintesi affettivi o forse un disturbo di salute: più pazienza, più svago e un po' di riposo. Solita routine per gli altri, forse qualche bella novità per pochi.

Pesci — E' consigliabile la massima riservatezza per tutto quanto concerne l'attività, eventuali consigli vanno chiesti soltanto in casi estremi a persone della massima fiducia e capacità. Possibilità di nuovi incontri e conquiste... e di «incompatibilità» in rapporti vecchi.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	N	O	■	3	O	■	4	U	5	6
7		■	■	8		■	9		■	10	
■	11	12	13			14			15		■
16											E
17											■
18											19
A	■	20							■	21	
22	23		■	24				■	25 T	■	D
26			27		■	28		29		30	
31					■	■	32				■
■	33				34	35					36
■	37			■	38		■	39			

ORIZZONTALI: 1 Il segno della sottrazione - 3 Il fiume di Casalmaggiore - 4 Grattacapi, fastidi - 7 Iniziali di Sordi - 8 Sigla di Messina - 9 Preposizione semplice - 10 Un po' di modestia - 11 Quella dei popoli comporta guerre - 16 L'arrivo di merci dall'estero - 17 Divisioni non militari - 18 Circonda il fatto oscuro - 20 Lo è il luogo insalubre - 21 Sigla di Ancona - 22 Fenomeno acustico - 24 La nostra moneta - 26 Autrice di furti - 28 Protagoniste di romanzi - 31 Thomas Stearns drammaturgo - 32 Pieno di Punte - 33 Messi da parte per una futura utilizzazione - 37 Lo paga il colpevole - 38 Troupe in centro - 39 Nome spagnolo di donna.

VERTICALI: 1 Parolina per obiettare - 2 Si citano a modello - 3 Rammaricarsi - 4 Allegro, festoso - 5 Facezia - 6 Pronome personale - 8 Colpo sul chiodo - 9 Libro di parole - 12 Lo sono i dolori lancinanti - 13 Carlo, poeta milanese - 14 Sfamare - 15 Ne occorrono nove per un'unità - 16 Biblico figlio di Abramo - 19 Le sorvolano i condor - 23 Principe della «Turandot» - 25 Nome di missili statunitensi - 27 Semisfiatato - 29 Sono detti anche frassini - 30 Le sette suonate - 34 Risposta di dissenso - 35 Pronome personale - 36 Sigla di Isernia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 coltura; 7 Tom; 10 Oriana; 12 tic; 14 sagra; 15 contea; 17 trio; 18 Mario; 19 Rio; 20 partenza; 21 UO; 22 altrove; 23 platano; 24 Wi; 25 tiratori; 26 san; 27 Arona; 28 moli; 29 resine; 31 Dante; 32 ics; 33 tender; 34 ciò; 35 celiare.

VERTICALI: 1 costruttori; 2 orario; 3 ligio; 4 Taro; 5 una; 6 RA; 8 ottone; 9 mie; 11 portoni; 13 carabiniere; 15 Carrara; 16 Nievo; 18 mattone; 20 Platone; 22 alari; 23 prassi; 24 Walter; 26 sonda; 28 mani; 30 ecc.; 31 del; 33 té.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI provincia Treviso cuoca-guardarobiera fissa per famiglia tre persone adulte, tel. 0422/919191. 474/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE diplomato militesente automunito offresi per qualsiasi lavoro, telef. dalle 18 alle 21 al 71657. 20961/3

PENSIONATO giovanile dinamico onesto automunito cerca occupazione. Scrivere a Publikompass cassetta n. 25/I 34100 Trieste. 20926/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI collaboratrici/ori per facile lavoro di distribuzione mezzi pubblicitari. Rivolgersi dalle 9 alle 12 escluso sabato e festivi presso ufficio Il Mobile, via Roma 30 secondo piano Trieste. 050331/4

300-500 mila settimanali offresi come possibilità guadagno a persone serie volonterose automunite, minimo 25 anni, per lavoro autonomo organizzato. Presentarsi martedì 3 gennaio ore 16-18 via Carducci 2 primo piano (sopra Standa) Monfalcone. 2/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 794100. 20916/6

A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché conveniente appartamenti cantine ritiriamo mobili di qualsiasi tipo eseguo trasporti, telef. 744010. 20988/6

IDRAULICO installatore autorizzato esegue impianti acqua, gas, riparazioni, tel. 870148. 1027/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura posa spostamento mobili prezzi modici recapito Lafont 766644. 20857/6

RISCALDAMENTO impianti completi sostituzioni caldaie, bruciatori gas gasolio. Ricambi. Personale qualificato. Espletamento pratiche Acega. Centro Gas, via Lavatoio 2, tel. 60701. 20221/6

SGOMBERO gratuitamente, sopralluogo conveniente, appartamenti, locali cantine soffitte, tel. 828668 - 829758. 20998/6

9 Vendite d'occasione

VENDESI occasione Cicles nuova, telefonare al 757819. 20865/9

10 Acquisti d'occasione

BOTTEGA vecia arco di Riccardo compra roba vecia, tel. 64958 (sgombra). 21007/10

12 Commerciali

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 16592/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino al 7 gennaio 84: champagne Gordon Rouge Pommery Piper Taitinger Laurent Perrier Bollinger Dry Monople 17.950 Moet Chandon Veuve Clicquot 21.200 Blanc de Blanc Demi Sec 3.950 Prosecco Maschio 2.950 Vini riserva 7/10 della vinicola Udinese 2.450 Birra speciale Leopold 2/3 Vap 950 Whisky Crawford's 5.850 William Lawson's 6.450 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 20680/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378. 20778/14

A.A.A. GARAGE FERRARI Coroneo 17: Maserati Biturbo 82, Ferrari 308 GT4 76, Porsche 2700 Targa, 30 SC 1980, Mercedes 240 D 81, 280 SE 1981, 250 Coupé, Volvo familiare 1979, GLE 81, 760 82, BMW 316, 318, Golf Turbo GTI, GLD 82, Cabriolet 81, 1100 GL 79, Ritmo 80, 85 Super 82, A 112 80, Alfetta 78. Permute rateazioni 761863. 21004/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Duplica, viale Ippodromo. Fiat 126, Citroen Visa, Mini Minor, Peugeot 204 - 504, Fiat 127, Horizon LS - GLS, Renault 16 TL, Fiat 128, A 112 E, Chrysler 1307, 2000 Automatic, Simca 1000 - 1100, Sunbeam GLS 1000 - 1300, Volkswagen Scirocco coupé. 7/14

AUTOROTOR Automercato concessionaria SAAB viale Sanzio 11, tel. 51400 - 577022: Fiat Panda 80-82, 127 80, 128 CL, 131 2000 81, Ritmo 65 CL, BMW 320, Delta 1.5, Diane 6, R 5 TL, GTL 5 porte, Ford Fiesta, 127 diesel, Ascona diesel, Rekord diesel e inoltre apertura mostra mercato dell'autovettura da competizione: Alfasud Quadrifoglio verde gr. N, Fiat 127 gr. 2, Simca rally 2 gr. 2, 131 Abarth gr. 4, dilazioni fino a 60 mesi, permute usato per usato. 20968/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Pullmino 900 T, 126 Elite, 128 3 p, 131 CL, 132 1600, Ritmo 65 Targa Oro, 85 super, Renault 5 TL, Alpine, Volkswagen Polo, Golf GL diesel, Peugeot 104 ZS, 104 4 porte, 305 SR, Citroen CX Pallas, Fiesta 1100, Mini 90 SL, Matra Ranch, Kawasaki 1000. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, tel. 750749. 20962/14

CAMPAGNOLA H.T. lunga, 2000 benzina perfetta, garanzia totale Fiat 6 mesi vendesi, tel. 631591. 20834/14

CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaky 500 Z 80, Mercedes 250 gas, Beta coupé 2.0, Alfasud 1.2 5 m 81, Alfetta 1.8 gas, LNA 83, Bagheera, Horizon LS 83-80, 1510 LS/GLS, Sunbeam TI 81, Peugeot 505 GTI 83, GLD 82, 304 diesel, Fiat 127 80, 131 panorama 1.3 80, 124 sport, A 112 75, Fiesta 900, Scirocco 1.1. 0020137/14

FIAT 126 anni 75-80-81 tutte in perfette condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

FIAT 126 luglio 82 2000 km nuova Lit. 4.000.000 vendesi, tel. 51836 ore pasti. 20837/14

GOLF GL diesel 5 p dic. 81 accessoriata molto bella vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

GOLF GL 1100 anni 78-79-80 tutti in ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

PEUGEOT 305 GL diesel 82 in condizioni assolutamente perfette vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

VENDESI Peugeot 305 GLT anno 82 o permuto con lancia Delta 1300, tel. orari serali dalle 20 alle 21.30, 412904. 1025/14

VENDO A 112 Elite 1981 perfetta L. 5.200.000, tel. 725078.

VENDO 500 F 1969 L. 700.000 trattabili, tel. 413275 mattinata. 20956/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTANSI stanze ammobiliate uso cucina riscaldamento acqua centralizzata, comfort. 65951. 20918/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO non residente cerca urgentemente appartamento in affitto per un anno massima serietà. Tel. 732369. 21003/18

MONOLOCALE miniappartamento cercasi affitto breve periodo. Telefonare 62597.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento 120 mq non residenti. Tel. 415048-772574. 20973/19

AFFITTANSI prestigiosi centralissimi: ufficio 200 mq cinque stanze cucina servizi ripostiglio. Negozio 400 mq forte passaggio su più piani 766676.

CAR 631192 affitta ammobiliati varie grandezze a persone referenziate non residenti.

CAR 631192 affitta stupenda villa sull'altipiano con piscina per 30 mesi. 21003/19

CAR 631192 zona Baiamonti affitta attico con superattico bellissimo grande terrazza a residenti. 21003/19

CERVIGNANO appartamenti nuovi mobiliati 1 camera consegna gennaio affittasi Agenzia Italia Monfalcone 0481-74404. 1165/19

GRANDE appartamento affittasi 500.000 mensili. Tel. 820423. 1026/19

LORENZA affitta zona Tribunale 4 stanze cucina bagno wc tutti conforts 462.000. Altro Marina, 6 stanze cucina bagno ripostiglio 600.000. Tel. 734257. 20987/19

LORENZA affitta uffici zona Viale bellissimo riscaldamento autonomo gas, 3 stanze, servizio, 400.000. Altro Coroneo affitto da concordare, 5 stanze, stanzetta, servizi da restaurare. Altro San Nicolò, 2 stanze, ottimo stato 255.000. Tel. 734257. 20987/19

MAGAZZINO 30 mq affittasi in via Flavia. Tel. 816215. 1028/19

20 Capitali Aziende

INTERMEDIA telefono 729801 vende Campi Elisi bar latteria con licenza birra 23.000.000. 3/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende trattoria bar superalcolici licenza ed arredamento ampio locale forte lavoro 88.000.000. 3/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende lavanderia licenza macchinari e muri 87.500.000. 3/20

INTERMEDIA telefono 729801 vende licenza alimentari frutta e verdura articoli drogheria 35.000.000. 3/20

INTERMEDIA telefono 729801, vende licenza fiori piante e accessori, ottimo reddito, forte passaggio, 38.500.000. 3/20

INTERMEDIA telefono 729801, vende licenza alimentari pane latte conservato bevande alcoliche pasticceria gelati, 20.000.000. 3/20

INTERMEDIA telefono 72981, vende centralissima drogheria bigiotteria avviatissima, 34.500.000. 3/20

PANETTERIA o latteria ottimo reddito dimostrabile acquisterei se occasione per contanti. Tratto solo con privato. Telefonare 732498. 2/20

SALUMERIA centralissima avviamento arredamento trattative riservate Rabino 762081. 14/20

TABACCHERIA avviata buona posizione cerco per contanti. Astenersi intermediari. Telefonare 732498. 2/20

TIPOGRAFIA avviamento arredamento avviatissima trattative riservate. Rabino 762081. 14/20

TRIESTE avviatissima azienda commerciale introdotta con propria marca nazionale internazionale cedesi gratuitamente causa età a famiglia ottime referenze esperta commercio dettaglio ingrosso export-import. Scrivere a Publikompass cassetta 23 I 34100 Trieste. 20892/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO libero di soggiorno 2 camere cucina bagno cerco urgentemente. Telefono 755059. 14/21

CERCO appartamento 2-3 stanze recente in zona residenziale. Pago contanti. Astenersi intermediari. Telefonare 732498. 2/21

CERCO villa o casetta possibilmente con giardino qualsiasi zona purché occasione. Pago per contanti. Non tratto con agenzie o intermediari. Telefonare 732498. 2/21

GORIZIA acquisto contanti villino o grande appartamento. Scrivere Publikompass cassetta n. 27/I, 34100 Trieste. 821/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ECCARDI vende villette unifamiliari bifamiliari Cattinara Raute. Vista mare. Da monolocale a tre stanze, mansarde, terrazze, giardini. Permuta. Piazza Sangiovanni 6, 732266. 20975/22

A. ECCARDI vende via Svevo cucina soggiorno due stanze servizi poggiolo. Facilitazioni di pagamento. 732266. 20975/22

A. ECCARDI zona Conti cucinino soggiorno due stanze servizi. Facilitazioni. 732266. 20975/22

A. ECCARDI Borgo San Sergio cucina soggiorno tre stanze servizi autoriscaldamento. 732266. 20975/22

A. ECCARDI zona Stazione cucina salone tre stanze servizi. Ascensore. 732266. 20975/22

A STUDIO 4 Palestrina 8, 728334 pomeriggio IPPODROMO piano alto soggiorno tre stanze doppi servizi cucina ripostiglio poggioli. 20877/22

A STUDIO 4 CHIADINO panoramicissimo salone quattro stanze doppi servizi cucina poggioli garage cantina giardino. 20877/22

A STUDIO 4 ROSSETTI villa perfette condizioni salone tre stanze tripli servizi garage giardino. 20877/22

A STUDIO 4 OPICINA villa recente salone quattro stanze cucinone tripli servizi mansarda taverna garage giardino 150.000.000 più rimanenza mutuo 80.000.000 tasso 15%. 20877/22

A STUDIO 4 SCORCOLA villa perfetta in stupenda posizione ampio giardino possibilità bifamigliare. 20877/22

AGENZIA tel. 51066 ore 8-13 vende zona San Vito appartamento in palazzina vista mare salone 3 stanze cucina confort posto macchina giardino condominiale. 20912/22

AMM.NE IL TETTO vende a DUINO appartamento con ingresso indipendente due stanze soggiorno cantina bagno terrazze box. Vista panoramica 750717. 20966/22

AMM.NE IL TETTO vende occupato zona San Giacomo tre stanze stanzetta cucina bagno cantina. Buono stato 750717. 20966/22

AMM.NE IL TETTO vende libero zona Burlo due stanze, cucina bagno wc ripostiglio soffitta. 750717. 20966/22

APPARTAMENTI liberi signorili anche mansardati vendonsi parco Opicina. Appartamenti liberi casa epoca vendonsi Perugino, pianterreno con giardino altro primo piano. Telefonare 64412 orario 11-12.30 17-19. 20931/22

APPARTAMENTO 200 mq casa signorile ascensore riscaldamento foro Ulpiano affittato uffici vendesi 110.000.000. 766676. 19/22

BARCOLA vista mare libero salone 2 camere cucina doppi servizi 2 balconi 2 posti macchina in garage 165.000.000. Rabino 762081. 14/22

C. BARRIERA come primingresso camera cucina doccia 767993. PRIMAVERA.

C. FOSCOLO 2 stanze stanzetta cucina servizio 767993. PRIMAVERA. 20989/22

C. MAGAZZINI locali affari varie zone metrature 767993. PRIMAVERA. 20989/22

CAR 631192 Matteotti bellissimo soggiorno salotto due stanze doppi servizi cucina poggiolo 120 mq 100.000.000. 21003/22

CAR 631192 zona residenziale stupendo soggiorno tre stanze con mansarda completamente abitabile tripli servizi vista garage cantina vendesi. 21003/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende Catinara ammezzato soleggiato 3 stanze cucina wc doccia grande soffitta orticello, box autoriscaldamento 60.000.000, orario 15.30-19.30. 20924/22

CASETTA adatta casa per anziani trattoria palestra e simili vendesi. Tel. 630810 ore 18-20. 20963/22

CASETTA libera Basovizza di 100 mq da ristrutturare 29.500.000 Rabino 762081. 14/22

FIERA adiacenze soggiorno 2 camere cucinotto bagno 2 balconi 74.000.000 Rabino 762081. 14/22

GAMBINI libero soggiorno 2 camere cucinotto bagno terrazzo 74.800.000 Rabino 762081. 14/22

GARIBALDI adiacenze libero recente soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo 55.500.000 Rabino 762081. 14/22

GEOM. Sbisà 942494 VILLA Opicina su tre livelli circa 180 mq metano terreno 1300 mq 250.000.000. 20864/22

GEOM. Sbisà 942494 COMMERCIALE recente attico panoramico matrimoniale tinello cucinino mansarda terrazze. 20864/22

GEOM. Sbisà 942494 VILLINO indipendente Opicina salone cucina tre camere box giardino libero 1984 128.000.000, occasione. 20864/22

GEOM. Sbisà BUONARROTI alta panoramico salone cucina due matrimoniali bagno metano 64.000.000. 20864/22

GEOM. Sbisà Campanelle CASETTA indipendente tre camere cucina bagno cantina metano giardino. 20864/22

GEOM. Sbisà 942494 FRANCA Belpoggio attico vista completa golfo salone quattro camere cucina servizi terrazza ascensore 148.000.000. 20864/22

GEOM. Sbisà 942494 GRETTA vista golfo soggiorno cucina quattro camere bagno terrazze posteggio 117.000.000. 20864/22

GORIZIA CENTRO prestigioso appartamentino uso ufficio o abitazione, vendesi. Scrivere Publikompass cassetta 28 I 34100 Trieste. 822/22

GORIZIA zona centrale 50.000.000 trattabili vendesi non libero tre ampi locali, bagno, cucina e pranzo, terrazza, cantina, telef. 0481/87347 pasti. 2/22

GRAZIOSISSIMA CASA RUSTICA Altipiano taverna caminetto due matrimoniali bagno cucinino mansarda ottime condizioni giardino vendesi 72.000.000, 766676. 19/22

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE via Palestrina 10; 8.30-18. Via Pascoli libero soleggiato soggiorno 2 camere cameretta cucina servizi balcone 56.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Viale XX Settembre libero recente 2 camere cucina servizi balcone ripostiglio 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via della Guardia libero ristrutturato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Settefontane libero soleggiato 2 camere cucina servizi soffitta 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Belpoggio libero soggiorno 2 camere cucina servizi soffitta 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Puccini libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi possibilità box 53.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via del Pozzo libero camera cucina servizi 15.000.000. 1000/22

GRADO Pineta vendesi appartamento completamente arredato soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno terrazza 48.000.000, 766676. 19/22

IMMOBILIARE CIVICA vende NAVALI in palazzina d'epoca 4 stanze, stanzetta cucina, servizi, autoriscaldamento, veranda. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20664/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARGHERITA moderno, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostigli, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20664/22

Continua in 15.a pagina

SPORT

San Silvestro coi botti per Udinese e Triestina

TOTOCALCIO

ASCOLI-LAZIO	2-0	1
AVELLINO-JUVENTUS	1-2	2
GENOA-FIORENTINA	2-2	x
INTER-VERONA	1-0	1
PISA-MILAN	0-0	x
ROMA-CATANIA	1-0	1
TORINO-SAMPDORIA	2-1	1
UDINESE-NAPOLI	4-1	1
ATALANTA-TRIESTINA	1-1	x
COMO-LECCE	1-0	1
EMPOLI-CAMPOBASSO	0-0	x
PADOVA-VARESE	sosp.	N. V.
PISTOIESE-CREMONESE	0-1	2

• Montepremi: 15.552.649.868 lire •

LE ALTRE DI «B»

AREZZO-CESENA	1-0
CAGLIARI-SAMBENEDETTESE	2-2
CATANZARO-CAVESE	0-0
PALERMO-PERUGIA	1-1
PESCARA-MONZA	0-0

La Juve resta sola Torino terza forza

L'esplosione di gioia di Schachner raffigura il magico momento del Toro, terza forza del campionato *(Ansafoto)*

La Juventus pone una seria ipoteca sul titolo d'inverno, mentre il Torino regola anche le velleità della Sampdoria e «si dichiara» terza forza del campionato. La grande ammucchiata al vertice è stata un'illusione collettiva dovuta alla brusca frenata delle due superfavorite. Alla distanza le verifiche del campionato danno responsi precisi. In coda invece si aggrava la posizione di Catania e Lazio. Quest'ultima più che per la sconfitta di Ascoli trema per la perdita di Giordano, che potrebbe mancare per mesi

La penultima di andata scivola via alla chetichella. Risultati più o meno scontati, partite avvincenti ma non indimenticabili, insomma un turno di routine. Il ruolo delle gemelle torinesi esce indubbiamente rafforzato dalle partite di sabato. In molti pensavano a uno scivolone della Juventus ad Avellino, campo tradizionalmente insidioso. Invece i bianconeri hanno confermato la loro maturità, la grande facilità di trovare il gol e la caratteristica più importante: non accontentarsi mai, puntare sempre al massimo.

San Silvestro di riguardo anche per il Torino, che ha chiuso il conto d'autorità con la Sampdoria, protagonista di novembre e dicembre dopo un inizio di torneo disastroso.

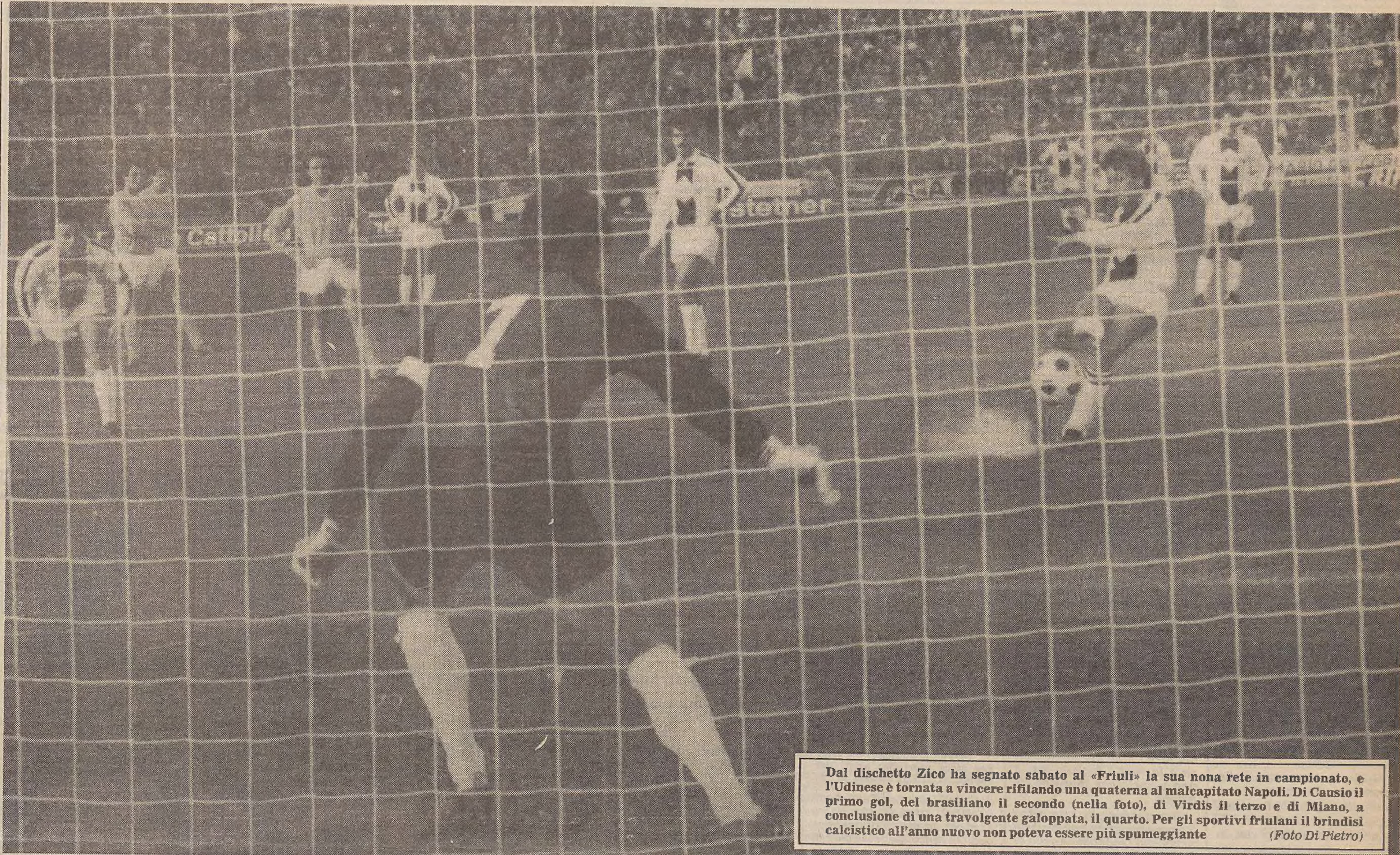
Ora che Schachner ha ritrovato il gusto del gol il Toro lancia la sua sfida alle due favorite. Salda in tutti i reparti, regolare nel rendimento, la squadra di Bersellini sembra matura per il salto di qualità. Della credibilità delle sue ambizioni testimoniano la doppia vittoria con Juventus e Roma, il primato difensivo (solo otto gol subiti) e l'unica sconfitta finora patita.

Non è stato un congedo d'anno esaltante quello offerto dalla Roma ai suoi sostenitori. La vittoria su punizione contro l'ultima in classifica consente ai giallorossi di affrontare serenamente la trasferta di Verona, l'ultima veramente impegnativa della stagione. Nonostante un'involuzione di gioco e di rendimento subita negli ultimi mesi la squadra di Liedholm è a una lunghezza dalla Juventus avendo seminato gran parte delle contendenti più agguerrite. Quando la Roma riprenderà a giocare sarà difficile per tutti arginare la sua marcia. La mancanza di Ancelotti è un handicap non trascurabile ma potrebbe essere pareggiato dal calendario favorevole che attende i giallorossi, che oltretutto possono contare su una «panchina lunga» come ha confermato la brillante esibizione del giovane Strukelj.

Alle spalle del trio di testa oltre che per la Sampdoria c'è stato uno stop per il Verona, che non ha saputo porre rimedio a Milano contro l'Inter all'autorete di Di Gennaro.

Troppa grazia comunque per l'Inter che questa volta non meritava i due punti, come ha onestamente ammesso Sandro Mazzola. La Fiorentina, preso uno «schiaffone» da Briaschi, si è svegliata dal suo torpore infliggendo un uno-due al malcapitato Martina. Poi ha pensato Passarella a pareggiare il conto siglando la prima autorete della sua carriera. La Fiorentina ha perso in questa fase del campionato molte occasioni importanti, ma vale sicuramente più della sua attuale classifica. Per il resto brindano felici al nuovo anno gli ascolani, allontanatisi forse definitivamente dalla zona retrocessione che coinvolge ora nuovamente il Napoli.

I partenopei hanno subito una severa lezione dall'Udinese, tornata finalmente al successo dopo troppi pareggi. Niente da fare invece per il Pisa che non riesce a realizzare la prima vittoria della stagione anche se la cura Vinicio sul piano del gioco sta cominciando a pagare. Il Milan ha recriminato per un gol fantasma di Damiani, ma i toscani non meritavano certo la beffa della sconfitta interna. Guai grossi infine per la Lazio. Giordano ha subito un grave infortunio che forse lo escluderà da tutto il resto del torneo: se i biancazzurri non troveranno gli stimoli giusti, non basterà certo la grinta di Chinaglia a ribaltare una situazione che si sta facendo sempre più grave.



Dal dischetto Zico ha segnato sabato al «Friuli» la sua nona rete in campionato, e l'Udinese è tornata a vincere rifilando una quaterna al malcapitato Napoli. Di Causio il primo gol, del brasiliano il secondo (nella foto), di Virdis il terzo e di Miano, a conclusione di una travolgente galoppata, il quarto. Per gli sportivi friulani il brindisi calcistico all'anno nuovo non poteva essere più spumeggiante *(Foto Di Pietro)*

Da Bergamo (grazie a «Totò») un punto d'oro



La Triestina è tornata da Bergamo con un prezioso punto. Chiuso il primo tempo con una rete al passivo gli alabardati sono riusciti nella ripresa (quando sono entrati De Falco e De Giorgis, inopinatamente esclusi dalla formazione iniziale) a rimettere in parità le sorti dell'incontro con l'Atalanta. Di «Totò» De Falco (foto sopra) il gol del pareggio con una delle sue proverbiali girate di prima intenzione. Poco prima il portiere bergamasco Benevelli era riuscito a fermare un'incursione di Perrone sulla quale De Falco era già pronto per la deviazione *(Foto Cavicchi)*

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p.	20
Roma e Torino	p.	19
Sampdoria	p.	17
Fiorentina e Verona	p.	16
Inter, Milan e Udinese	p.	15
Ascoli	p.	14
Genoa e Napoli	p.	11
Avellino e Pisa	p.	10
Lazio	p.	9
Catania	p.	7

SERIE B

Como	p.	22
Campobasso	p.	21
Arezzo e Cremonese	p.	20
Atalanta	p.	18
Palermo	p.	17
Cagliari, Lecce, Pescara e Varese	p.	16
Cavese, Cesena, Empoli, Perugia e Sambenedettese	p.	15
Padova e Triestina	p.	13
Monza e Pistoiese	p.	12
Catanzaro	p.	11

Padova e Varese una partita in meno.

L'8 GENNAIO

CAMPOBASSO-CAGLIARI
CAVESE-COMO
CESENA-PALERMO
CREMONESE-EMPOLI
LECCE-PADOVA
MONZA-PISTOIESE
PERUGIA-AREZZO
SAMBENEDETTESE-CATANZARO
TRIESTINA-PESCARA
VARESE-ATALANTA

PROSSIMA SCHEDINA

CATANIA-INTER
FIORENTINA-AVELLINO
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-PISA
MILAN-UDINESE
NAPOLI-TORINO
SAMPDORIA-ASCOLI
VERONA-ROMA
CAMPOBASSO-CAGLIARI
TRIESTINA-PESCARA
VARESE-ATALANTA
BRESCIA-BOLOGNA
MARTINA-GIULIANOVA

SERIE A

Sandwich di Juventus e Torino alla Roma

GLI ESPERTI BIANCONERI IPOTECANO IL TITOLO D'INVERNO

Penzo gela nel finale gli irpini in una partita destinata al pari

I torinesi erano passati per primi in vantaggio con un capolavoro di Platini

Avellino 1
Juventus 2

MARCATORI: 15' Platini, 16' Colomba, 86, Penzo.
AVELLINO: Zaninelli; Osti, Vullo; Schiavi, Favero, Lucci; Barbadillo (80' Bertoneri), Tagliaferri, Diaz, Colomba, De Napoli.
JUVENTUS: Bodini; Caricola, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli (43' Prandelli), Rossi, Platini, Boniek (63' Vignola).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.
NOTE: angoli 8-4 per l'Avellino; cielo nuvoloso, terreno scivoloso, spettatori 38.455 per un incasso di 490 milioni 896 mila lire, ammoniti Osti per scorrettezze, Schiavi e Penzo per proteste.

AVELLINO — L'Avellino ha ritrovato la grinta e il gioco ma i vecchi marpioni della Juventus hanno brindato all'avvento del nuovo anno con due punti in più nel carniere. Alla fine della partita erano tutti convinti che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto.

Formidabile è stato il pressing attuato dalla squadra di Bianchi nella prima mezz'ora della gara quando la Juventus è stata soverchiata nettamente a centrocampo e le azioni offensive condotte dal tandem sudamericano Barbadillo-Diaz sono state sempre ficcanti e pericolose.

La Juventus ha avuto il grande merito di non subire gol in questo periodo di netta supremazia irpina e, soprattutto, quello di avere tra le sue file un grande Platini il quale ha letteralmente inventato il gol del brevissimo vantaggio juventino.

Al 15', su traversone dalla bandierina, Zaninelli ha respinto di pugno e il francese, appostato ai limiti dell'area di rigore, ha indirizzato con la testa, di prima intenzione, un pallonetto beffardo e preciso che si è infilato sotto la traversa.

Il punteggio è stato riequilibrato sull'azione successiva quando, dopo una serie di passaggi laterali, Colomba è entrato in area e ha scagliato un fendente trasversale di sinistro, davvero imparabile.

Nella fase finale del primo tempo e per tutta la ripresa, calmatosi parzialmente il furore agonistico dell'Avellino, la Juventus ha imbrigliato a suo modo il gioco avversario riuscendo talora a rendersi pericolosa. In difesa si è avuta poi la svolta della gara in quanto, piano piano, Brio, che aveva molto sofferto all'inizio, ha «preso le misure» allo sgusciante Barbadillo e il potenziale offensivo irpino è diminuito notevolmente.

La partita è andata così avanti sempre su un ritmo di gioco discreto e con un notevole equilibrio tattico. Una partita, insomma, che sembrava decisamente destinata a finire in parità, con soddisfazione reciproca quando, a quattro minuti dalla fine, si è avuta la svolta decisiva della gara.

Brio, scattato in verticale, ha visto che Penzo si andava smarcando in area e lo ha servito di precisione. Il pallone, scavalcato Schiavi, è finito all'attaccante. Controllo di petto e gol.

«Meglio giocar male e vincere»

AVELLINO — «Avrei preferito giocare malissimo e vincere piuttosto che disputare la migliore partita al "Partenio" dell'anno e uscirne sconfitto». Ottavio Bianchi, l'allenatore dell'Avellino, non ha potuto nascondere al termine della gara, tutta la sua delusione. «Solitamente — ha aggiunto — quando perdi, c'è stato qualcosa che non ha girato nel verso giusto, c'è qualche rimprovero da fare. Io, invece, non posso criticare i miei ragazzi che hanno fatto tutto quello che era nelle loro possibilità. Alla fine ci mancano solo i punti in classifica e purtroppo è solo di quelli che abbiamo bisogno».

Colomba ha dedicato il suo gol a Pezzella e Vavassori. «Erano entrambi mie grandi amici — ha detto l'interno avellinese — e sono morti recentemente. Voglio dedicare loro questo mio gol che, purtroppo, è riuscito soltanto a darci l'illusione di poter ottenere il pareggio. Avremmo certamente meritato di prendere almeno un punto, ma purtroppo il calcio è fatto così».

Sull'altro versante, dove tutti hanno una grande fretta, per raggiungere l'aeroporto e volare a Torino, Trapattoni è apparso l'immagine della sincerità. «Sarebbe stato più giusto il pareggio» ha esordito.

«Debbo fare l'elogio dell'Avellino — ha continuato Trapattoni — che si è dimostrata una squadra molto grintosa e che, soprattutto nel primo tempo, ci ha messo davvero in serie difficoltà. Possiamo dire di aver vinto grazie alle grosse qualità individuali di alcuni giocatori e si tratta di una vittoria importantissima sia sul piano tecnico che su quello psicologico».

Sul futuro del campionato Trapattoni ha infine detto: «Ormai le forze sono già delineate. Gli scontri diretti possono servire solo in parte a modificare la classifica. Quello che conterà, alla fine, sarà il cammino globale.

Tra i giocatori si è colto il parere unanime che «un pareggio sarebbe stato più equo». Quasi tutti sono stati concordi nel ritenere che lo scudetto se lo contenderanno Juventus, Roma e Torino.

IL TORO TRABALLA NELLA RIPRESA PUR METTENDO A SEGNO UN'ALTRA STOCCATA

Amministrano male cuore e forze ma riescono a prevalere i granata

Blitz di testa di Selvaggi - Apparizione di Francis nella Samp - Doriani sciuponi

Torino-Sampdoria 2-1 (1-0)

MARCATORI: 1' Selvaggi, 60' Shachner, 69' Renica.
TORINO: Terraneo; Corradini, Beruatto; Zaccarelli, Danova, Galbiati; Schachner (88' Francini), Caso, Selvaggi (85' Hernandez), Dossena, Pileggi.
SAMPDORIA: Bordon; Galia, Vierchowod; Pari, Pellegrini, Renica; Zanone (88' Guerrini), Scanziani, Mancini, Brady, Casagrande (58' Francis).
ARBITRO: Casarin, di Milano.
NOTE: Giornata di sole: temperatura mite; terreno in buone condizioni; spettatori 45 mila; ammoniti Brady, Vierchowod e Guerrini per proteste; al 19' è stato espulso l'allenatore della Sampdoria, Ulivieri.

TORINO — Nemmeno una Sampdoria in serie positiva da sette giornate è riuscita a fermare la marcia del Torino. Il risultato di 2-1 indica comunque abbastanza chiaramente che il divario fra le due compagini è stato, in campo, minimo.

Il Torino ha fatto marcare una certa superiorità nei primi 45'; nella ripresa è invece calato alla distanza e, dopo il gol-fucilata di Renica (69'), ha patito il veemente finale blucerchiato. Tutta la prima parte dell'incontro è stata condizionata dalla fulminea rete di Selvaggi (giunta dopo 1' e 8" di gioco).

La Sampdoria ha accusato il colpo ed ha stentato a riordinare idee e geometrie. Il Torino ne ha ovviamente tratto gran beneficio. Beruatto sulla fascia sinistra e Pileggi su quella destra hanno dato non pochi grattacapi ai blucerchiati.

Nel primo tempo, però, i granata hanno speso molto e alla ripresa del gioco si è visto subito che avrebbero pagato la fatica. Ben per loro che — durante una fase di «non belligeranza» — sono riusciti a raddoppiare con Schachner, perché ormai la «birra» si stava esaurendo (soprattutto fra i centrocampisti che già accusavano la giornata abulica di Caso).

La Sampdoria che stentava ancora, nonostante il gran lavoro di Brady e Scanziani, si è infiammata al gol di Renica ed ha stretto di assedio l'area avversaria. La squadra di Ulivieri ha tratto anche giovamento dall'ingresso di Francis (al 58' ha rilevato un confusionario Casagrande), fermo dalla terza giornata di campionato, e dallo spostamento di Galia da sinistra a destra, dove ha mostrato di trovarsi a suo agio.

Il gran da fare non ha però dato i frutti sperati, soprattutto per la scarsa incisività di Zanone e Mancini, pur lodevoli per il loro impegno. Il Torino, che per essere veramente «grande» dovrà imparare ad amministrare meglio forze e «cuore», e così riuscito ad acchiappare due punti preziosi.

I granata sono passati in vantaggio alla loro prima azione: Zaccarelli ha difeso un pallone sulla fascia sinistra e l'ha appoggiato per Beruatto: cross e testa vincente di Selvaggi.

Al 28' ed al 44' Schachner avrebbe dovuto raddoppiare (bella rovesciata e uscita «disperata» di Bordon sui suoi piedi); ha invece segnato al 60' con una «botta» di potenza da distanza ravvicinata.

Al 69' la «saetta» da 30 metri di Renica che sorprendeva tutti e ridava fiato alla Sampdoria. Ma Brady (al 73' con una travolgente discesa) e Mancini (80' e 88') hanno mancato, seppur di poco, il pareggio.

Zaccarelli: «Iniziamo a credere nello scudetto»

TORINO — La vittoria sulla temuta Sampdoria ha rappresentato un graditissimo regalo di Capodanno per Bersellini che, dopo l'incontro, è apparso «gongolante»: «Il Torino è già andato oltre ogni più rosea previsione — ha detto, parlando della situazione di classifica — speriamo che sia così anche a maggio. Contro la Sampdoria abbiamo giocato una buona partita, ma siamo calati nella ripresa. Forse la sosta natalizia ha intorpidito qualche muscolo».

«I miei giocatori — ha proseguito — stanno assimilando sempre meglio certi schemi, come si è visto in occasione dei due gol». Nel clan granata il successo ha fatto lievitare qualche speranzuccia di inserimento nella lotta per lo scudetto: «Certo incominciamo a credere di poter fare anche noi la nostra parte» ha ammesso Zaccarelli, e Schachner ha aggiunto: La voglia di fare bene c'è, vedremo...».

Sull'altro fronte Ulivieri, espulso da Casarin nei minuti di recupero per «un gesto di stizza», non drammatizza la sconfitta: «Il gol di Selvaggi ci ha condizionati a lungo, le geometrie ne hanno risentito. Ma nel secondo tempo ci siamo ripresi. Purtroppo non abbiamo raccolto i frutti del bel gioco. Abbiamo sprecato troppe.

L'inglese Francis, rientrato dopo una lunga assenza, è apparso un po' sconfortato: «È una sconfitta che non ci voleva, soprattutto per il morale».

E infatti, anche se l'allenatore Ulivieri, non ha voluto drammatizzare il passo falso al Comunale, i giocatori blucerchiati non fanno alcunché per celare il loro disappunto per come sono andate le cose.

LA CENERENTOLA DEL CAMPIONATO INANELLA UN'ALTRA SCONFITTA

Mark Strukelj prende per mano i campioni orfani di Ancelotti

Roma - Catania 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 33' Maldera.
ROMA: Tancredi; Nela, Righetti; Di Bartolomei, Falcao, Maldera; Conti, Cerezo, Pruzzo, Strukelj, Graziani.
CATANIA: Sorrentino; Sabatini, Mosti; Giovannelli, Ciampoli (80' Chinellato), Ranieri; Morra, Torrisi, Cantarutti (18' Crialesi), Luvanor, Carnevale.
ANGOLI: 6 a 2 per la Roma.
NOTE: pomeriggio coperto, temperatura fredda; ammonito Nela per gioco scorretto; usciti per infortunio, Cantarutti e Ciampoli; spettatori 53.721; incasso di 750.365.000 lire.

ROMA — Copione pienamente rispettato all'Olimpico: la cenerentola del campionato lascia la buona impressione e i due punti ai campioni d'Italia che assaporano l'ultimo successo del magico 1983, l'anno scudetto. Ma al di là del pieno utile per la classifica e la media inglese, non è una vittoria che inorgoglisce troppo.

Senza Ancelotti è un'altra Roma, ormai non può negarlo nemmeno Liedholm. Anello di congiunzione tra i reparti, moto perpetuo e punto di riferimento per i più classici compagni di centrocampo, Ancelotti svolge nella Roma una funzione fondamentale.

Ora il ruolo è scoperto non avendo Liedholm alternative significative. Questo senza nulla togliere all'ottimo esordio (dall'inizio) dell'ex triestino Mark Strukelj, che ha ricordato da vicino al pubblico dell'Olimpico Valigi. Strukelj ha visione di gioco, ottima tecnica, buon tiro e una gran voglia di sfondare. Il suo contributo è stato rilevante, schiude buone prospettive per il futuro.

La Roma ha dimostrato buona condizione, segno che i giocatori hanno pienamente rispettato i consigli del prof. Colucci e del dott. Alicicco in questi giorni di festa, ma la squadra è molto lontana dal rendimento di settembre-ottobre.

Il motore romanista accusa battute a vuoto, ma Liedholm fa capire che è tutto calcolato, che a marzo la Roma ricomincerà a volare per la Coppa dei Campioni e lo sprint-scudetto.

La Roma ha attaccato per tutto il primo tempo compassata ma continua. Ha trovato il gol dopo la mezz'ora con una bordata di Maldera su punizione, poi ha legittimato la vittoria con conclusioni sfiorate di poco.

Nella ripresa il Catania ha cercato di recuperare, ma i giallorossi non hanno mai tremato sfiorando in alcune circostanze il raddoppio. Bene Maldera, Cerezo e Strukelj, male Graziani, senza infamia e senza lode gli altri.

Sulla punizione vincente di Maldera al 33' Sorrentino non è riuscito a trattenere il pallone, forse deviato dalla barriera. Un gol annullato a Cerezo al 62' per fuorigioco di Pruzzo e una bomba di Maldera deviata con la gamba da Sorrentino al 65' sono stati gli altri episodi significativi della partita.

Schachner di prepotenza



Torino — Schachner segna di prepotenza da distanza ravvicinata: è il gol con il quale il Torino liquida definitivamente la Sampdoria. Poi, però, i granata dovranno soffrire a lungo per il ritorno di fiamma dei genovesi *(Telefoto Ansa)*

IL SUCCO DEL MATCH: UN CLAMOROSO AUTOGOL, UNA MARCATURA DI FANNA ANNULLATA, L'ESPULSIONE DI BAGNI E I TIFO-DELINQUENTI

Di Gennaro saetta nella sua rete L'Inter non ringrazia e fa bunker

Milano — Bagni viene espulso dall'arbitro Altobelli per un fallo di reazione su Tricella

Inter-Verona 1-0 (1-0)

MARCATORE: 12' autorete Di Gennaro.
INTER: Zenga; Ferri (46' Pasinato), Bergomi; Bini, Collovati, Baresi; Sabato, Bagni, Altobelli, Beccalossi, Serena (73' Marini).
VERONA: Garella; Ferroni, Marangon; Storgato (82' Bruni), Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Gennaro, Galderisi.
ARBITRO: Altobelli di Roma.
ANGOLI: 9-4 per il Verona.
NOTE: tempo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 30 mila; espulso al 64' Bagni per intervento falloso; ammoniti Di Gennaro per proteste e Collovati per intervento falloso.

MILANO — Una clamorosa autorete iniziale di Di Gennaro, che ha trasformato un tentativo di sventare un'incursione di Bini in un preciso tiro a fil di palo nella sua porta, ha affossato il Verona che non è più stato capace di rimontare.

L'Inter è riuscita a reggere anche dopo che, a metà ripresa, è rimasta in dieci, a causa dell'espulsione di Bagni. Questi doveva essersi illuso che i direttori di gara tollerassero di più i suoi scatti di nervi da quando è salito agli onori della nazionale e c'è rimasto assai male nel vedere l'arbitro Altobelli, omonimo ma sicuramente non parente del centravanti dell'Inter (altrimenti non sarebbe stato lì), tirare fuori il cartellino rosso dopo un suo fallo di reazione.

Sono stati dunque due episodi negativi, come un'autorete ed un'espulsione, a caratterizzare questa partita fra Inter e Verona. Passata in vantaggio con tanto poco merito, l'Inter non ha fatto certo molto per legittimare la sua vittoria. Ha anzi lasciato in gran parte l'iniziativa agli avversari, per cercare di prenderli in contropiede. È in fondo questo il tipo di gioco che meglio riesce ai nerazzurri. Però Altobelli e Serena sono costantemente mancati agli appuntamenti in area avversaria.

I migliori spunti offensivi sono venuti da Bini, che con frequenti sganciamenti in avanti ha cercato di impressionare Radice per riconquistare quel posto in squadra concessogli sempre più raramente. Il merito maggiore in questa partita va comunque alla difesa interista, che ha retto quando la squadra si è trovata in inferiorità numerica e oltretutto proprio senza Bagni.

Il Verona nel finale del secondo tempo ha spinto a fondo. Gli è stato anche annullato un gol di Fanna per una decisione arbitrale non chiara. Gli ospiti sono stati sfortunati anche in altre occasioni. È però anche mancata loro quella chiarezza di idee che altre volte gli aveva assicurato prestigiosi successi.

Fanna in particolare, si è svegliato, solo in questo finale incandescente. In precedenza però il suo apporto era stato scarso.

Teppisti danneggiano il pullman del Verona

MILANO — Un atto teppistico è stato compiuto la sera prima della partita con l'Inter contro il pullman del Verona. Il pullman era parcheggiato davanti all'albergo «Jolly Touring» in via Tarchetti a Milano, dove aveva preso alloggio la squadra, quando è arrivato un gruppetto di giovani sui 17-20 anni, che con una sassata ha ammaccato la portiera sinistra e quindi ha addirittura fatto un foro di tre centimetri sulla portiera destra, usando probabilmente un martello o una spranga di ferro.

I teppisti, che sono subito fuggiti, sono stati visti da un giovane tifoso del Verona, che stava andando all'albergo per cercare di avere degli autografi dai giocatori. È stato lui ad avvertire, nell'ambergo, l'autista del pullman, che ha constatato i danni.

DUE ESPULSIONI E QUATTRO GOL IN UNA GARA ARROVENTATA SPESSO SFOCIATA IN RISSA

Tutto in un secondo tempo al fulmicotone

Genoa-Fiorentina 2-2 (0-0)

MARCATORI: 58' Briaschi, 65' Pecci, 75' Pulici, 80' autorete di Passarella.
GENOA: Martina; Romano, Testoni; Corti, Onofri, Faccenda, Bergamaschi (68' Eloi), Viola (38' Policano), Antonelli, Benedetti, Biaschi.
FIORENTINA: Galli; Pin (46' Ferroni), Contratto; Oriali, Rossi, Passarella; Bertoni D., Pecci, Monelli (59' Pulici), Antognoni, Iachini.
ARBITRO: Benedetti di Roma.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 28 mila; Viola si è infortunato in uno scontro con Iachini al 34' ed è stato costretto a lasciare il campo al 38' sostituito da Policano; ammoniti Bertoni, Oriali, Corti e Benedetti per gioco falloso, Antonelli per comportamento non regolamentare e Onofri per proteste; espulsi all'82' Rossi e Antonelli per reciproche scorrettezze.

GENOVA — Giusto pareggio, tra Genoa e Fiorentina, a conclusione di una partita sempre combattuta, a tratti anche oltre i limiti del regolamento, come testimoniano le due espulsioni e le sei ammonizioni, e che l'arbitro Benedetti, forse il peggiore in campo, ha contribuito ad infiammare con alcune decisioni non convincenti.

Sul piano tecnico la gara si è dipanata secondo gli schemi previsti, con la Fiorentina leggermente superiore a centrocampo, e con il Genoa che faceva del ritmo e del pressing le sue armi migliori.

Per tutto il primo tempo, i portieri non hanno corso grossi pericoli, fatta eccezione per un salvataggio in extremis di Pin che ha preceduto Antonelli, salvando in angolo, su puntuale centro di Briaschi.

Molto più ricca di emozioni la ripresa, con la Fiorentina che sembrava potesse imporre la sua superiorità tecnica. Il Genoa, però, su ottima azione di contropiede (triangolo Corti-Policano-Corti e lancio in profondità per Briaschi) ha sfruttato al 58' la precisione del suo goleador, ed a questo punto ha allentato le marcature, consentendo così agli ospiti di attaccare in massa.

Il pareggio è giunto al 65': cross di Iachini per Pecci, che ha sfiorato la palla di testa soprendendo Martina.

La partita si è fatta più spigolosa, il Genoa in contropiede, ha sciupato una buona occasione con Antonelli (71'), e la Fiorentina lo ha punito con il gol di Pulici al 75': Pecci, il migliore tra gli ospiti, ha battuto una punizione per Passarella, sganciatosi pericolosamente in area; l'argentino di testa ha rimesso al centro per Pulici che di sinistro, al volo, ha battuto Martina.

Il gol ha suscitato le proteste dei rossoblù per un presunto fallo di Passarella e sugli spalti della gradinata Nord si sono avuti i primi incidenti.

Gli animi si sono però placati all'80', con il definitivo pareggio del Genoa: corner battuto da Policano, palla sfiorata da Eloi e rimbalzata su ginocchio di Passarella e classica autorete.

Due minuti dopo, la doppia espulsione di Rossi e Antonelli, per reciproche scorrettezze, ha definitivamente spento le ultime velleità di rissa in campo.



Genova — Un giovane arrestato e cinque contusi: questo il bilancio degli incidenti avvenuti prima e durante la partita

«FLIPPER» DAMIANI PROTAGONISTA DI UN CONTESTATISSIMO EPISODIO

Milan, il giallo di un gol non-gol

Pisa-Milan 0-0

PISA: Mannini; Longobardo, Armenise; Vianello, Garuti, P. Sala; Berggreen, Giovannelli (46' Sorbi), Birigozzi, Criscimanni, Occhipinti (74' Azzali).
MILAN: Piotti; Tassotti, Evani; Tacconi, F. Galli, F. Baresi, Icardi, Battistini, Blissett, Verza, Damiani.
ARBITRO: Lo Vello di Siracusa.
ANGOLI: 7-1 per il Pisa.
NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila, fra cui diverse migliaia di rossoneri. Ammoniti per proteste Baresi, Verza, Vianello e Criscimanni; infortunato Occhipinti e sostituito da Azzali.

PISA — Il Pisa di Luis Vinicio ha chiuso il 1983 senza vittorie: dieci pareggi e quattro sconfitte costituiscono il bagaglio della squadra neroazzurra che, domenica andrà a chiudere il girone d'andata a Roma con una diretta avversaria della «zona bassa» del torneo, la Lazio di Chinaglia.

Lo 0 a 0 fra pisani e rossoneri del Milan di Castagner, reduci dalla sconfitta interna subita ad opera del Torino, ha peraltro soddisfatto il gran pubblico dell'Arena Garibaldi, in una partita ricca di emozioni e di momenti di buon livello agonistico.

La squadra neroazzurra che, dall'avvento di Vinicio, ha dato un più preciso assetto al suo gioco arretrato e di centrocampo, ha confermato, ancora una vola, gli scompensi di cui soffre in fase offensiva e ai quali non riesce a rimediare neanche la grande volontà del danese Bergreen e dell'ottimo Criscimanni.

In realtà le manca un vero e proprio uomo-gol, un giocatore che riesca a chiudere positivamente la serie, talvolta veramente notevole, di attacchi alla rete avversaria come alcuni di quelli portati alla porta di Piotti.

Il Milan ha rivelato, di contro, diverse incertezze difensive ma, a parte il solito intraprendente Damiani ed il buon Battistini, ha avuto degli scompensi anche in attacco.

Zero a zero, dunque, scaturito da un gioco interessante, vivace, veloce che avrebbe anche potuto esser contrassegnato almeno da un gol per parte. Già al secondo, infatti, i rossoneri, partiti fortissimo, mettevano in crisi i neroazzurri; Damiani aveva la palla buona, superava Longobardo e Vianello nell'ordine, ma al suo tiro si opponeva Mannini che smorzava la palla e mentre questa stava rotolando in rete giungeva Criscimanni che riusciva a salvare fra le proteste dello stesso Damiani che reclamava il gol ritenendo che il pallone avesse già superato la linea.

Da questo episodio l'incontro si accendeva con pressione continua del Milan per diversi altri minuti e poi la reazione del Pisa con un'azione durante la quale Berggreen, a contatto con Baresi, cadeva in area ed i pisani reclamavano inutilmente il calcio di rigore.

L'incontro si incanalava poi su un binario di costante equilibrio, assumendo gradatamente connotati più difensivi che offensivi. I due centrocampo, soprattutto quello pisano, si attestavano in fase di contenimento.

L'equilibrio è stato interrotto solo da un tiro di Giovannelli, al 21', ribattuto da Piotti, la corta respinta del portiere veniva intercettata da Icardi che per poco, di testa, non provocava autorete; la palla, sfiorando il palo alla destra del portiere, terminava in angolo.

Nella ripresa, molto più guardinga, si è giocato in spazi più stretti. Vinicio mirava soprattutto a ridurre le possibilità di contropiede agli scaltri attaccanti rossoneri ai quali le occasioni non mancavano.

Al 53' Blissett in corsa calciava incredibilmente alto a porta sguarnita e così Verza al 77', liberato sulla sinistra da uno spunto eccellente di Damiani.

Le due «unghiate» del Milan, nei secondi 45 minuti, erano compensate dal Pisa con un bel tiro, ma centrale, di Birigozzi e da una bordata di Patrizio Sala del limite, finita di poco fuori.

I friulani brindano all'84 «in coppa 'o Ciuccio»

QUESTO SUCCESSO RILANCIA I BIANCONERI CHE RESPIRANO DI NUOVO ARIA DI ZONA UEFA

Sonante vittoria dopo tanto digiuno Anche Zico (su rigore) torna al gol

I partenopei non meritavano una simile sconfitta - Grande partita di Causio e Virdis

UDINE — Non poteva chiudere l'anno in modo migliore e lanciare un auspicio più promettente per il 1984: battendo il Napoli con un punteggio così eclatante l'Udinese non solo si è scrollata di dosso il fardello di quasi due mesi di attesa di una nuova vittoria dopo quella con la Roma, ma anche dal punto di vista tattico ha presentato un'innovazione che potrebbe risultare la chiave di volta per la seconda parte del campionato.

Zico, a sua volta ritornato al gol dopo un'astinenza anche questa datata 6 novembre (uno a zero appunto contro la Roma) ha giocato per la prima volta da quando è in Italia in quella che è sempre stata la posizione da lui tenuta sul campo nel corso della lunga e brillante carriera. Ha giostrato cioè in una posizione più arretrata rispetto al solito, con una più ampia libertà di manovra nonostante l'assidua presenza di Bruscolotti che comunque non poteva seguire il brasiliano fin nell'area bianconera. Davanti ha avuto ben tre punti di riferimento Causio a destra, Mauro a sinistra e Virdis al centro.

È chiaro che non tutte le partite presenteranno la possibilità a Ferrari di attuare questo schieramento, oltretutto in evidente formato casalingo; ma l'esperimento è stato decisamente positivo, e sarebbe assurdo non ripeterlo appena il tipo di avversario dovesse consentirlo. Anche perché, almeno per quanto riguarda il confronto con i partenopei, Franco Causio ha dato l'ennesima dimostrazione di quale caratura siano il suo costante apporto e la sua intelligenza tattica, che l'ha portato nel primo tempo a sfruttare in maniera impeccabile la fascia destra (bene anche Mauro su quella sinistra) per dedicarsi nei secondi 45' specie quando Santin ha rinunciato al terzino Frappampina per sostituirlo con Pellegrini nel tentativo di dare maggiore incisività alla manovra offensiva.

Virdis dal canto suo ha confermato di aver ritrovato passo e condizione dei giorni migliori: qualche pallone stoppato da principiante e qualche passaggio sbagliato non possono incidere sulla valutazione positiva della sua prova, coincisa del resto con il terzo gol consecutivo in tre partite.

Piuttosto scarso invece il centrocampo, dal momento anche che Marchetti non è quasi mai riuscito a entrare in partita, e questa deficienza si è inevitabilmente ripercossa sulla difesa, che ha «ballato» in qualche occasione di troppo, nonostante che siano state di tutto rilievo le prestazioni di Cattaneo (il quale ha addirittura giganteggiato, togliendosi anche lo sfizio di aver salvato la partita in frangenti più dedicati, di Galparoli il cui rendimento di tutta sicurezza non... fa più neppure notizia e di Edinho, ripresosi con molta autorità dopo un inizio non del tutto convincente, forse addirittura un po' superficiale.

Brini ha fatto appieno il suo dovere, Gerolin non è stato all'altezza dei suoi giorni migliori, Miano infine ha trovato la soddisfazione di un gol, oltretutto molto bello per potenza e precisione, che potrebbe risultargli utilissimo nel raggiungere la piena convinzione nei mezzi di cui dispone.

Resta da dire di Zico, ma il giudizio scaturisce già da quanto si è detto in riferimento alla sua posizione tenuta in campo: pochi i palloni toccati, ma nessuna paura. È il suo modo di stare in campo, quasi di defilarsi cioè, per sfoderare al momento buono le sue doti di grande opportunista, quelle del giocatore che conclude con estrema rapidità, o ancora quella del suggeritore sopraffino e infine quella del giocatore che parte da lontano per seminare il panico nella difesa avversaria.

Un primo tempo piuttosto buono, alla fin fine, quello dei bianconeri, una seconda fase che ha lasciato qualche perplessità per uno dei soliti «vuoti» di quindici venti minuti che rischiano sempre di vanificare gli sforzi compiuti fino a quel momento. Un difetto questo che, finché non riuscirà a essere corretto, denoterà sempre la struttura di una squadra ancora alla ricerca di un pizzico di personalità in più.

Simili sbandamenti, e per di più prolungati, non sono ammissibili: costituiscono il limite-base per una squadra che vuole divenire grande e che grande ancora non è. Tanto è vero che i bianconeri hanno addirittura rischiato di farsi raggiungere sul pareggio quando invece sembravano già aver messo al sicuro il risultato.

Indubbiamente i bianconeri hanno avuto dalla loro il vantaggio (e in fin dei conti era anche ora!) di riuscire a sbloccare il risultato abbastanza presto, senza dover spendere una montagna di energie. Però anche di avere di fronte un Napoli che è piaciuto per lunghi tratti, ma che al tirare le somme è apparso abbastanza inconsistente, anche se volonteroso e mai domo, per merito degli sgusciantі e infaticabili Caffarelli e Casale, ma soprattutto di Dirceu che ha giocato a tutto campo con classe, energia e determinazione veramente encomiabili.

È mancato invece all'appuntamento ancora una volta Krol, al quale rimane la dote dei lunghi lanci di precisione ma che in difesa si trova sempre più in difficoltà: tanto che sono in buona parte da addebitare a lui i primi due gol bianconeri, per un errore vistoso di posizione nel prime e per aver determinato il calcio di rigore, quando ha steso in area Gerolin pur essendo in vantaggio sul bianconero che oltretutto stava correndo in profondità parallelamente alla linea laterale dell'area senza minimamente accennare a stringere al centro verso la porta di Castellini.

C'è comunque a questo punto il solito dilemma da risolvere: se cioè una squadra (e ci riferiamo al Napoli) si manifesta poca cosa per debolezza intrinseca o per la superiorità altrui. Un dilemma che rimane tale, anche se con una precisazione: l'Udinese non ha disputato una partita maiuscola, questo è certo, ma pur apparendo in più di qualche occasione anche slegata, ha tuttavia costruito una mole di gioco di tutto rispetto per quantità e qualità, sempre dovendo faticare un po' di più del necessario per qualche imprecisione di troppo. Ma a questo punto è il risultato che parla: una vittoria più che meritata quella dell'Udinese, anche se leggermente sproporzionata. Due gol di scarto sarabbero stati più giusti.

Giorgio Verbi

Udinese-Napoli 4-1 (2-0)

MARCATORI: 29' Causio, 31' Zico (su rigore), 57' Bruscolotti, 71' Virdis, 78' Miano.

UDINESE: Brini, Galparoli, Cattaneo, Gerolin, Edinho, Miano, Causio, Marchetti (62' De Agostini), Mauro (82' Dominissini), Zico, Virdis (12 Borin, 15 Danelutti, 16 Pradella).

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Frappampina (55' Pellegrini), Ferrario, Krol, Dal Fiume, Caffarelli, Casale, De Rosa, Dirceu, Celestini. (12 Assante, 14 Boldini, 15 Masi, 16 Palanca).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

ANGOLI: 6 a 4 per l'Udinese.

NOTE: ammonito Dal Fiume per gioco scorretto. Giornata bella, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 35 mila.

SERIE A

SQUADRE	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	20	14	5	1	1	3	3	1	30	14	1
Roma	19	14	6	1	0	2	2	3	23	12	-2
Torino	19	14	5	2	0	1	5	1	16	8	-2
Sampdoria	17	14	4	1	2	3	2	2	21	14	4
Fiorentina	16	14	3	4	0	2	2	3	25	17	-5
Verona	16	14	5	2	0	1	2	4	22	16	-5
Udinese	15	14	3	4	0	1	3	3	23	15	-6
Milan	15	14	5	1	1	1	2	4	21	21	6
Inter	15	14	5	1	1	0	4	3	12	13	6
Ascoli	11	14	4	2	1	1	2	4	15	20	7
Napoli	11	14	3	3	0	0	2	6	11	22	9
Genoa	11	14	2	3	2	0	4	3	9	16	-10
Pisa	10	14	0	6	1	0	4	3	5	12	-11
Avellino	10	14	2	4	2	1	0	5	15	21	12
Lazio	9	14	3	1	3	0	2	5	15	26	-12
Catania	7	14	1	4	2	0	1	6	6	22	-14

I RISULTATI		Le partite dell'8.1.1984
Ascoli-Lazio	2-0	Catania-Inter
Avellino-Juventus	1-2	Fiorentina-Avellino
Genoa-Fiorentina	2-2	Juventus-Genoa
Inter-Verona	1-0	Lazio-Pisa
Pisa-Milan	0-0	Milan-Udinese
Roma-Catania	1-0	Napoli-Torino
Torino-Sampdoria	2-1	Sampdoria-Ascoli
Udinese-Napoli	4-1	Verona-Roma

I MARCATORI

10 reti: Platini (Juventus).
9 reti: Rossi (Juventus); Zico (Udinese).
7 reti: Iorio (Verona).
6 reti: Giordano (Lazio) e Damiani (Milan).
5 reti: Monelli (Fiorentina); Briaschi (Genoa); Conti (Roma); Schachner ed Hernandez (Torino); Virdis (Udinese).
4 reti: Novellino (Ascoli); Antognoni (Fiorentina); Penzo (Juventus); Laudrup (Lazio); Battistini (Milan); Falcao (Roma) e Galderisi (Verona).
3 reti: Juary (Ascoli); Colomba (Avellino); D. Bertoni, Oriali, Passarella e Pecci (Fiorentina); Serena (Inter); Maldera e Pruzzo (Roma); Mancini (Sampdoria); Dossena (Torino) e Di Gennaro (Verona).
2 reti: De Vecchi, Greco (Ascoli); Bergossi e Diaz (Avellino); Cantarutti e Pedrinho (Catania); Antonelli (Genoa), Bagni e Beccalossi (Inter); Boniek e Cabrini (Juventus); Cupini (Lazio) Baresi, Blissett, Carotti, Evani e Verza (Milan); Bruscolotti, Dal Fiume, De Rosa e Dirceu (Napoli); Berggreen (Pisa); Graziani e Nela (Roma); Brady, Casagrande, Francis, Zanone e Scanziani (Sampdoria); Selvaggi (Torino); Edinho (Udinese) e Sacchetti (Verona).

Totocalcio

ASCOLI-LAZIO	2-0	1
AVELLINO-JUVENTUS	1-2	2
GENOA-FIORENTINA	2-2	x
INTER-VERONA	1-0	1
PISA-MILAN	0-0	x
ROMA-CATANIA	1-0	1
TORINO-SAMPDORIA	2-1	1
UDINESE-NAPOLI	4-1	1
ATALANTA-TRIESTINA	1-1	x
COMO-LECCE	1-0	1
EMPOLI-CAMPOBASSO	0-0	x
PADOVA-VARESE	sosp. n.v.	
PISTOIESE-CREMONESE	0-1	2

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 1 dell'1-1-1984:

1ª CORSA:	1) Balidar FC	x
	2) Apothek	1
2ª CORSA:	1) Apatin	1
	2) Almanacco	x
3ª CORSA:	1) Acino	1
	2) Paolo	x
4ª CORSA:	1) Berenicea	x
	2) Boccaporto	2
5ª CORSA:	1) Innario	x
	2) Ado	2
6ª CORSA:	1) Alain KS	1
	2) Baiser D'Iris	x

Un Ferrari in formato gongolante: «Udinese splendida ed eccezionale»

Ha funzionato il nuovo schema di O rey arretrato

UDINE — *Ricordate come era concepito il calcio una trentina di anni fa, almeno per quanto concerne la manovra offensiva? Una punta centrale, due ali, una mezzala, cioè il rifinitore di oggi, un centrocampista più arretrato.*

Ebbene l'Udinese sotto certi punti di vista ha fatto venire in mente questa disposizione del quintetto offensivo. Nel senso che Virdis ha fatto il centravanti, Causio e Mauro le ali, Zico il rifinitore e Marchetti il centrocampista arretrato.

Con la differenza comunque, rispetto a trenta anni fa che Causio e Mauro hanno fatto i tornanti, ma non si sono limitati solo a stare sulle fasce; che Virdis non ha fatto solo il centravanti e che Zico pur partendo da lontano ha cercato con caparbietà la soluzione personale vincente.

Il tutto poi condito da quella fantasia, da quella velocità tipiche del calcio moderno. Nuova formula dunque. «Più equilibrio in campo», ha sentenziato Ferrari, gongolante di gioia per la splendida prestazione dei suoi. Sissignori, il tecnico bianconero si è sprecato, una volta tanto, negli elogi per la prova dell'Udinese. «Splendida ed... eccezionale — ha aggiunto — contro uno splendido Napoli».

Indubbiamente Ferrari ha esagerato, tradito forse dal rotondo punteggio con cui i bianconeri hanno ridimensionato il Napoli che era giunto a Udine lanciando proclami tramite il suo «gioiello» Dirceu che avrebbe sicuramente... non perduto.

Anche Zico, l'uomo più atteso, ritornato al gol, anche se con l'ausilio del rigore, ha elogiato la nuova formula anche perché, sembra, sia stato lui a «consigliarla» al suo allenatore.

«Mi sembra che tutto sia andato per il meglio — sostiene l'asso carioca. — Se io mantengo una posizione più arretrata posso giocare alla... Zico autentico; mi trovo meglio, è inutile negarlo, senza contare che la manovra con due elementi sulle fasce è più equilibrata».

— Si dice che questa formula sia stata imposta da lei...

«Io non impongo niente; è il mister che decide. Di vero c'è solo un dialogo che abbiamo avuto in settimana con Ferrari e al quale hanno partecipato altri giocatori. Il mister evidentemente deve aver preso atto dei nostri consigli».

— A questo punto trovata la «chiave» per far girare al massimo il meccanismo bianconero, bisognerà insistere.

«Calma. Ogni decisione spetta al mister che è bravo e che quindi sa quale tattica usare in certi incontri. Perché bisogna anche tener conto delle caratteristiche dell'avversario, a cominciare da quello di domenica prossima, il Milan, prima di sposare un piano strategico».

— La vittoria con il Napoli potrebbe essere ben augurante...

«Certamente. Il potenziale della squadra è notevole, anche se non è espresso esattamente dalle cifre della classifica. Non voglio esagerare ma oggi come oggi ci mancano tre punticini...».

E veniamo a Causio, forse il migliore in campo unitamente ad un sorprendente Cattaneo e al napoletano Dirceu.

«Sono soddisfatto della mia prova ma ancor più di quella della squadra — afferma il capitano. — È andato tutto bene, era ora. Il mio gol? Bello, uno dei più belli tra i sessantadue, o sessantatré, non ricordo bene, che ho segnato nella mia lunga carriera. Oltretutto ho fatto secco Castellini con un bolide di sinistro il che per me è una rarità...».

Guido Gomirato

Juliano spara su Krol Santin invece lo difende

UDINE — Il Napoli — velatamente o fuori dai denti — ha accusato Rudy Krol della pesante sconfitta subita contro Zico e compagni. Il più tenero con l'asso olandese è stato l'allenatore Piero Santin: «Quando si perde e quando si vince non ci sono mai né meriti né colpe esclusivamente personali. Io non imputerei perciò a Krol un andamento di gara che sinceramente non riesco a spiegarmi. Siamo stati noi ad andare vicini al gol ma subito dopo l'Udinese ci ha rifilato un uno-due tremendo. A quel punto le maglie della mia squadra si sono aperte, lo sbilanciamento in avanti è stato inevitabile».

«I larghi spazi — aggiunge Santin — non si addicono a Rudy, per esempio, e in questo lui è stato senz'altro penalizzato. Il fallo da rigore che ha commesso? Facile parlare dopo. Se si guarda la televisione si vede che c'è stato un atterramento non proprio necessario, ma quando si è sul campo la storia è diversa. Comunque, dopo il 2-0 il Napoli ha saputo reagire da grande, tant'è vero che nei primi venti minuti della ripresa ha dominato. Neanche per niente: il gol dell'avvicinamento è arrivato, quello dell'aggancio no e addirittura sono stati i friulani a tagliarci le gambe con il 3-1. Eppure la forza dell'Udinese sta principalmente lì, in quell'uomo di 34 anni che si chiama Causio e che se fosse nato a Rio de Janeiro Mazza lo avrebbe dovuto pagare quattro volte Zico!».

Le accuse contro Krol diventano più insistenti con Bruscolotti: «Qui bisogna capire che ognuno deve tenere il suo uomo. Non deve folleggiare, andare in cerca di gloria. Io mi permetto anche di richiamare ma non posso legare nessuno».

Esplode, invece, Juliano: «Sinceramente, Krol non sta dando quello che ci aspettiamo. È ora di cambiare marcia, di imporre la propria personalità non soltanto al San Paolo. Fuori casa ci bastonano».

E le bastonate le sente «Giaguaro» Castellini. «Altro che "giaguaro"», dice sconsolato. «Qui mi tengo la schiena perché tutte le ossa mi fanno male a furia di piegarmi a raccogliere le palle dalla rete...». Per fortuna la prende a ridere..

Ed ecco Josè Dirceu: «Sono rattristato perché un 4-1 è pesantissimo. Forse abbiamo giocato meglio noi dell'Udinese, ma i gol li hanno fatti i bianconeri. Nel calcio contano soprattutto quelli. Il resto è aria, nulla. Ogni sconfitta impone di recitare a tutti l'atto di dolore. Che cosa abbiamo che non va? Non lo so proprio. Anche il mister è molto imbarazzato perché come gioco ci siamo, come reti neanche a parlarne. Zico? Parla il campo: è un fuoriclasse».

Un altro amareggiato è Claudio Pellegrini, il centravanti dell'Udinese del «salto» del periodo di Giacomini: «Ci tenevo molto a giocare l'intera partita ed è ovvio che sia restato molto male sapendo che mi sarebbe toccata la panchina. Cosa avrei potuto fare entrando sul 2-0? Abbiamo tentato tutto il possibile, ma il risultato di parità è sfuggito proprio quando sembrava dovessimo coglierlo».

Antonello Capone

Udine — Con questo splendido tiro dopo mezz'ora il «barone» apre le marcature *(Foto Di Pietro)*

Al 30' l'uno-due decisivo

UDINE — Fin dal fischio d'inizio Franco Causio fornisce un saggio di quella che sarà un'altra delle sue prestazioni decisamente maiuscole. Si rende infatti autore di una serie di spunti di raro pregio l'ultimo dei quali si conclude con un cross dalla destra, girata di testa di Virdis, pallone che incoccia la gamba di un difensore, viene ribattuto sui piedi di Marchetti la cui conclusione è però alle stelle.

All'8' Zico tocca il suo primo pallone, perdendolo però sulla tre-quarti a opera di De Rosa che fucila a rete, ma Brini è bravissimo a toccare con la punta delle dita la sfera che poi la traversa si incarica di spedire definitivamente sul fondo.

Quattro minuti dopo Galparoli-Mauro-Galparoli, cross al centro, Krol manca l'intervento (e non sarà che il primo di una lunga serie) traendo in inganno anche Castellini costretto a un intervento in due tempi. Ancora Castellini in evidenza al 20' su conclusione rapidissima e insidiosa di Zico servito a dovere da Miano.

Quattro minuti dopo è ancora il Napoli a farsi pericoloso; affondo di Frappampina che di sinistro alza il pallone verso l'incrocio dei pali ma sul fondo.

Ci si avvia decisamente verso i due minuti scarsi che determinano la svolta alla partita: al 29' Miano per Zico al centro dell'area partenopea. Bruscolotti riesce a respingere il pallone dai piedi del brasiliano, sfera sui piedi di Causio che di sinistro, in perfetta calibratura collo-piede staffila imparabilmente da venti metri rendendo vano l'intervento acrobatico di Castellini alla cui sinistra il pallone s'insacca a mezza altezza.

Il tempo in pratica di rimettere il pallone al centro e l'Udinese giunge al raddoppio con Zico che realizza dagli undici metri: due passettini verso il dischetto del rigore e traiettoria che va a bucare la rete alla destra di Castellini che quasi non accenna neppure alla parata. Il fallo di rigore era stato determinato da Krol, che aveva falciato in piena area Gerolin lanciato in profondità pallone al piede.

I partenopei cercano in qualche modo di reagire, anche se in maniera abbastanza sterile, pur se lo sgusciante Caffarelli al 40' s'incunea nella difesa bianconera e sparacchia a rete, ma a lato anche se di poco. Il tempo si chiude con uno scambio Mauro-Miano che crossa al centro per Virdis il cui colpo di testa si perde però sul fondo.

Prevedibile la reazione del Napoli che dal fischio d'inizio della seconda frazione si butta all'arrembaggio, riuscendo a mettere in difficoltà i friulani. In apertura bella conclusione di De Rosa in girata con la sfera che ribatte sulla gamba di Cattaneo da posizione molto ravvicinata e pericolosa. All'8' bellissimo spunto di Virdis, cross dalla destra, quasi dalla linea di fondo, a rientrare verso il centro dell'area e la conclusione potente e precisa di Gerolin da distanza ravvicinata viene deviata in angolo da Celestini.

Un minuto dopo Casale fa tutto da solo, evitando due avversari, ma la sua conclusione è sull'esterno della rete: è il prodromo del gol che infatti il Napoli segna tre minuti dopo. Bruscolotti a Dal Friume sulla parte sinistra dell'area, appoggio di tacco di quest'ultimo ancora per Bruscolotti che insacca di precisione sotto la traversa alla destra di Brini. Al 18' gli uomini di Santin, sull'onda dell'entusiasmo, hanno addirittura la possibilità di raggiungere il pareggio, ma Brini para sicuro a terra un colpo di testa di Casale.

È però un fuoco di paglia, conseguente all'ingresso in campo di Pellegrini, che prelude tuttavia al dilagare dei bianconeri con altri due gol. Al 26' secondo calcio d'angolo consecutivo di Causio, testa-ponte di Edinho a centro area, pallone a Virdis che ancora di testa schiaccia deciso in porta da poco più di un metro di distanza.

Conclude la serie Miano, al 33', con un tiro di rara bellezza: Mauro per Zico nelle retrovie bianconere, stupendo lancio del brasiliano sulla destra per l'accorrente Miano che spara in corsa un bellissimo diagonale decisamente imprendibile, anche per la sua potenza, per Castellini. Al 39' splendido intervento plastico di Brini per neutralizzare una botta dai quindici metri di Krol e l'episodio conclusivo, al 43', vede ancora protagonista Zico che imbecca in maniera sublime Virdis: ottimo uno-due del sardo, con destro e sinistro, conclusione di potenza ma Castellini si oppone all'onta del 5-1 con uno dei suoi proverbiali interventi da grande campione.

G. V.

La prossima schedina

CATANIA-INTER
FIORENTINA-AVELLINO
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-PISA
MILAN-UDINESE
NAPOLI-TORINO
SAMPDORIA ASCOLI
VERONA-ROMA
CAMPOBASSO-CAGLIARI
TRIESTINA-PESCARA
VARESE ATALANTA
BRESCIA-BOLOGNA
MARTINA-GIULIANOVA

Quote Totip

Ai 97 punti 12 lire 2.042.000; ai 1608 punti 11 lire 120.000; ai 12.694 punti 10 lire 15.000.

Udine — La gioia di Virdis subito dopo il gol *(Foto Di Pietro)*

La Lazio sconfitta nelle Marche perde Giordano per tre mesi

Ascoli-Lazio 2-0 (1-0)

MARCATORI: 38, Juary, 53' Borghi.

ASCOLI: Corti, Mandorlini, Citterio, Menichini, Bogoni, Nicolini, Novellino (70' Trifunovic), De Vecchi, Borghi, Greco, Juary. (12 Muraro, 13 Pochesci, 14 Perrone, 15 Dell'Oglio).

LAZIO: Cacciatori, Filisetti, Miele, Manfredonia, Spinozzi, Vinazzani, Piga, Cupini, Giordano (22' Laudrup), D'Amico, Piraccini. (12 Orsi, 13 Della Martira, 14 Piscedda, 15 Marini).

ARBITRO: Redini di Pisa.

ANGOLI: 7-7.

NOTE: tempo buono, terreno in buone condizioni; spettatori: 20.000. Ammoniti Manfredonia e Nicolini per scorrettezze. Giordano in uno scontro con Bogoni si è fratturato il perone sinistro ed è uscito dal campo in barella al 22'.

ASCOLI — *Con un gol per tempo l'Ascoli ha battuto la Lazio guadagnando due punti preziosi per la sua classifica. Prima ancora della partita bisogna però parlare del grave infortunio di Giordano che dopo 22' si è fratturato la gamba sinistra, quella «sana» (la presenza del centravanti laziale era infatti stata in dubbio fino all'ultimo per un vecchio malanno alla gamba destra).*

Anche prima dell'uscita del più rappresentativo degli avversari, l'Ascoli era partito molto bene ed aveva messo in difficoltà la Lazio. Carosi aveva rinunciato a Laudrup schierando D'Amico (affidato a Mandorlini) come seconda punta. A centrocampo si affrontavano Greco e Vinazzani, De Vecchi e Cupini, Nicolini e Pieraccini. Nell'Ascoli, Menichini faceva il libero, Bogoni marcava Giordano (poi Laudrup), Citterio, al rientro dopo due mesi di assenza, controllava la zona di Piga, mentre dall'altra parte, Spinozzi era il libero con Filisetti su Juary, Manfredonia su Borghi e Miele su Novellino.

L'Ascoli è poi passato al 38' con un gol di Juary che ha ricevuto un passaggio di De Vecchi e, spalle alla porta, ha girato la palla attraverso le gambe di Filisetti, nell'angolino basso alla destra di Cacciatori.

L'Ascoli ha subito sfiorato il raddoppio e la 42' Cacciatori è uscito sui piedi di Juary, lanciato in contropiede. Al 53' ha comunque messo al sicuro il successo: Nicolini ha crossato da sinistra e Borghi, rapidissimo, ha risolto la mischia conseguente superando Cacciatori.

La Lazio ha tentato una reazione e Piraccini un minuto più tardi è arrivato da solo davanti a Corti che gli ha ribattuto il tiro. Carosi ha allora tentato di spostare in avanti Manfredonia portando Miele su Borghi, ma, attaccando, la Lazio si è esposta al contropiede ascolano e al 63' Borghi ha «bucato» clamorosamente su passaggio smarcante di Juary.

Dieci minuti più tardi ancora Piraccini ha avuto una palla-gol e Corti si è opposto con bravura.

Nel finale, dopo che Mazzone aveva sostituito l'affaticato Novellino con Trifunovic dopo la comparsa di qualche scorrettezza di troppo, ben frenata da Redini, la Lazio ha attaccato ancora ma la retroguardia locale ha tenuto con sicurezza.

Corti, Mandorlini, Citterio, Filisetti, Piga e D'Amico i migliori di una partita che è stata sempre abbastanza piacevole.

«Ho capito subito che m'ero rotto la gamba»

ROMA — Nello scontro con lo stopper ascolano Bogoni, Bruno Giordano ha riportato la «frattura pluriframmentaria del perone sinistro al terzo inferiore e la sublussazione del collo del piede sinistro». Per ora non saranno necessari interventi chiurgici. Giordano dovrà portare il gesso per sessanta giorni. «Potrà essere recuperato fra circa tre mesi», ha dichiarato ieri il medico della Lazio, dott. Renato Ziaco.

Giordano ha trascorso l'ultima notte dell'anno in un letto dell'ospedale San Giacomo di Roma. Ieri mattina è stato portato in una clinica privata. «È il primo grave incidente della mia carriera — dice Giordano — e tra parentesi è la prima volta nella mia vita che vengo ingessato. Fa proprio male. Ora mi hanno rimesso a posto la gamba, ma sento ancora un po' di dolore».

— Cosa ricorda dell'incidente?

«Stavo a centrocampo, spalle alla porta; ho sentito un grosso calcio, la gamba ha ceduto e ho subito pensato: "Si è rotta". Ho urlato per il dolore e per la rabbia. Ho gridato subito che mi avevano spezzato la gamba».

— Cosa direbbe ora, a mente fredda, a Bogoni, l'autore del fallo?

«Raccomanderei a lui e a tutti di avere meno cattiveria in campo, di avere più rispetto tra noi perché siamo tutti giocatori, siamo professionisti. Oggi è toccato a me, ma domani potrebbe toccare ad un altro. Ma quello che fa più tristezza è sapere che quel fallo poteva essere evitato. Stavamo a centrocampo, ero lontano dalla porta, non potevo certo mettere in pericolo l'Ascoli, invece il calcio è arrivato, e con una certa intenzionalità».

«Per la Lazio è proprio una brutta botta», dice Paolo Carosi, l'allenatore che assieme a Manfredonia e pochi intimi ha trascorso la mezzanotte accanto al suo sfortunato centravanti. «L'importanza di Giordano non si discute ma mi auguro che io e i ragazzi riusciremo a trovare la forza per reagire».

SERIE B

Il 1983 saluta la Triestina con un sorriso

DOPO UN PRIMO TEMPO SOFFERTO LA TRIESTINA ESPLODE NELLA RIPRESA

L'«anno santo» dell'alabarda si chiude con quindici minuti da non dimenticare

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — Chiudiamo con un sorriso, nel segno della speranza. La Triestina vista all'opera nei primi quindici minuti della ripresa è la «vecchia Triestina», come gioco, come spirito, come irrefrenabilità. Scesa in campo motivata, diciamo pure arrabbiata, l'alabarda si è detta «adesso gliela faccio vedere io all'Atalanta». E, a fargliela vedere, ci ha messo esattamente dodici minuti, il tempo di sentirsi negare un rigore, di sfiorare il gol, di raggiungere il pareggio con una girata, anch'essa «vecchia maniera», di Totò il grande. Una girata perentoria, violenta, davvero scacciapensieri. Perché, dopo il primo tempo, di cattivi pensieri ne aleggiavano parecchi.

Mossa tattica geniale o incredibile autolesionismo calabraghe? Anche se tutto è bene quel che finisce bene, resta il dubbio su quella formazione mandata inizialmente in campo da Adriano Buffoni. Tenere in panchina De Falco e De Giorgis nei primi 45' ha avuto un effetto lampante: il dominio territoriale pressoché costante da parte dei padroni di casa, che solo per l'inabilità di Pacione non se ne sono tornati negli spogliatoi con tre gol di vantaggio. Diciamo pure, allora, che Buffoni ha rischiato e gli è andata bene: con quella formazione chiudere la prima parte della gara sotto soltanto di un gol è stato un bel successo. A patto che nella ripresa, sulle ali dell'innesto dei due sparafucile, la squadra si trasformasse. Cosa che è puntualmente avvenuta.

Se Gigi Riva era «rombo di tuono», se Paolo Pulici era «Puliciclone», Totò De Falco ha dimostrato ancora una volta di essere «l'uomo del Destino». La risalita in graduatoria della Triestina passa imprescindibilmente per il suo piede, e averlo rivisto così in forma ha fatto indubbiamente bene al cuore. Da consigliare a chi di cuore ci soffre. De Falco non tradisce.

Avere in squadra un attaccante così bravo e lasciarlo in panchina dev'essere stata una scelta tremenda per Buffoni. Ma era davvero tutto calcolato? Era davvero già preventivato l'unico gol al passivo (o addirittura lo zero a zero) al termine dei primi 45'? Chissà. Il rischio però è stato davvero grande. Se Sonetti, trainer atalantino, avesse capito la mossa, avrebbe senz'altro ordinato il pressing totale ai suoi, che invece, dopo il vantaggio di Pacione, hanno un po' tirato i remi in barca. Sapendo che nella ripresa sarebbero entrati i due uomini più pericolosi, l'Atalanta avrebbe dovuto cercare di mettere il risultato subito al sicuro. Non l'ha fatto, e alla fine ha pagato.

E dire che il caso, oltre tutto, ha anche cercato di dare una mano suppletiva ai bergamaschi: mentre la Triestina si stava svegliando, e stava cominciando ad affilare le unghie, Magrin si è trovato sul piede comoda comoda la palla di un 2-0 che avrebbe chiuso la partita. L'ha sbagliata, e, in capo a pochi giri della lancetta, è stato punito. L'esaltante di questa Triestina è che, una volta messasi in testa l'idea di pareggiare, per farlo ci ha impiegato pochi minuti. E, pur maldicendo le occasioni fallite (un paio) prima del gol, in tribuna si era tranquilli: era evidente che, in una maniera o nell'altra, il pareggio sarebbe arrivato. Quando si gioca così bene il calcio può anche diventare matematica: non esisteva che la rumba alabardata si concludesse senza il botto.

La rete di De Falco, paradossalmente, è giunta nel momento di svolta della gara. Era appena entrato il difensore Perico al posto del centrocampista Donadoni. Come dire: l'Atalanta stava cominciando a mettersi paura. A quel punto la logica avrebbe consigliato l'alabarda di insistere; l'Atalanta, infatti, si ritrovava clamorosamente sfilacciata, con un centrocampo privo del suo uomo d'ordine e una difesa infoltita. Invece Buffoni è tornato al contropiede.

A onor del vero c'è da dire che i padroni di casa hanno avuto una reazione veramente apprezzabile. Delle avversarie affrontate sinora l'Atalanta è probabilmente quella che più ha impressionato; così, malgrado un Agostinelli ormai stanco e un Vella in giornata negativa, la compagine di Sonetti, poggiando sull'eterno Magnocavallo in proiezione offensiva e sul geniale Magrin è riuscita a ribaltare ancora la situazione, trovando nella forza della disperazione l'arma giusta per arrivare fino a Zinetti. Stavolta però il portiere alabardato era ben deciso a chiudere la bocca ai suoi critici: con un intervento da campione ha salvato la sua porta da un tiro a botta sicura di Magnocavallo. Per il resto quasi ordinaria amministrazione.

Una gara dalle mille facce davvero, questa Atalanta-Triestina di fine anno. Peschiamone una, sotto forma di considerazione: l'83 è stato davvero l'«anno santo» dell'alabarda. Era partito con un'importantissima quanto risicata vittoria sulla Rondinella, s'è concluso con un meritato (ma anche fortunato), pareggio sul terribile campo di Bergamo. Poche storie: sarebbe stato sufficiente che prima Pacione o poi Magrin non avessero messo fuori due reti già fatte, e l'83 si sarebbe chiuso tristemente. Non è successo; viva l'«anno santo».

Tatticamente, nella giornata in cui la difesa ha ripreso a zoppicare (visibilmente a disagio Stimpfl e Braghin, molto buono invece il rientro di Costantini), è piaciuto assai il centrocampo, cui ormai manca soltanto il vero Vailati (a proposito, quando lo vedremo? A Bergamo è stato sul sufficiente scarso, ma le sue credenziali dovrebbero valere parecchio di più) per il definitivo salto di qualità. Una volta trovata la giusta posizione Romano ha letteralmente ubriacato i suoi controllori, aiutato in questo non tanto da Chiarenza e Dal Prà, entrambi forzatamente sotto tono in una formazione che mal si adattava alle loro caratteristiche, quanto da Ferdinando Ruffini. Merita spendere due parole per questo bravissimo centrocampista, ancora una volta utilissimo sia in fase di contenimento che, soprattutto, in quella di spinta. Alla faccia del «non hanno esperienza di B», Ruffini, uno dei pochi ad esordire nella categoria cadetta, è stato fino a questo momento sempre fra i migliori. Un campionato davvero coi fiocchi.

Mentre San Mascheroni e San Zinetti hanno messo più volte una pezza alle incertezze dei compagni di squadra, resta da dire di De Giorgis — un po' troppo votato al contenimento — e soprattutto di Perrone, ché ha dimostrato di meritare in pieno il posto in squadra. Le sue fughe, le sue volate sono state spettacolose: deve giocare in coppia con De Falco. I gol arriveranno a grappoli.

Triestina, che ci hai portato a fare sopra a Bergamo (l'ultimo dell'anno) se non ci vuoi più bene? La domanda, aleggiata a lungo, è stata smentita alla fine. La Triestina ci vuole ancora bene, e in quel «ci» ci siamo noi, gli amanti del bel calcio. Grazie, grazie per quei meravigliosi quindici minuti. Arrivederci.

Paolo Condò

Tanti auguri

Bergamo — L'83 si chiude con questa immagine di gioia che lasciamo in eredità all'84. Nell'anno andato in archivio è stata una felicità frequente. Auguri perché possa ripetersi con lo stesso ritmo (Foto Cavicchi)

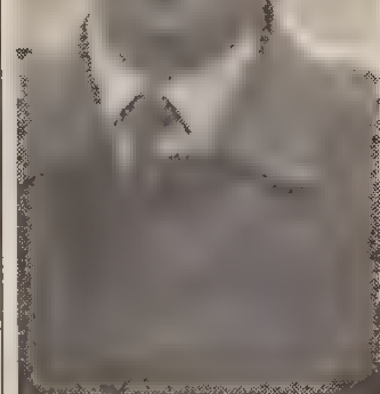
Ecco l'ultimo hurrà



Bergamo — De Falco ha appena girato in rete il cross di Perrone ed esulta, abbracciato da De Giorgis e Vailati. È la fine dell'incubo di una nuova sconfitta (Foto Cavicchi)

DOPO IL VANTAGGIO DI PACIONE È STATO IL SUPERBOMBER A SIGLARE IL PAREGGIO

E venne l'ora di Franco De Falco



Atalanta-Triestina 1-1 (1-0)

MARCATORI: 14' Pacione, 56' De Falco.
ATALANTA: Benevelli; Codogno, Gentile; Vella, Soldà, Magnocavallo; Agostinelli, Magrin, Fattori, Donadoni (55' Perico), Pacione (Pappalardo, A. Moro, D. Moro, Maffioletti).
TRIESTINA: Zinetti; Stimpfl, Braghin; Vailati, Mascheroni; Costantini, Chiarenza (46' De Falco), Dal Prà (46' De Giorgis), Romano, Ruffini, Perrone (Pelosin, Leonarduzzi, Piccinini).
ARBITRO: Boschi di Parma.
ANGOLI: 6-3 PER L'Atalanta.
NOTE: tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 22 mila. Ammoniti: Braghin per gioco scorretto, Mascheroni per ostruzionismo.

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — C'è da non credere ai propri occhi: De Falco e De Giorgis in panchina, tre difensori puri in campo, Chiarenza schierato con un improbabile numero sette. Il tourbillon che Buffoni tenta per mascherare le carte e confondere l'Atalanta ha un segno facilmente individuabile, il più puro e lampante dei difensivismi. In avanti c'è solo Perrone, mentre la difesa straordinariamente infoltita fa pensare a una gara impostata in modo barricadero.

E infatti non passano tre minute che l'Atalanta si mangia già le mani per un gol fallito d'un soffio. Magrin (che splendido giocatore!) fa tutto da solo sulla sinistra, scappa in velocità ad un paio di alabardati e, quasi dalla linea di fondo, fa partire un cross in direzione area piccola. Zinetti ha l'unica titubanza della sua ottima gara, non sa se uscire o restare in porta, decide (in ritardo) per la prima strada. Il pallone supera il suo pugno proteso e arriva sulla fronte del fenicottero Pacione che, a porta vuota, manda la sfera a lambire il palo. Che paura!

La Triestina non gioca male, grazie a Romano costruisce pure qualcosina in mezzo al campo, ma al momento di concludere si trova drammaticamente con le armi spuntate. Al 12' il regista si vede ribattere una punizione a Chiarenza (sic!) tenta dal limite la girata al volo. Palla altissima. Passano due minuti e arriva il vantaggio atalantino. Magrin vola via, stavolta sulla destra, e manda al centro (azione analoga alla precedente), Pacione allunga il suo supercollo anticipando Stimpfl e la sfera, deviata di fronte piena, supera Zinetti, incoccia sulla parte inferiore della traversa e termina la sua corsa in fondo al sacc. Il fantasma di Monza comincia ad aleggiare su Bergamo.

L'Atalanta insiste, ancora col suo formidabile Magrin, che al 15' batte alto da posizione angolata. E' sempre il cannoniere a depositare un bel pallone sulla testa di Pacione al 18', ma stavolta il centravanti conclude addosso a Zinetti. La Triestina arranca ma, per quel poco che può fare in quella formazione, non demorde. Al 28' Dal Prà conclude alle stelle una combinazione Perrone-Braghin. Quattro minuti dopo Romano lancia molto bene Perrone sulla destra, l'ala torna sui suoi passi e scodella a Ruffini, tiro da venti metri molto secco, lieve deviazione di qualche difensore e Benevelli para ma non trattiene. Non è per essere polemici, ma con De Falco in campo sarebbe stato gol: senza il superbomber, invece il portiere può tranquillamente riagguantare la sfera.

L'Atalanta, invece di insistere alla ricerca del k.o., tocchetta a centrocampo. L'unico a dannarsi l'anima è il bravissimo Agostinelli che, al 37', scappa a Braghin e crossa: Pacione, solo come un cane (ma non è che gli dispiacesse...) vuole accarezzare la sfera con la fronte invece di incornarla violentemente. Ci fa proprio una magra figura, mancandola e cancellando, con essa, un 2-0 già scritto.

Triestina finalmente pericolosa al 42', con un agile contropiede orchestrato da Romano, proseguito da Ruffini e concluso, tre metri dentro l'area, da Perrone. Il tiro è disperatamente alzato in corner da uno stinco atalantino.

Ripresa, rullano finalmente i tamburi. Entrano in campo De Falco e De Giorgis e si capisce subito che sarà altra musica. C'è tempo ancora, però, per capire che l'83 è veramente l'«anno santo» della Triestina. Al 4' Gentile si sgancia prepotentemente in avanti, triangola con Donadoni ed entra in area spostato sulla sinistra. Quando Mascheroni sta per zompargli addosso il difensore crossa leggermente arretrato, Zinetti si allunga riuscendo soltanto a smanacciare la sfera e, scalpitando, irrompe Magrin. A porta vuota, con Zinetti a terra e il pallone all'incirca sul dischetto del rigore il goleador della B (uno che solitamente mette la palla dove vuole) spara clamorosamente fuori. Pazzesco! Si intuisce che l'alabarda non uscirà sconfitta.

Comincia la rumba triestina. Al 6' Romano avanza sulla destra e, poco oltre la linea di metà campo, lancia De Falco. Il superbomber, in mezzo a due avversari, arpiona la sfera, fugge via al primo nerazzurro e, quando sta per vincere il duello col secondo e concludere dal limite viene stratonato e messo a terra. L'arbitro fa cenno di proseguire e, sugli sviluppi del corner scaturito, Vailati batte alto dal vertice destro dell'area. Al 7' Stimpfl anticipa Pacione al momento del tiro, al 10' la Triestina costruisce una gran palla-gol. Manovra a metacampo De Giorgis, lancio d'esterno sulla tre quarti per De Falco che cincischia un po', attende l'inserimento a sinistra di Ruffini e gli appoggia la sfera. L'interno caracolla fin dentro all'area e crossa un po' troppo lungo; Perrone però fa il miracolo e, con un destro in scivolata, rimanda la palla al centro scavalcando Benevelli. La sfera carambola, a un metro dalla linea di porta, fra De Falco e tre bergamaschi. Totò è di spalle, tradito dallo slancio, e l'azione sfuma.

Ma il pareggio è soltanto rimandato di due minuti. Perrone parte come una scheggia sulla destra, salta in velocità due avversari e manda al centro, De Falco supera sullo scatto Gentile e gira perentoriamente in rete, scaricando tutta la rabbia accumulata in questi mesi di campionato. Gol splendido, nella grinta e nel gioco è la Triestina dell'anno scorso.

L'Atalanta si rigetta caparbiamente in avanti, comprendendo solo ora di aver fatto un po' troppo la furba. Al 15' Codogno, solo in mezzo all'area, gira di testa a un pelo dal palo una punizione di Agostinelli. Al 18' Magrin illumina lo stadio con un'apertura meravigliosa sulla sinistra per Magnocavallo. L'ex-alabardato fa due passi, si presenta solo davanti a Zinetti e cerca il tiro angolato sul secondo palo. Ma il portiere si supera, intuendo e bloccando in due tempi il proietto. Grandissima parata.

L'Atalanta insiste, ma adesso deve stare attenta alla Triestina, che ha in campo tre punte. Perrone, inftti, si esibisce in un paio di favolose sgroppate sulla destra, concluse però con dei cross sul portiere. La fine è tutta dei padroni di casa, con due tentativi dal limite di Madrin: ma entrambe le volte Zinetti dice di no con sicurezza. L'83 finisce con un punto davvero prezioso.

P. C.

L'ALLENATORE ALABARDATO DIFENDE NEGLI SPOGLIATOI LA SUA SCELTA DI LASCIAR FUORI INIZIALMENTE DE FALCO E DE GIORGIS

Complimenti Buffoni ma... ci spieghi un po' quella formazione

BERGAMO — Ultima partita di campionato del 1983, (anno d'oro per la Triestina) e letizia con grande euforia per Adriano Buffoni e i suoi ragazzi. Un pareggio sul difficile terreno del «Brumana» di Bergamo, contro una squadra, come quella orobica, in piena salute, in serie positiva da ben otto giornate, non è una cosa di tutti i giorni, per meglio dire di ogni fine d'anno.

Così il tecnico rossoalabardato «gusta» come poche volte questo fine d'anno in tranquillità, in serenità per il bel risultato ottenuto in quel di Bergamo contro una forte e determinata Atalanta. «È andata bene — dice subito Buffoni — la partita ha seguito tutto sommato la falsariga che ci attendevamo sia io che i miei ragazzi. Perché avevamo a che fare con una squadra, l'Atalanta, in forma strepitosa, entusiasta, con un pubblico veramente magnifico, un tifo degno della serie A. E quindi ci siamo premuniti, abbiamo cercato di contenere le sfuriate dei padroni di casa, specie nella prima parte della gara. Cercavamo lo 0-0; è arrivato sì questo gol al 14' su colpo di testa di Pacione, stupendo come esecuzione, magari rocambolesco come azione, ma non abbiamo tremato, anzi».

«Sapevo e so di avere giocatori polivalenti, adatti a tutti i ruoli, intercambiabili, e quindi non mi sono preoccupato più di tanto. Ripeto, abbiamo cercato di contenere le sfuriate di Magnocavallo e soci e basta».

Alla domanda sul perché nella prima parte della gara abbia lasciato in panchina gente come De Falco e De Giorgis, Buffoni ribadisce: «Eravamo già d'accordo tutti assieme, io e i miei ragazzi, di quest'iniziativa, di questa formazione iniziale; e poi naturalmente, nella ripresa, le due sostituzioni fruttifere erano anch'esse previste. Quindi niente drammi, niente polemiche. Certamente io e i miei ragazzi, che ormai conosco bene, reputo e considero ragazzi intelligenti e responsabilizzati, non possiamo sempre metterci alla "berlina" degli avversari, giocar bene e poi buscarle».

«Noi dobbiamo cercare di portare a casa punti preziosi come oggi, e cercare al più presto la salvezza, che poi alla fine è il nostro unico e solo obbiettivo. Voi giornalisti parlate, giudicate, scrivete pure quello che volete, ma la verità è questa, amici miei, e intanto meglio di così il 1983 non poteva finire — ci dice il tecnico triestino. Per me, per i miei ragazzi e soprattutto per la società e per i tifosi, che possono così brindare al 1984 con letizia e felicità a livello calcistico.

«E poi ancora — continua il tecnico giuliano — se il tiro di Perrone alla fine del primo tempo non veniva deviato da Soldà, poteva finire 1-1 e quindi allora addirittura nessuno aveva niente da dire».

Perché — è sempre Buffoni a parlare — pur conoscendo il potenziale dell'Atalanta, che ha avuto addirittura cinque occasioni da gol nei 90' di gioco, il nostro scopo era appunto di contenerla per tutta la durata della gara e soprattutto nei primi 20'. Non ci siamo riusciti per il gol subito, ma poi ci siamo rimessi in careggiata ed è arrivato nella ripresa il gol che ha confermato la nostra forma, il nostro momento sì. Certamente, ripeto, abbiamo incontrato un'Atalanta molto forte, squadra ben amalgamata, la più forte sin'ora incontrata sia come gioco moderno, magari un po' robusto, ma valido e fruttifero. Insomma, due gradini in più delle altre».

Anche per il d.s. Marchetti (che ha giocato in passato nell'Atalanta), che è stato accolto con simpatia e amicizia dai colleghi della carta stampata, la partita, e soprattutto il risultato finale, è più che giusto. «L'Atalanta è veramente una grossa squadra, degna della serie A, la Triestina ben compatta è degna del pareggio. Un'Atalanta candidata alla serie A soprattutto per il suo meraviglioso pubblico, sempre pronto a sostenerla in ogni momento della partita, sia all'inizio che alla fine, come ha fatto soprattutto negli ultimi minuti e nell'ultima bordata su calcio di punizione di Magrin, che Zinetti ha potuto sfiorare ed è stato per noi un tranquillo 1-1».

Dopo Buffoni e Marchetti è stata la volta dell'allenatore dell'Atalanta Sonetti, che si è fatto attendere in sala stampa. Ma come arriva alcuni colleghi bergamaschi gli dicono subito che si vede che è un po' preoccupato. Sonetti, con lo stile ed educazione che lo contraddistingue, dice subito: «Buon anno a tutti».

«Sì, sì; devo dire che non sono molto soddisfatto. Sono contento a metà, però la squadra ha giocato molto bene. Avevamo contro una squadra di tutto rispetto, come del resto avevo detto in settimana; una squadra, la Triestina, capace di ogni possibile risultato. C'è stata forse una situazione particolare nel primo tempo, quando il mio collega Buffoni ha messo Perrone davanti a tutti come unica punta e io ho dovuto far giocare Codogno a zona, come dire che il mio collega pensava che cascassi nella trappola di mettere al massimo una punta o due».

«Cosa poi che ha fatto nella ripresa e io ci sono cascato; con De Falco e De Giorgis è riuscita a trovare il risultato e la partita è finita come è finita, e cioè 1-1. Abbiamo avuto sì qualche difficoltà, ma la squadra ha giocato una buona partita. Abbiamo forse fallito il colpo del k.o., ma ora è inutile aggrapparsi ai se e ai ma quando i gol si sbagliano a colpo sicuro, quando i gol non si fanno e poi si pretende di vincere la partita. Dispiace ma è così, anche se nella ripresa abbiamo fallito almeno tre palle-gol. È clamorosa quella di Magrin all'inizio della ripresa».

In sala-stampa c'è anche De Falco, il goleador rossoalabardato, il beniamino dei tifosi triestini intervistato dai vari colleghi di radio e televisioni private. «Volevo dimostrare di essere un grosso professionista, ci sono riuscito. Sì, perché magari qualcuno al mio posto avrebbe digerito male la storia di essere messo in panchina sin dal primo minuto in una partita così importante, ma io sapevo che dovevo stare in panchina per la prima parte della gara come era negli intendimenti del nostro tecnico, che ancora una volta ha mostrato di essere prima amico, poi uomo e poi allenatore, con me come con tutti della rosa».

«E così anche i tifosi possono stare tranquilli perché certe scelte, certe mosse tattiche di Buffoni sono state e sono fatte a ragion veduta, a tutto profitto e a scopo unico di tutti, società, squadra e tifosi. Il nostro solo traguardo sarà la salvezza nella decisiva corsa della serie B, e con i risultati come quello di oggi tutto è possibile e sarà il premio giustificato di tutto il lavoro di Buffoni e di noi tutti — conclude De Falco, augurando buon anno a tutti i tifosi.

Una Triestina che ancora una volta ha detto: grossi personaggi, grossa «rosa», ma soprattutto un grosso tecnico che ha portato a casa un risultato di grande prestigio.

Gianni Prati

Triestina primavera sabato col Cesena

TRIESTE — La squadra giovanile della Triestina, reduce dal pareggio di alcuni giorni fa all'«Appiani» di Padova, si ripresenterà sabato ai suoi tifosi ospitando per l'ultima giornata di andata il Cesena. L'altra squadra della regione impegnata in questo torneo, l'Udinese, renderà visita al Trento.

Il torneo giovanissimi per squadre del Csi

TRIESTE — Tre giorni dopo la disputa delle semifinali svoltesi sul campo di Basovizza, si è concluso sul terreno di Santa Maria di Sclaunicco il torneo regionale di calcio per squadre giovanissimi del Centro Sportivo Italiano. Il successo è arriso al Linus di Porcia che si è imposto per 10-9, dopo i calci di rigore, sul San Luigi di Gorizia. Nella finale di consolazione, il Lestizza ha superato per 3-0 i triestini del Cr. Sanitas.

Scene da un pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno



Bergamo — Perrone-Magnocavallo, grande duello nel pomeriggio di Bergamo (Foto Cavicchi)



Bergamo — Romano ha appena dettato il passaggio e si lancia in area (Foto Cavicchi)

Le altre di «B»: il Como sorpassa il Campobasso

SEMPRE IN ATTACCO GLI UOMINI DI MAGNI

Un Pescara privo di idee pareggia contro il Monza

Pescara-Monza 0-0

PESCARA: Rossi; Ioriatti, Caputi; Secondini, Polenta, Della Costa (Testa al 70'); Cozzella, D'Alessandro, Tovalieri, Roselli, Tacchi (Aprea al 46'). All. Rosati.
MONZA: Torresin; Saltarelli, Fontanini; Colombo, Gasperini, Peroncini; Papais, Saini, Bolis (Larin all'87'), Ronco, Pessina (Marronaro al 70'). All. Magni.
ARBITRO: Pianciardi di Siena.
ANGOLI: 6 a 6.
NOTE: terreno in buone condizioni, cielo coperto, leggera foschia. Spettatori paganti 4610 per un incasso di lire 31.227.000, abbonati 1671 per una quota partita di lire 7.920.000. Ammoniti: Papais e Roselli.

PESCARA — Classica partita di fine d'anno quella disputata tra il Pescara e il Monza che non ha visto né vinti né vincitori e che ha permesso al termine dei novanta minuti un brindisi generale negli spogliatoi fra i giocatori abruzzesi e quelli lombardi.

Comunque, il risultato di parità, pur se considerato sostanzialmente giusto e ampiamente accettato dagli allenatori Rosati e Magni, ha il sapore di una sconfitta per la formazione pescarese. Va considerato infatti che il Monza dall'inizio dell'incontro e fino al momento del triplice fischio finale dell'arbitro Pianciardi, non ha mai concesso un momento di tregua alla squadra di casa, attaccandola in continuazione.

Il Pescara, frastornato dalla velocità di gioco dei ragazzi di Magni, è apparso in ombra, privo di qualsiasi idea, lento e impacciato nella manovra, facilmente penetrabile nel suo reparto difensivo e inconsistente nella zona di attacco. L'unico degli abruzzesi a cercare di impensierire la porta difesa da Torresin è stato il solito Tovalieri; ma il pur bravo attaccante pescarese, del resto ottimamente marcato dal difensore monzese Saltarelli, nulla ha potuto fare per cercare di sopperire anche alle gravi manchevolezze dei suoi compagni.

Il Monza ha dimostrato di possedere delle buone qualità difensive, ha conquistato la zona del centrocampo non consentendo gioco agli abruzzesi e si è fatto più di una volta pericoloso in area di rigore avversaria. Il primo tempo addirittura è sembrata una partita a senso unico: il Monza che attaccava e il Pescara che si difendeva.

Una difesa, quella organizzata dal Pescara che, imbastita sulla base di retropassaggi, o addirittura di palloni indirizzati al proprio portiere, ha finito con l'esasperare anche il pubblico presente allo stadio che ha riversato contro i propri giocatori, a più riprese, nutriti fischi.

Gli abruzzesi hanno effettuato il primo tiro in porta avversaria al 42', quando ormai il primo tempo stava per scadere e quando la porta difesa da Rossi era stata già graziata un paio di volte più per imprecisione di Bolis e di Papais che per merito della difesa pescarese.

La partita dunque è stata condotta a senso unico dai ragazzi di Magni e non sono certo sufficienti le giustificazioni di Rosati al termine dell'incontro per cercare di mascherare la pessima prova dei suoi giocatori: «I nostri pregi e i nostri difetti — ci dice Rosati — sono soggetti agli umori e alla presenza di certi nostri giocatori in campo. Tacchi mi ha completamente deluso: non ha fatto né l'attaccante, né il difensore, né il centrocampista».

«Sono amareggiato per il risultato finale — ci dice Magni — perché il Pescara ha avuto una sola occasione per impensierire la nostra porta, mentre tutta la gara è stata tenuta in pugno da noi. Temevo i pescaresi perché conosco la loro grinta e conosco l'arma del contropiede velocissimo che usano Cozzella e Tovalieri; ma per la verità il Pescara che ho incontrato in questa occasione mi ha profondamente deluso. Meritavamo la vittoria e per questo motivo il risultato ci sta un po' stretto».

La delusione maggiore però alberga tra le fila biancoazzurre perché l'incontro con il Monza doveva rappresentare l'inizio di una nuova fase che dirigenti e tecnici avevano preannunciato nei giorni scorsi. A questo momento, chiuso in maniera non troppo felice il 1983, il Pescara pensa di fare le cose migliori nel nuovo anno e lo stesso Rosati rimanda l'appuntamento a domenica prossima quando andrà a fare visita alla Triestina: «In chiusura d'anno, afferma il tecnico pescarese, la Triestina ha pareggiato con l'Atalanta mentre noi abbiamo ottenuto lo stesso risultato contro il Monza. Speriamo che in apertura di anno nuovo possiamo dividere la posta con i nostri prossimi avversari. Un tale risultato ci basterebbe almeno per far muovere la nostra classifica».

Propositi non certamente bellicosi quelli del tecnico pescarese; occorre vedere però quanta disponibilità alla divisione della posta c'è fra le fila della Triestina.

Riccardo Aceto

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Como	22	16	7	2	0	1	4	2	17	9	– 3
Campobasso	21	16	7	1	0	1	4	3	18	11	– 3
Cremonese	20	16	5	2	1	2	4	2	16	10	– 4
Arezzo	20	16	5	3	1	2	3	2	18	12	– 5
Atalanta	18	16	4	4	0	1	4	3	17	11	– 6
Palermo	17	16	5	3	0	0	4	4	13	9	– 7
Varese	16	15	4	3	0	1	3	4	13	13	– 6
Lecce	16	16	3	3	1	1	5	3	13	12	– 7
Pescara	16	16	6	1	1	1	1	6	16	20	– 8
Cagliari	16	16	4	5	0	1	1	5	14	13	– 9
Perugia	15	16	3	3	1	0	6	3	11	12	– 8
Cavese	15	16	3	4	1	0	5	3	12	13	– 9
Sambenedett.	15	16	3	4	1	1	3	4	11	13	– 9
Empoli	15	16	2	5	1	1	4/		3	16	– 9
Cesena	15	16	5	3	0	0	2	6	14	17	– 9
Padova	13	15	4	3	0	0	2	6	12	16	– 9
Triestina	13	16	2	5	1	1	2	5	13	16	–11
Monza	12	16	3	3	1	0	3	6	12	15	–11
Pistoiese	12	16	5	1	2	0	1	7	9	17	–12
Catanzaro	11	16	2	5	2	0	2	5	11	18	–14

I RISULTATI		Le partite dell'8.1.1984
Arezzo- Cesena	1-0	Campobasso-Cagliari
Atalanta-Triestina	1-1	Cavese-Como
Cagliari-Sambenedettese	2-2	Cesena-Palermo
Catanzaro-Cavese	0-0	Cremonese-Empoli
Como-Lecce	1-0	Lecce-Padova
Empoli-Campobasso	0-0	Monza-Pistoiese
Padova-Varese	sosp.	Perugia-Arezzo
Palermo-Perugia	1-1	Sambenedettese-Catanzaro
Pescara-Monza	0-0	Triestina-Pescara
Pistoiese-Cremonese	0-1	Varese-Atalanta

PAREGGIO IN BIANCO A EMPOLI

Tra le litiganti vince la paura

Empoli-Campobasso 0-0

EMPOLI: Pintauro; Gelain, Moz; Della Scala, D'Arrigo, Papis; Calonaci, Esposito, Cinello (24' Zennaro), Radio (47' Torracchi), Mazzarri. Navazzotti, Vertova, Cecconi.
CAMPOBASSO: Ciappi; Scorrano, Parpiglia; Pivotto, Progna, Ciarlantini; D'Ottavio (46' Tacchi), Di Risio, Donatelli I, Maragliulo (79' Trevisan), Ugolotti. Di Vicoli, Goretti, Donatelli II.
ARBITRO: Ciulli di Roma.
ANGOLI: 5-2 per l'Empoli.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 4500.

EMPOLI — Il Campobasso ha ottenuto a Empoli quello che aveva preventivato e cioè il pareggio. La squadra molisana avrebbe potuto anche tentare la via della vittoria ma ha avuto paura di osare e del contropiede azzurro, in special modo quello di Zennaro il quale sembra ritornato ai vecchi tempi.

La formazione ospite è apparsa praticamente ineccepibile a centrocampo riuscendo così a tenere in pugno la partita e appunto conseguire quel pareggio che le consente di rimanere in lotta per la promozione. L'Empoli, da parte sua, ha attaccato con la consueta generosità, ma non è mai riuscito a trovare quella forza penetrativa di cui ha bisogno, nonostante il prodigarsi del suo «goleador», Cinello. Fra l'altro il centravanti cannoniere si è anche infortunato, ed è stato comunque ben sostituito da Zennaro.

INCONTRO DOUBLE-FACE DELLA NUOVA CAPOLISTA

Nel primo tempo sbadigli poi i comaschi decollano

Como-Lecce 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 76' Gibellini.
COMO: Giuliani; Tempestilli, Mannini; Centi, Albiero, Fusi; Butti (52' Manarin), Sciosa, Gibellini, Matteoli, Palese. Braglia, Bruno, Maccoppi, Borgonovo.
LECCE: Pionetti; Bagnato G.; Rossi (52' Cianci); Miggiano, Bagnato C., Miceli; Enzo, Orlandi, Cipriani (71' Paciocco), Di Chiara, Rizzo. Negretti, Vanoli, Luperto.
ARBITRO: Pellicanò di Reggio Calabria.
ANGOLI: 8-3 per il Como.
NOTE: tempo sereno, campo in buone condizioni; spettatori 7 mila circa. Ammoniti: Cipriani e Albiero per proteste.

COMO — Il Como ha mantenuto la vetta della classifica battendo per 1 a 0 il Lecce al termine di una gara dal doppio volto: nel primo tempo tutta sbadigli e noia, nella ripresa vivace e ricca di emozioni. La rete del successo lariano è stata segnata al 70' dal centravanti Gibellini il quale ha sfruttato abilmente una punizione da sinistra di Sciosa.

Il Lecce comunque è stato un valido avversario per la capolista: il complesso di Fascetti ha messo in mostra un notevole amalgama e una intelligente disposizione tattica sul campo. Soprattutto nella prima frazione di gioco i pugliesi hanno imbrigliato i lariani al punto di impedire ai centrocampisti comaschi di costruire azioni pericolose.

Poi, nel secondo tempo, la squadra di Fascetti ha avuto il torto di concedere troppo spazio agli avversari che hanno cominciato a macinare gioco fino ad arrivare a sfiorare più volte la segnatura. Al 70' poi è venuta la rete di Gibellini che ha risolto la partita. Da segnalare che due minuti prima Matteoli aveva colpito in pieno il palo al termine di una concitata azione sotto la porta ospite, e che al 77' Paciocco ha banalmente sciupato l'occasione del pareggio.

Nel finale sono stati espulsi Gibellini e l'allenatore comasco Burgnich: il primo reo di aver colpito con una testata il leccese Rizzo, il secondo perché si è precipitato in campo per protestare.

I ROMAGNOLI SONO NEI GUAI

Vittoria di rigore

Arezzo-Cesena 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Traini (rigore) al 60'.
AREZZO: Pellicanò, Minoia, Riva, Zandonà, Pozza, Butti (70' Doveri), Sella, Mangoni (60' Zanin), Neri, Malisan, Traini. (12 Lodovini, 15 Ferrante, 16 Marmaglio).
CESENA: Rampulla, Cuttone, Arrigoni, Buriani, Mei, Cravero, Barozzi, Piraccini, Gabriele (65' Agostini), Genzano, Garlini. (12 Boldini, 13 Ceccarelli, 14 Angelini, 15 Stallone).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

AREZZO — L'Arezzo di Angelillo è tornato alla vittoria, dopo due mesi, superando per una sola rete, su rigore, ma meritatamente, il forte Cesena, una formazione, quella romagnola, partita con ambizioni di promozione e che, adesso, deve guardarsi alle spalle per non cadere nel gruppo di coda.

I toscani hanno realizzato il gol vincente al 60' su rigore, con Traini, ma il loro successo è meritato perché, dopo un primo tempo alterno, nella ripresa hanno condotto con un gioco vivace ed a tratti anche impetuoso.

Il Cesena, affidato a Tiberi, ha ribadito la sua fragilità esterna allorché si trova a giocare lontano dal campo amico, dando sovente l'impressione di badar più a frenare l'avversario che a costruire finendo per rendere complicate anche le cose relativamente più facili.

Eppure i romagnoli avevano cominciato bene con un gran colpo di testa di Garlini di un soffio fuori e poco più tardi con un bis dello stesso giocatore e palla neutralizzata da Pellicanò.

L'Arezzo si faceva avanti a poco a poco e al 60' allorché l'interno Neri, entrato in area, veniva messo a terra da Arrigoni, l'arbitro concedeva la massima punizione che Traini trasformava.

Il Cesena cercava di reagire, ma lo faceva in maniera confusa tanto da non riuscire a mettere in serio pericolo la porta di Pellicanò mentre l'Arezzo si opponeva, alternativamente, con manovra frenante ed abili contropiede.

TIDDIA FERMATO IN CASA

Addio serie «A»

Cagliari-Sambenedettese 2-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Vavassori (autorete) 31', Biondi 42', Poli 62', Fiorini 74'.
CAGLIARI: Minguzzi; Lamagni, Maggiora; Loi (46' Quagliozzi), De Simone, Vavassori; Crusco, Biondi, Poli (82' Ravot), Bellini, Piras (12 Goletti, 13 Imborgia, 16 Gori).
SAMBENEDETTESE: Coccia; Petrangeli, Ronzani; Ferrante, Ipsaro, Attrice; Catto, Ranieri, Fiorini (89' Perrotta), Colasanti, Faccini (12 Vettore, 13 Moras, 14 Di Fabio, 15 Gamberini).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.

CAGLIARI — A conclusione di una delle migliori prestazioni degli ultimi tempi, il Cagliari ha forse definitivamente accantonato le sue velleità di promozione.

Il pareggio, per certi versi rocambolesco (tre dei quattro gol su punizione, i rossoblù che rimontano un gol di svantaggio e passano a condurre prima di essere raggiunti), con la Sambenedettese ha, comunque, confermato pregi e difetti — con prevalenza di questi ultimi — dei sardi.

Potenzialmente, la squadra di Tiddia potrebbe occupare uno dei primi posti e tra i rossoblù non mancano le individualità di spicco per la serie cadetta. Quello che, però, non si intravede è il complesso, troppi continuano ad essere gli squilibri tra i vari reparti.

Catanzaro-Cavese 0-0

CATANZARO: Cervone; Destro, Venturini; Marino, Boscolo, Sassarini; Trevisanello, Conca, Musella (60' Raise), Gobbo, Lorenzo, Incontri. Peccenini, Cascione, Fonte.
CAVESE: Moscatelli; Calisti, Maritozzi; Pidone, Amodio, Piangerelli; Vagheggi, Mitri, Di Michele (80' Zagaria), Pavone, Gasperini (72' Urban). Oddi, Gregorio, Bitetto.
ARBITRO: Baldi di Roma.
ANGOLI: 13 a 2 per il Catanzaro.
NOTE: giornata fredda, con forte vento di tramontana. 6000 spettatori. Ammoniti: Lorenzo e Raise per proteste.

CATANZARO: Il Catanzaro ha chiuso il 1983 tra i fischi dei suoi sostenitori che hanno accompagnato l'uscita dei giocatori calabresi dal campo al grido di «bidoni». In effetti la squadra di casa ha giocato una partita squallida, in alcuni frangenti al limite del comico con i giocatori calabresi ad intralciarsi l'un con l'altro, a non azzeccare passaggi elementari, a sbagliare le cose più facili. Palloni rilanciati alla «carlona», azioni inesistenti, paura di tirare (il Catanzaro non ha fatto un solo tiro verso la porta campana nel corso dei 90 minuti di gioco).

La Cavese non ha saputo o forse voluto dare un pizzico di iniziativa alle sue offensive limitandosi invece a gestire in scioltezza e tranquillità una partita per niente difficile. Se solo avesse affondato di più gli attacchi, la Cavese avrebbe tranquillamente portato a casa l'intera posta in palio.

Palermo-Perugia 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 1' Caneo, al 9' De Biasi.
PALERMO: Paleari; Bigliardi, Volpecina; Guerini, Venturi, Odorizzi; Montesano, De Biasi, De Stefanis, Majo (77' Malaman), Pircher. Violini, Barone, Modica, La Rosa.
PERUGIA: Di Leo; Ottoni, Montani; Caneo, Ferrari, Gozzoli; Mancini, Ermini (84' Aimo), Mauti, Valigi, Morbiducci. Della Corna, Pasquini, Perajo, Pagliari.
ARBITRO: Polacco di Conegliano Veneto.
CALCI D'ANGOLO: 5 a 1 per il Palermo.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti Di Leo, Ermini e Caneo per proteste; Mauti per ostruzionismo.

PALERMO — *Calcio d'inizio assegnato al Perugia e il pallone, dopo un lungo lancio finisce in area rosanero; Ursini appoggia a Caneo che al volo segna. Comincia così l'incontro alla «Favorita» tra Palermo e Perugia.*

L'inaspettato vantaggio iniziale della squadra umbra accelera l'azione offensiva del Palermo che al nono riesce a pareggiare. Il gol nasce da un'affollata mischia sulla linea di porta di Di Leo e viene attribuito a De Biasi.

Poi, tutta la prima parte della gara è caratterizzata dalle incursioni perugine con Ermini (15'), Valigi (30'), e Mancini (34'), neutralizzate però dalla bravura (e in qualche occasione anche dalla fortuna) dell'estremo difensore palermitano.

PENULTIMA LA PISTOIESE

Cremonese terza

Pistoiese-Cremonese 0-1 (0-0)

MARCATORE: Viganò al 49'.
PISTOIESE: Bistazzoni; Tendi, Lucarelli (70' Bernazzani); Chiti, Berni, Borgo; Giani (63' Giannini), Manfrin, Garritano, De Nadai, Di Stefano. (12 Grassi, 13 Guaglianone, 15 Onorati).
CREMONESE: Drago; Montorfano, Galvani (55' Zuccheri); Mazzoni, Paolinelli, Garzilli; Viganò (80' Galbagini), Vialli, Nicoletti, Bencina, Finardi. (12 Rigamonti, 13 Della Monica, 14 Bonomi).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
ANGOLI: 7-5 per la Cremonese.

PISTOIA — Nella partita di fine d'anno la Cremonese ha confermato, a Pistoia, la solidità del suo assetto uscendo vittoriosa, alla distanza, con un punteggio di misura, ma che avrebbe potuto essere più sostanzioso, relegando la formazione arancione al penultimo posto in classifica.

A parte due spunti, uno iniziale di Garritano ed uno, nel finale, di Manfrin, che ha fallito il gol del pareggio (ma sarebbe stata una beffa per i lombardi) a un passo dal portiere, la Cremonese ha praticamente condotto la gara esibendosi in ottimi spunti specialmente con Nicoletti e Vialli.

L'undici locale ha rivelato palesi scompensi tattici e scarsa consistenza e convinzione.

Dopo l'occasione per Garritano la Cremonese è andata per almeno tre volte (due con Vialli), vicina al gol, mentre una rete messa a segno da Viganò, che poi doveva realizzare quella decisiva, veniva annullata (36') per un precedente fallo.

Nella ripresa al 49' Viganò, con una girata al volo, infilava la porta di Bistazzoni e qui la partita si spegneva ravvivata da qualche contropiede arancione e dal maggior impegno dei cremonesi.

Nel finale ancora uno spunto di Vialli e all'86' l'occasione offerta a Manfrin da un «assist» di Garritano, ma Drago gli ha annullato la palla. Al termine dell'incontro vi sono state proteste verbali dei tifosi pistoiesi all'esterno dello stadio all'indirizzo della loro squadra.

Domenica si rimette in moto anche l'esercito della serie «C»

SERIE C 2

Il temibile Piacenza ospite del Pordenone

TRIESTE — La serie C 2, si rimetterà in marcia domenica con la quindicesima e terz'ultima giornata di andata. Gorizia e Pordenone, divise fra loro di una sola lunghezza, sono ancora alla ricerca di qualche punticino, in questi ultimi 270' della fase ascendente, per poter virare almeno a quindici punti e rimanere distanti dalla zona calda della classifica.

In vetta, come noto, c'è il Pavia che precede di una lunghezza il Mantova e di due punti il Piacenza. La lotta per il primato, comunque, è ancora molto aperta.

Domenica il Gorizia sarà chiamato ad una trasferta che, almeno a tavolino, non dovrebbe rimanere infruttuosa. Gli isontini, infatti, renderanno visita alla Biellese, costretta a muovere i suoi passi nella zona calda del fondo classifica. Un pareggio, nelle intenzioni, è l'obiettivo dei goriziani.

Il Pordenone giocherà al «Bottecchia» contro il Piacenza, che si annuncia come un osso molto duro da rodere. I neroverdi, dal canto loro, non possono cedere altri punti, pena il riassorbimento da parte del gruppetto che insegue abbastanza da vicino.

Programma:
Biellese-Gorizia
Mantova-Brembillese
Mira-Pergocrema
Omegna-Montebelluna
Pordenone-Piacenza
Pro Patria-Mestre
Rhodense-Ospitaletto
Sant'Angelo Lod.-Pavia
Venezia-Novara

Classifica: Pavia p. 20; Mantova 19; Piacenza 18; Pro Patria e Venezia 17; Mestre, Novara e Rhodense 16; Pergocrema e Montebelluna 14; Ospitaletto 13; Omegna e Gorizia 12; Pordenone 11; Brembillese 10; Biellese 9; Mira e Sant'Angelo Lodigiano 8.

INTERREGIONALE

Pro Aviano e Trivignano domenica giocano in casa

TRIESTE — Il campionato Interregionale taglierà domenica prossima, in occasione della ripresa delle ostilità, il traguardo d'inverno. La Pievigina, grazie ai quattro punti di vantaggio accumulati nelle domeniche precedenti, sembra destinata a una lunghissima fuga che potrebbe portarla in serie C 2. Sul polo opposto della classifica il Dolo, melanconicamente solo, è già spacciato. Lotta accesissima per sfuggire alla penultima poltrona, attualmente occupata dal Conegliano.

Le tre regionali stazionano nella zona bassa della classifica. Peggio di tutte, attualmente, sta la Pro Aviano ma non possono certamente sorridere Pro Cervignano e Trivignano.

Domenica lo stadio di Aviano farà registrare il tutto esaurito per l'arrivo della capolista Pievigina. Pe la squadra di Bassi, fare risultato non sarà impresa facile. In casa giocherà anche il Trivignano, opposto alla Miranese che non ha ancora chiuso nel cassetto i sogni di un buon piazzamento.

L'unica a mettersi in viaggio, dunque sarà la matricola Pro Cervignano, attesa con il fucile spianato sul campo del Valdagno.

Programma:
Abano-Bassano
Cittadella-Jesolo
Conegliano-Opitergina
Dolo-Benacense
Levico-Giorgionz
Pro Aviano-Pievigina
Trivignano-Miranese
Valdagno-Pro Cervignano

Classifica: Pievigina p. 23; Jesolo 19; Giorgione 18; Cittadella, Benacense e Miranese 16; Levico 15; Opitergina 14; Trivignano e Pro Cervignano 13; Valdagno, Pro Aviano e Bassano 12; Abano 11; Conegliano 10; Dolo 4.

Così nel girone A

È Valnatisone-Maniago l'incontro clou di domenica. Le due compagini, divise fra loro di un solo punto, si giocano praticamente il titolo di campione d'inverno. Lo Juniors Casarsa, che con i coltellinai guida la classifica, sopiterà l'Union Nogaredo.

Programma:
Chions-Cussignacco, Codroipo-Flumignano, Juniors Casarsa-Union Nogaredo, Valnatisone-Maniago, Maianese-Pro Tolmezzo, Cividalese-Visinale, Spilimbergo-Julia, Colloredo-Sangiovannese.

Classifica: Maniago e Juniores Casarsa p. 18; Valnatisone e Maianese 17; Julia e Codroipo 15; Cussignacco 14; Visinale, Cividalese e Spilimbergo 12; Union Nogaredo e Pro Tolmezzo 11; Flumignano 10; Sangiovannese e Chions 9; Colloredo 8.

Pieris contro il Percoto

Il compito più difficile, nell'ultima giornata di andata, spetta alla capolista Pieris impegnata sul proprio campo contro il Percoto. La Muggesana, che insegue l'undici amaranto, sarà impegnata in trasferta a Turriaco sul campo dell'ultima della classe.

Il San Giovanni, ospitando il San Canzian, ha la possibilità di sfruttare ogni minimo passo falso delle due compagini che lo precedono. Derby stracittadino in via Flavia fra il Ponziana e il Vesna.

Programma: Pro Fiumicello-Palmanova, Ponziana-Vesna, Pieris-Percoto, Sangiogina-Gradese, Isonzo Turriaco-Muggesana, Tisana-Torviscosa, Costalunga-Ronchi, San Giovanni-San Canzian.

Classifica: Pieris p. 20; Muggesana 19; San Giovanni 17; Pro Fiumicello 16; Percoto e Gradese 15; Sangiorgina 14; Ponziana e Costalunga 13; Vesna 12; Ronchi, Palmanova e San Canzian 11; Torviscosa 9; Tisana 7; Isonzo Turriaco 5.

PROMOZIONE

L'Edile a Monfalcone Portuale-Tarcentina

TRIESTE — La ripresa delle ostilità dopo la lunga sosta avverrà con le gare dell'ultima giornata di andata. Le due squadre triestine saranno alle prese, il Portuale in casa e l'Edile Adriatica in trasferta, contro compagini che non hanno certamente abbandonato le speranze di agguantare l'imbattuta Manzanese (anche la Pasianese non ha ancora mai perso).

L'undici di Cattonar riceverà la visita della Tarcentina, temibile soprattutto per la potenza del suo reparto avanzato che con le 22 reti messe a segno è il più prolifico. Il Portuale, prima della sosta, marciava forte e se non ha nel frattempo perso il passo potrebbe opporsi validamente ai carnici.

Più insidiosa, senza dubbio, la trasferta dell'Edile Adritica al Cosulich. Il Monfalcone punta in alto e per la squadra di Frontali il compito, anche se recupererà alcuni dei titolari assenti ormai da troppo tempo, si annuncia arduo.

La capolista Manzanese, impegnata a Lucinico, non dovrebbe temere molto. Rischia molto di più la Pasianese, che insegue i seggiolai con un ritardo di due punti.

Programma:
Lucinico-Manzanese
Cordenonese-Sacilese
Portuale-Tarcentina
Orcenico Sanvitese-Azzanese
Cormonese-Centro del Mobile
Fontanafredda-Spal Cordovado
Sandanielese-Pasianese
Monfalcone-Edile Adriatica

Classifca: Manzanese p. 19; Pasianese 17; Tarcentina, Monfalcone, Sacilese, e Sandanielese 16; Portuale e Orcenico Sanvitese 14; Fontanafredda 13; Spal Cordovado 12; Lucinico 11; Cordenonese ed Edile Adriatica 10; Cormonese 9; Azzanese 8; Centro del Mobile 7.

A cura di
Claudio Nordio

GIRONE E

Scontro fra Itala e Isonzo

La capolista Itala San marco ospiterà l'Isonzo San Pier che assieme alla Pro Romans insegue con tre punti di ritardo.

Programma:
Audax Sant'Anna-Medeuzza
Sevegliano-Capriva
Aquileia-Villanova
Malisana-Ruda
Pro Farra-Moraro
Itala S. Marco-Isonzo S. Pier
Staranzano-Mossa
Pro Romans-Terzo

Classifica: Itala San Marco p. 21; Pro Romans e Isonzo San Pier 18; Malisana e Sevegliano 15.

GIRONE F

Lo Zaule ad Aurisina

La strenna natalizia più consistente l'ha ricevuta lo Zaule Algida il quale, grazie ai due punti ottenuti a spese della Radio Sound, si è portato in seconda posizione.

Domenica la capolista riceverà la Libertas mentre la squadra di Covacich andrà a caccia di punti sul difficile terreno dell'Aurisina.

Programma:
Radio Sound-Libertas
Kras-Zarja
Domio-Opicina Supercaffè
Giarizzole-CGS
Opicina-Primorje
Aurisina-Zaule Algida
Fortitudo-Stock
Vermegliano-C.E. Prisco

Campionato «Under 19»

TRIESTE — Il girone giuliano del campionato regionale giovanile «Under 19» di calcio, riprenderà la sua marcia sabato 7 gennaio con alcuni recuperi.

Questo il programma: Domio-Giarizzole, Edile Adriatica-San Giovanni, Monfalcone-Roianese.

Regionali Giovanili

TRIESTE — I due maggiori campionati regionali giovanili di calcio, quello per allievi e quello per giovanissimi, manderanno in scena domenica i recuperi della tredicesima giornata di andata. Verranno giocate in pratica le gare rinviate il 18 dicembre a causa del maltempo.

Recuperi in Terza categoria

TRIESTE — I gironi I ed L del campionato regionale dilettanti di Terza categoria di calcio riprenderanno domenica il loro cammino dopo la lunga vacanza a causa del maltempo e in coincidenza delle festività di Natale e Capodanno. I due raggruppamenti si rimetteranno in marcia per dare vita ai recuperi della tredicesima e ultima giornata di andata, rinviata a causa della neve il 18 dicembre.

Queste le partite in programma nei due raggruppamenti:

Girone I: Italcantieri Monfalcone-Primorec, Campanelle-Barbarians, Gaja-Sagrado, Poggio Terza Armata-Fogliano, Union Trieste-Mladost, Romana Monfalcone-Begliano, riposerà il San Marco Sistiana.

Girone L: San Vito-San Nazario, San Luigi For You-Breg, Lancieri Firenze-Sant'Anna, Olimpia-Rabuiese, Sant'Andrea-Grandi Motori, Roianese-San Sergio, riposerà il Chiarbola.

Tre gare di recupero

TRIESTE — Il girone triestino del campionato regionale dilettanti di seconda categoria di calcio, aggiornerà mercoledì la classifica con la disputa di tre incontri rinviati nelle settimane scorse. Mercoledì, con inizio alle ore 14.30, si incontreranno Domio-Stock, Primorje-Aurisina e Fortitudo-Zarja.

L'undici gennaio verranno disputati altri due recuperi: Domio-Cgs e Opicina-Campi Elisi Prisco; il 18 gennaio si affronteranno Cgs-Fortitudo.

Terza categoria

TRIESTE — Il girone triestino del campionato regionale dilettanti di Terza categoria di calcio, aggiornerà mercoledì la classifica con la disputa del recupero San Nazario-Breg. L'incontro verrà giocato sul campo di Prosecco alle ore 14.30.

Il torneo Allievi

TRIESTE — Il torneo regionale per rappresentative provinciali allievi di calcio, dopo la sosta natalizia, riprenderà il 14 gennaio il suo cammino con le gare di ritorno delle semifinali. Gli accoppiamenti hanno deciso che si affrontino le selezioni di Cervignano-Tolmezzo e di Udine-Pordenone.

In cinquemila alla maratona romana di San Silvestro

IL PERCORSO MOLTO IMPEGNATIVO NON HA PERMESSO DI OTTENERE BUONI TEMPI

Vince il torinese Alessandro Rastello Sfortunato inseguimento di Scozzari

ROMA — Si è svolta sabato mattina, con oltre cinquemila iscritti, la 19.a edizione della Maratona di San Silvestro organizzata dal Cus Roma con il successo, per la seconda volta consecutiva, del torinese Alessandro Rastello che ha preceduto di 9 secondi il palermitano Armando Scozzari.

Quest'ultimo è stato vittima di dolori allo stomaco che lo hanno costretto ad uno stop di 46" intorno al 14.o chilometro. Poi, con molta determinazione, ha ripreso l'avversario e al km 30 lo ha addirittura sorpassato.

Ma è stato un sorpasso durato solo duemila metri perché poi Scozzari ha avuto nuove difficoltà e Rastello ne ha approfittato, pur non riuscendo ad involarsi veramente, visto che il siciliano è sempre rimasto ben visibile.

Per Rastello, che ora punta a correre una bella maratona a Tokio e poi, l'8 maggio, il campionato italiano a Milano, quella di San Silvestro era la sua maratona numero 16. Il tempo impiegato, 2 ore 19'10", è piuttosto alto ma va visto anche in funzione del percorso assai duro.

Terzo si è classificato il belga di Bruxelles Patrick De Greef, un ragazzo del '62 che è giunto a Roma appositamente per la gara.

La prima delle donne è stata la scozzese (ma lavora a Roma, alla Fao) Mary Camming, che ha coperto la distanza in 3 ore 09'57". Ai traguardi intermedi hanno vinto Ranieri Carenza su Mario Gelli i 20 chilometri e Leandro Croce su Sergio Capo i 10.

Al via anche nomi noti come Gianpaolo Messina, che però si è arreso dopo 18 km, Luigi Zarcone (solo 16.o nei 20), Alessio Faustini (arrivato quarto nei 20 chilometri, ma senza numero e così non compare nel classifiche ufficiali) e Stefano Tilli, vicecampione mondiale della 4x100 metri a Helsinki.

Maratona: 1) Rastello (Enervit Va) 2 ore 19'10"; 2) Scozzari (Cus Pa) 2 ore 19'19"; 3) De Greef (Bel) 2 ore 25'55"; 4) Zanecchia (Pomcho Sport) 2 ore 26'22"; 5) Ieva (Cus Roma) 2 ore 26'48"; 6) Di Gennaro (Na Teramo) 2 ore 27'27"; 7) Pappacena (As Frascati) 2 ore 28'38"; 8) Schiavottiello (Atl. Anzio) 2 ore 32'33; 9) Graceffa (Pod. Mazzanti) 2 ore 33'59"; 10) Faion (Can) 2 ore 34'13".

Traguardo km 20: Uomini: 1) Carenza (Ff.Gg.) 1 ora 02'13"; 2) Gelli (Ff.Gg.) 1 ora 02'20"; 3) Iacona (Cus Roma) 1 ora 02'42"; 4) Di Benedetto (Atl Partinico) 1 ora 02'57".

Donne: 1) Paoletti (As Frascati) 1 ora 17'02" (65.a); 2) Cruciata (Infin) 1 ora 19'09" (96.a); 3) Di Mattia (As Frascati) 1 ora 19'32" (100.a).

Traguardo km 10: Uomini: 1) Croce (Ff.Oo.) 31'17"; 2) Capo (Rolly Go Pescara) 31'17"; 3) Ubaldi (Aeronautica) 31'51"; 4) Vecchi (Brescia) 31'55"; 5) Semperboni (Cus Roma) 32'04".

Donne: 1) Rabour (As Frascati) 37'18" (58.a); 2) Straccioni (Pol. 6 Villa Gordiani) 39'09"; 3) Luzietti (As Frascati) 40'53".



Roma — Alessandro Rastello vola verso il traguardo della maratona romana (Tel. Ansa)

Al brasiliano Joao Da Matta la Corrida di San Paolo

SAN PAOLO — Il brasiliano Joao Da Matta Taide ha ottenuto una brillante vittoria nella 59.a edizione della «Corrida di San Silvestro» — cui hanno partecipato diecimila concorrenti — Da Matta Taide si è nettamente imposto nei confronti di corridori di gran nome come i colombiani Victor Mora e Domingo Tibaduiza, il tanzaniano Zakaria Barie ed il Keniano Sam N'Gata.

Il successo di Joao Da Matta Ataide è ancor più sorprendente dal momento che non è affatto considerato come il miglior specialista brasiliano di corsa di fondo, contrariamente a Josè Da Silva, che veniva indicato come possibile vincitore.

La vittoria di Da Matta Ataide comunque non presta il fianco a discussioni. Il brasiliano infatti ha distaccato Domingo Tibaduiza, secondo classificato, di oltre 18" e di 36" Zakaria Barie, terzo.

Il 40enne Victor Mora, vincitore nel 1972, 1973, 1975 e 1981, ha mancato il quinto successo: a causa di un incidente automobilistico che lo ha tenuto fermo per molti mesi, Mora si è presentato al via in cattiva forma fisica e così si è piazzato settimo, ad oltre 1' dal vincitore.

Il miglior europeo è stato il portoghese Luis Horta, quinto. Prima del via hanno dato forfait, tra gli altri, il britannico Colin Taylor ed il francese Jacky Boxberger, il cui posto è stato preso da Jean Michel Charbonnel, uno specialista della maratona che si è piazzato 26.o.

Nella gara femminile ennesima affermazione della portoghese Rosa Mota, che sta diventando un'istituzione. L'atleta lusitana ha preceduto la brasiliana Jorilda Sabino e la messicana Genovese Dominguez Granados.

Ordine d'arrivo

UOMINI

1) JOAO DA MATTA ATAIDE (Bra) 37'39"19; 2) Domingo Tibaduiza (Col) 37'57"40; 3) Zakaria Barie (Tan) 38'16"55; 4) Luis Pinzon (Col) 38'18"26; 5) Luis Horta (Por) 38'28"82; 6) Silvio Salazar (Col) 38'44"57; 7) Victor Mora (Col) 38'45"19; 8) San Ngata (Ken) 38'49"29; 9) Eloir Rodrigues (Bra) 38'57"34; 10) German Pena (Col) 38'59"80.

DONNE

1) ROSA MOTA (Por) 43'44"; 2) Jorilda Sabino (Bra) 45'58"; 3) Genovese Grenados (Mes) 45'59"; 4) Angelica De Almeida (Bra) 46'01"; 5) Marilyn Hulak (Usa) 46'27".

Josè Gonzalez vince a Madrid

MADRID — Lo spagnolo Josè Luis Gonzales ha vinto la «maratona» di Madrid, prova che si disputa ormai da 19 anni la notte di San Silvestro nella capitale spagnola, su una distanza di dodici chilometri.

Gonzalez ha impiegato 33'23", e ha preceduto il portoghese Antonio Leitao (33'47") e il compatriota Josè Manuel Abascal (33'49"). L'ultima vittoria di uno spagnolo in questa prova risaliva al 1975.

Alex Hagelsteens primo a Bolzano

BOLZANO — Il belga Alex Hagelsteens, quarta prestazione mondiale sui 10 mila metri, ha vinto a Bolzano la nona edizione della corsa internazionale di San Silvestro. Ha percorso i dieci giri del tracciato attraverso Bolzano, per un totale di 13 chilometri e 100 metri, in 37'45"8, nuovo primato della gara che apparteneva a Emil Puttemans, pure belga, con 38'3"5.

Secondo l'italiano Gianni Demadonna in 38'17". Terzo l'inglese Barry Knight in 38'17"6, campione britannico sui tremila siepi. Al quarto posto si è classificato il tedesco occidentale Jurgen Orthmann in 38'17"9. Al quinto Christoph Herlee, pure della Germania occidentale, in 38'28"9.

La gara femminile, su metà percorso rispetto a quella maschile, è stata vinta dalla trentaseienne Ellen Wessinghage Tittel, della Germania occidentale, in 21'34"9, che ha preceduto le cecoslovacche Jarmila Urbanova, 21'55"7, e Ivana Kleinova, 21'58"8. Decima e prima delle italiane Giuliana Teo in 23'32"3.

800 CONCORRENTI AL VIA SU AUTOMOBILI, CAMION E MOTOCICLETTE

Scattato il rally Parigi-Dakar corsa della morte nel Sahara

PARIGI — Centinaia di auto, moto e camion in partenza per il deserto del Sahara hanno creato il primo ingorgo nel traffico parigino del 1984 quando è stato dato il via al sesto rally Parigi-Dakar.

Le strade attorno a Place De La Concorde, punto di partenza per i 12 mila chilometri di corsa, erano piene di folla quando il primo degli 800 concorrenti ha preso il via prima dell'alba.

Il rally durerà venti giorni e, come al solito, saranno ben pochi gli equipaggi che arriveranno in Senegal delle 253 auto, 114 moto e 31 camion che sono partiti ieri.

Il percorso è stato messo a punto in gran segreto dall'organizzazione Thierry Sabine, che controllerà la corsa con l'ausilio di un aereo privato. Dopo il trasferimento al porto di Setes (Francia), i mezzi saranno imbarcati per Algeri, e qui sarà dato il via della prima tappa della corsa che si svolgerà nelle più desolate zone del Sahara attraverso Algeria, Niger, Alto Volta, Ghana, Costa d'Avorio, Guinea, Sierra Leone e Senegal.

Tra gli iscritti, che affronteranno la gara con veicoli così diversi quanto possono esserlo un camion dotato di motore turbocompresso e una Citroen 2 cv, figurano l'astronauta francese Jean-Loup Chretien e l'autista del Presidente Mitterrand, il pilota belga Jacky Ickx, vincitore della passata edizione, che dividerà la sua Porsche con l'attore Claude Brasseur

I concorrenti, per la maggior parte francesi, dovranno raggiungere la capitale del Senegal il 20 gennaio in 19 tappe delle quali 18 africane.

Particolarmente ardua la traversata del Sahara con tappa a Tamanrasset, nell'estremo Sud algerino. Per la prima volta nel percorso è stato incluso un tratto attraverso la foresta tropicale in Guinea e Sierra Leone.

La prima tappa africana prenderà il via domani mattina da Algeri.

I partecipanti italiani su motocicletta sono dieci dei quali uno soltanto con una macchina di marca italiana, la «Cagiva». Vi sono poi dodici equipaggi italiani su «fuoristrada» di vario tipo e soltanto sei su veicoli di fabbricazione italiana: tutte «Fiat Panda 4x4» specialmente apprestate.

Altre tre «Panda» dello stesso tipo sono condotte da due equipaggi francesi e uno tedesco. Quattro equipaggi sono italo-tedeschi, italo-svizzeri e italo-spagnoli tutti su veicoli stranieri.

Tra gli autocarri le marche italiane sono rappresentate da un «Astra» con equipaggio italiano e tre «Iveco» con equipaggi francesi.

Questi i più forti a Montecarlo

MONTECARLO — L'Automobile club di Monaco ha annunciato l'elenco dei 15 equipaggi più accreditati, iscritti al 52.o rally automobilistico di Montecarlo, prima prova del campionato del mondo di rally 1984. La gara si svolgerà dal 22 al 28 gennaio.

Questo l'elenco: Walter Rohrl - Christian Geistdorfer (Germania Ovest/Audi Quattro); Hannu Mikkola - Arne Hertz (Finlandia/Audi Quattro); Stig Blomqvist-Bjorn Cederberg (Svezia/Audi Quattro); Makku Alen - Ilkka Kivimaki (Finlandia/Lancia Rally); Jean-Claude Andruet - Sergio Cresto (Francia-Italia/Lancia Rally); Attilio Bettega - Maurizio Perissinot (Italia/Lancia Rally); Massimo Biason - Tiziano Siviero (Italia/Lancia Rally); Timo Salonen - Seppo Harjanne (Finlandia/Nissan 240 RS); Bruno Saby - Jean-Marc Andrie (Francia/Renault 5 turbo); Jean-Luc Therır - Michel Vial (Francia/Renault 5 turbo); Salvador Servia - Jordi Sabater (Italia/Opel Manta); Kalle Grundel - Peter Diekmann (Germania Ovest/Vw Golf Gti 1.8); Achim Warmbold - Mathias Feltz (Svezia-Germania Ovest/Mazda 323); Bernard Darniche - (Francia/Audi Quattro 80); Shekhar Metha - Yvonne Mehta (Kenia/Subaru).

NESSUNA SORPRESA A MONTEBELLO NEL PREMIO ANNO NUOVO DI TROTTO

Dimomo primo come voleva il pronostico Deyla arriva seconda su Delector Prad

TRIESTE — *Una serie di risultati rgolari ha caratterizzato il primo convegno trottistico del 1984 a Montebello. Tutto secondo pronostico o quasi pertanto, visto che neanche un'accoppiata ha toccato quota cento, il che lascia desumere che una grossa fascia di scommettitori abbia lasciato l'ippodromo soddisfatti.*

Anche Roberto Iuliano è rimasto soddisfatto per l'en plein dei suoi portacolori nella prova di centro riservata ai neo 3 anni, en plein che appariva scontato sulla carta e che in pista si è puntualmente realizzato.

Dimomo subito in testa, e Deyla a scorta del figlio di Wayne Eden per un ordine che non ha subito mutamenti per l'intero percorso. Dimomo, guidato da Quadri, non ha avuto problemi come del resto non ne ha avuti l'alleata Deyla, affidata a De Rosa che ora collabora con Bragaloni.

La femmina, rispetto all'ultima prestazione, ha mostrato una maggiore vivacità nella fase conclusiva finendo in crescendo, mentre terzo ha concluso Delector Prad, che sulla seconda curva aveva scavalcato Diavolo Effe in rottura per poi mantenersi per un buon tratto all'esterno calando poi di tono all'epilogo riavvicinato da Diavolo Effe. Squalificata invece Diva For per duplice errore.

Media di Dimomo, ormai una specie di prenditutto nell'ambito dei puledri triestini, 1.21.6, quattro decimi in più per Deyla ormai rassegnata a correre all'ombra del titolato compagno di colori.

Una rottura non ha fermato la giovane Durca in apertura. Rimessasi prontamente dallo svarione, la femmina di Benito Destro si è gradatamente avvicinata a Dolapan, che si era incaricata di fare l'andatura, per poi soppiantarla nel finale rintuzzando lo sprint di Daveggia, con Duval solo di un soffio terzo su Delizia Galla dopo corsa di estrema attesa.

Tre soli in pista dopo il forfait di Chiloe d'Ausa nella prova dei 4 anni. Caosbelg, subito in testa su Calister e Caraibo, non si è sprecato nel fare l'andatura e ha ...intascato i due milioncini e mezzo riservati al primo a media di 1.24.3.

Innario ha beffato i favoriti nella prima Totip, ben graduato in avanti da Nicola Esposito, mentre gli attesi Bombolino e Ado sono venuti ai ferri corti nella dirittura conclusiva dove Ado si è liberato un po' bruscamente del rivale costringendolo all'errore, ma non è riuscito ad acciuffare Innario, questi alla méta da 1.22.2.

Dopo aver rimediato a un errore sulla prima curva, Casalappi ha fatto l'andatura fino in retta d'arrivo nella «vendere» per 4 anni ma poi, sotto il concomitante attacco di Clodia Bell e Crino Effe, si è tirato in disparte lasciando via libera ai due, dei quali era Clodia Bell ad affermarsi con Giorgio Zeugna per la prima volta con le insegne della Schuderia Top-Ty.

Nella seconda Totip, Boccaporto ha cercato più volte di forzare sulla battistrada Berenicea RL da questa però sempre respinto, anche sull'ultima curva dove il grigio aveva un arresto che contagiava Anneta. Poi quest'ultima si riprendeva e in retta cercava di sorprendere all'interno Boccaporto finendo nuovamente con lo sbagliare. Comodo l'assunto di Berenicea RL (terzo consecutivo) e secondo posto ancora per Boccaporto, mentre un combattivo Absalon finiva terzo davanti a Besson.

Nella «gentleman», Bouè si opponeva ai tentativi di Fusto poi anche alla favorita Boiga Jet che però non si perdeva d'animo e alla distanza si liberava della battistrada per andare incontro a un facile successo in 1.21.9. In cedimento Bouè, era Fusto a finire buon secondo, mentre Patrick regolava Ascado per il terzo.

In chiusura, Sentiero, passato sotto i colori della Scuderia Ondina (doppio nel convegno) e improvvisato bravamente da Nicola Esposito, anch'esso vincitore in due occasioni, filava rapido in testa su Ambrosiana per poi concludere vittoriosamente in un ottimo 1.20.2 davanti alla femmina e ad Akito Bi che replicava con successo ai tentativo del favorito Borg del Ronco.

Mario Germani

PREMIO DELLA SALUTE (m 1660): 1) Durca (Be. Destro). 2) Deveggia. 3) Duval. 9 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 27; 12, 15, 11; (80). PREMIO DEGLI AUGURI (m 1660): 1) Caosbelg (A. Nuti). 2) Calister. 3 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 12; (14). 39. PREMIO 1984 (m 1660 - Corsa Totip): 1) Innario (N. Esposito). 2) Ado. 3) Bulawayo. 12 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 36; 15, 16, 22; (87). 36. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 33.850. Combinazione Tris 2-1-7. Quota lire 121.800. PREMIO ANNO NUOVO (m 1660): 1) Dimomo (A. Quadri). 2) Deyla. 5 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 10; 11, 12; (16). 38. PREMIO DELLA FELICITÀ (m 1660): 1) Clodia Bell (G. Zeugna). 2) Crino Effe. 3) Casalappi. 9 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 39; 11, 15, 14; (79). 28. PREMIO DELLA FORTUNA (m 1660 - Corsa Totip): 1) Berenicea RL (G. Cardin). 2) Boccaporto. 3) Absalom. 12 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 21; 16, 31, 75; (80). 51. Combinazione Tris 2-5-11. Quota lire 437.780. PREMIO BONPRINCIPIO (m 1660): 1) Boiga Jet (S. Grassilli). 2) Fusto. 3) Patrick. 8 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 24; 11, 12, 12; (48). 25. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 23.210 per 500 lire. PREMIO DELLA PROSPERITÀ (m 1660): 1) Sentiero (N. Esposito). 2) Ambrosiana. 7 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 63; 27, 21; (97). 109.

Tennis giovanile in Usa

PORT WASHINGTON — Due gli italiani in finale nei tornei giovanili di Port Washington: Antonio Padovani negli under 16 e Laura Golarsa nelle under 16. Antonio Padovani, che ha eliminato in semifinale lo svizzero Stefano Mezzadri 6-7 (9-7) 6-3, 3-0 (ritirato per infortunio), incontrerà in finale lo jugoslavo Bruno Olesar che a sua volta ha superato l'israeliano Gilad Bloom 6-1 6-2. Laura Golarsa invece ha battuto la statunitense Terri O'Reilly 6-4 0-6 7-5

Notizie in breve

Sci: «Quattro trampolini».

GARMISH PARTENKIRCHEN — Il giovane tedesco orientale Jens Weissflog, 19 anni, ha vinto a Garmish Partenkirchen la seconda prova del torneo dei «Quattro trampolini», valevole per la Coppa del mondo di salto con gli sci. Weissflog, con due salti rispettivamente di 99 e 108 metri, ha stabilito un nuovo record del trampolino. La classifica: 1) Jens Wessflog (Rdt) punti 222,2 (m 99+108); 2) Hausjoerg Sumi (Svi) 209,0 (m 99+102,5), 3) Klaus Ostwald (Rdt) 207 (m 101,5+99,5), 4) Jeff Hastings (Usa) 207,6; 5) Matti Nykaenen (Fin) 207,3; 6) Jari Puikonen (Fin) 203,2; 7) Ole-Gunnar Fidjestoel (Nor) 202,4; 8) Ole-Gunnar Fidjestol (Nor) 200,9; 9) Primoz Ulaga (Jug) e Per Ber Bergerud (Nor) 198.

Classifica della Coppa del Mondo: 1) Matti Nikaenen (Fin) punti 94; 2) Jeff Hastings (Usa) 71; 3) Primoz Uluga (Jug) 64; 4) Horst Bulau (Can) 58; 5) Vggard Opaas (Nor) 54; 13) Lido Tomasi (Ita).

«Nazionale» ciclocross

CESANO BOSCONE — Il campione italiano dilettanti di Ciclocross, Vito Di Tano, ha vinto il «nazionale» di San Silvestro a Cesano Boscone (Milano), in una giornata fredda e nebbiosa. Il tricolore pugliese ha fatto gara fino a due giri dalla fine con l'altro favorito, il veneto Ottavio Paccagnella, lo ha poi staccato con autorità al penultimo giro, vincendo con una ventina di secondi di vantaggio sull'avversario. Fra gli juniores il successo è andato al Lecchese Massimiliano Bonanomi in volata sul torinese Bau; tra gli allievi il successo ha vinto invece il bergamasco Luca Bramati sul brianzolo Corrado Fumagalli. Questo l'ordine di arrivo: 1) Vito di Tano, in un'ora e 3'; 2) Ottavio Paccagnella, a 20"; 3) Gian Mario Bramati, a 1'.

Carraro su Los Angeles

ROMA — Il presidente del Coni Franco Carraro ritiene che le Olimpiadi di Los Angeles saranno un grande successo sportivo e organizzativo. «Il comitato organizzatore — ha detto in un'intervista — ha fatto tutto quello che doveva fare per rispettare i regolamenti , e io francamente sono ottimista e penso, anche se certe previsioni è difficile farle, che con le Olimpiadi di Los Angeles si ritornerà a quella universalità che si perse in parte a Montreal nel 1976 e che poi raggiunse un momento drammatico con il boicottaggio del 1980. Ripeto, spero, ma la mia speranza è fondata anche su qualche elemento, che quelle di Los Angeles saranno delle grandi olimpiadi, e saranno — ha concluso Carraro — anche delle Olimpiadi in cui il movimento sportivo mondiale saprà dimostrare la sua unità al di sopra di tensioni che purtroppo in questo momento nel mondo sono estremamente preoccupanti».

BILANCIO DI FINE ANNO PER LE COMPAGINI DI BASKET DI GORIZIA E UDINE

San Benedetto: pochi rimpianti per l'83 Il traguardo della salvezza si fa arduo

GORIZIA — La San Benedetto s'è lasciata alle spalle il 1983 senza troppi rimpianti e affida al neonato 1984 tutte le sue speranze.

La prima parte della stagione dei gialloblù isontini non è stata infatti brillante. Alla chiusura dei conti di fine d'anno il bilancio della squadra di Primo è risultato deficitario, e difficilmente potrà essere aggiustato nei due confronti che, nel giro di questa settimana, esauriranno i rimanenti impegni del girone d'andata.

Nei conti della formazione gialloblù c'è un «buco» forse insanabile, di quattro punti. Con otto punti soltanto all'attivo la San Benedetto dovrà sputare sangue nel girone di ritorno per stare al passo con le altre formazioni che lottano per la salvezza.

Secondo Giancarlo Primo la situazione in classifica della sua squadra è delicata, ma non è ancora irreparabilmente compromessa.

«Certamente i quattro punti che mancano al nostro preventivo peseranno parecchio sul bilancio finale, anche se c'è tutto il tempo, sulla carta, per rimediare. Ci sono da giocare ancora diciassette partite. Poiché ritengo che la quota salvezza finirà per fissarsi sui 24 punti, sarà dunque necessario conquistarne altri sedici. Sia pure con un grosso sforzo, non dovrebbe essere impossibile raggiungere questo traguardo.

«Il campionato è lungo e può riservare parecchi episodi. In fondo ci sono altre squa-



Giancarlo Primo

dre che, in questo momento, hanno le stesse preoccupazioni, comprese quelle formazioni che per ora sembrano in apparenza stare meglio di noi».

— Negli ultimi incontri la squadra è apparsa però in crisi.

«Sono mancati, è vero, i risultati che forse ci si poteva attendere, ma di qui a parlare di crisi ce ne passa. È una parola che non c'è nel mio vocabolario, né in quello della squadra che continua a lavorare con il massimo impegno».

— Quali sono state, secondo lei, le cause che hanno impedito alla San Benedetto di rispettare la tabella di marcia?

«Ritengo che un po' tutti abbiano sottovalutato i problemi di carattere fisico che all'inizio (e in parte ancora adesso) hanno condizionato la squadra con gli infortuni ai vari LaGarde, Valentinsig e Sfiligoi. Il conseguente ritardo nella preparazione ha influito non poco sulla progressione della squadra. L'augurio, per il 1984, è che tutti finalmente stiano bene, perché, per una formazione come la nostra e per i suoi limiti è essenziale che tutti siano al massimo della condizione».

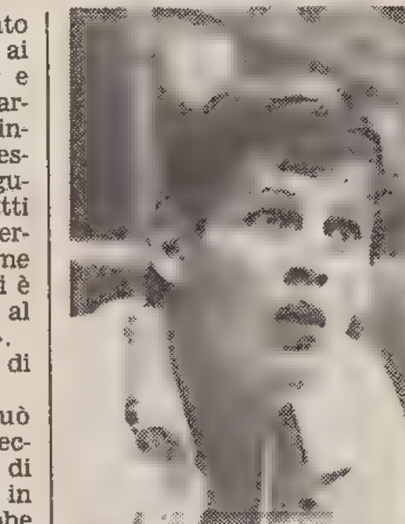
— Come spiega il calo di Mayfield?

«Un giocatore non può restare sempre in forma. Peccato che gli sia capitato di non esserlo nel momento in cui il suo apporto avrebbe potuto essere veramente decisivo. Contro il Jolly mi pare si sia ripreso abbastanza bene e questo mi rincuora parecchio perché Mayfield è un giocatore fondamentale per la squadra».

— Le speranze della San Benedetto sono legate anche al recupero di Valentinsig e Sfiligoi.

«Da loro mi aspetto quello che non ho potuto avere finora, e non per causa loro. Da tutti, infine, mi attendo un'impennata di orgoglio. Solo giocando al massimo si potranno superare gli ostacoli di cui è disseminata la strada della salvezza. Sono convinto che la squadra, stringendo i denti, saprà farlo e alla fine raggiungerà l'obiettivo per il quale, non da adesso, si sta battendo con impegno».

L'ex tecnico azzurro continua dunque ad avere fiducia nei suoi ragazzi, anche se, obiettivamente, non si na-



Tom LaGarde

sconde le difficoltà che ha davanti a sé.

Difficoltà che, tanto per restare nel presente, si chiamano subito Granarolo e Simac, avversarie dei goriziani nel doppio turno di giovedì e domenica. Gli incontri con la capolista e la sua inseguitrice non sembrano lasciare scampo ai gialloblù. La trasferta di Bologna appare decisamente proibitiva. Non così, forse, il successivo confronto con la squadra di Dan Peterson, ricordando che è il turno della Befana e che nella calza gli isontini potrebbero trovare qualcosa di diverso dal «carbone».

Al di là del risultato, la partita casalinga inaugurale del 1984, promette comunque, se non altro, spettacolo, offrendo al pubblico goriziano grossi motivi per non disertare.

Giancarlo Bulfoni

La Gedeco chiude l'anno in testa e sogna già la promozione in A 1

UDINE — Prima in classifica, la Gedeco ha trascorso un magnifico fine d'anno. Riuscirà a gioire anche in questi primi giorni e in tutto il resto del 1984? «La buona volontà e l'impegno di tutti — assicura il coach Lajos Toth — sono più che garantiti».

«La voglia di emergere è fortissima, la professionalità più che apprezzabile. Giovedì avremo la prova del fuoco a Reggio Emilia con le Cantine Riunite. Allora si vedrà cosa sapremo fare. Importante il fatto che in quell'occasione non ci sarà per noi nulla da perdere: la condizione psicologica — voglio dire — sarà quella ideale».

Intanto in Friuli la parola promozione comincia a piacere. Il tecnico — invece — la rifiuta ancora se messa come punto di arrivo ormai raggiungibile quasi con facilità. «Andare in A1 a chi non piacerebbe? Però non bisogna mai parlare prima di conquistare un risultato. Servirebbe a qualcosa lanciare proclami, sostenere che ormai l'obiettivo è alla portata della Gedeco quando invece il lavoro da compiere è ancora lungo?».

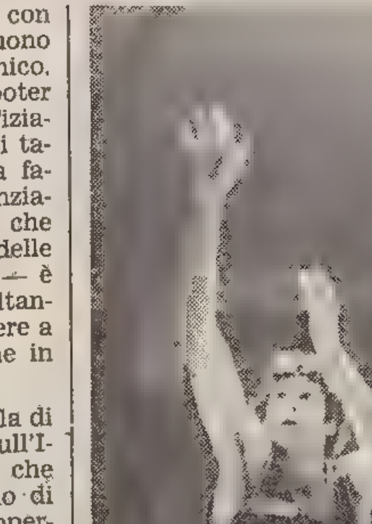
«È brutto farsi illusioni. Alimentarle fra il pubblico, incoraggiarle, è addirittura immorale. Perciò restiamo coi piedi ben fissi a terra, cerchiamo di migliorare attimo per attimo, non culliamoci di un alloro che conta nulla. Bastano due sconfitte e subito si scende a metà di una classifica cortissima, che non permette certo trionfalismi tanto ingenui quanto pericolosi».

I giocatori — magari con diverse sfumature — seguono la stessa linea del tecnico. «Per pensare davvero di poter andare in A1 — sostiene Tiziano Lorenzon, ala pivot di talento che finalmente sta facendo valere quelle potenzialità soprattutto fisiche che anni fa lo facevano una delle promesse più ammirate — è necessario vincere non soltanto al "Carnera" ma mettere a segno diversi colpi anche in trasferta».

«L'ultima vittoria, quella di Marsciano di Perugia sull'Italcable, ha dimostrato che possiamo essere in grado di cogliere risultati utili dappertutto, non soltanto fra le mura amiche. L'importante, ora, è proseguire con questa convinzione nei nostri mezzi. Giunge proprio a puntino la gara con le Riunite. Non che dobbiamo vincere assolutamente per far vedere che sì, proprio possiamo tutto. Ci mancherebbe altro. Quello che dobbiamo assolutamente fare — invece — è combattere con il giusto spirito. Anche una sconfitta può soddisfare, a patto che si sia fatto il possibile per evitarla».

Drazen Dalipagic, invece, crede che fin d'ora la Gedeco debba e possa credere fermamente nella promozione. «Mi rendo conto — sottolinea — che ognuno si carica con stimoli che non possono essere "intercambiabili" con altri giocatori. Io rendo quando so che c'è un obiettivo — chiaro e sostanzioso — da cogliere».

A. C.



Tiziano Lorenzon

MENEGHIN INFORTUNATO

Torneo Philips: la Simac in finale

LONDRA — Finale assicurata per la Simac nel torneo internazionale Philips di basket: superati sabato nei quarti gli jugoslavi della Stella Rossa, i milanesi hanno battuto ieri la squadra di casa, il Crystal Palace, in semifinale, proponendosi come gli avversari degli israeliani del Maccabi nella sfida decisiva del torneo.

La Simac ha vinto per 80-77, ma il compiacimento per questa ennesima dimostrazione di solidità tecnica e abilità tattica è appannato dall'infortunio occorso a Dino Meneghin, uno degli uomini chiave della squadra: un infortunio non grave ma che mette in dubbio la presenza del fortissimo campione nella finale con il Maccabi.

Meneghin si è fatto male al ginocchio destro mentre affrontava l'americano del Palace, Greg McCray. Per la Simac si tratta ora di non compromettere la sua disponibilità per un incontro ben più importante della finale con il Maccabi, quello di giovedì nel campionato italiano di basket con il Banco Roma.

La marcia della Simac verso la finale non è stata una passeggiata. Dopo il tempestoso incontro di primo turno con i «pirates» di Bracknell sfociato nella ripetizione per un contestatissimo canestro, il confronto dei quarti giocato ieri con la Stella Rossa e vinto per 116-98 è risultato parecchio spigoloso culminando nella espulsione di Bariviera.

Pur priva di un elemento di tanto spicco, la Simac ha controllato autorevolmente la situazione.

Continuaz. dall'8.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina S. GIOVANNI 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20664/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE ristrutturato in stabile d'epoca signorile, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, vista libera soleggiato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20664/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in casa d'epoca zona GIARDINO PUBBLICO appartamenti 3-4-5 stanze, cucina, servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20664/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VOLONTARI GIULIANI moderno, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggioli, autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20664/22

IMPRESA vende appartamenti prontingresso mq 70-95-98 nuovo complesso accessoriati mutuo, tel. 814311 V. Carpineto n. 5 (orario ufficio). 20904/22

IMPRESA vende appartamenti occupati zone: via Valmaura, v. Capodistria, complessi esenti Ilor facilitazioni di pagamento, telef. 814311, 9.30-12, 15-18. 20904/22

IMPRESA vende attico mansardato prontingresso panoramico accessoriato mutuo prezzo interessante, tel. 814311 (9.30-12 - 15-18). 20904/22

IMPRESA vende boxses pronta consegna luce acqua facilitazioni di pagamento, tel. 814311, 9-30-12 - 15-18. 20904/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libera Aurisina casa da ristrutturare 11 camere 2 cucine servizi mansarda mq 700 di terreno edificabile 100.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero da ristrutturare adiacenze viale Miramare soggiorno due camere cucina servizio ripostiglio 45.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero Ponziana soggiorno cucinino due camere bagno balcone rimesso a nuovo 49.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero recente luminoso Valmaura soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio veranda 83.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero via Severo in casa recente soggiorno due camere cucina bagno poggioli box auto 69.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero rimesso a nuovo adiacenze piazza Vico soggiorno camera cucina bagno 33.500.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero via Roncheto (Baiamonti) camera cucina bagno adibibile anche a locale d'affari 30.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero Sistiana appartamento in recente villetta soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi mansarda terrazza posti auto 143.000.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero centralissimo (via Donadoni) soggiorno camera cameretta cucinotto doppi servizi terrazza 77.500.000. 3/22

INTERMEDIA telefono 729801 vende libero recente Rotonda del Boschetto soggiorno camera cucina bagno balcone ripostiglio splendida vista 66.500.000. 3/22

LORENZA vende: S. Luigi casetta da restaurare, 2 stanze stanzetta cucina wc giardino mq 120, con pozzo 55.000.000, tel. 734257. 20987/22

MANSARDA rimodernata; magazzinetto adatto attività artigiana; vendesi liberi San Michele, telefonare 64412 orario 11-12.30 - 17-19. 20931/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Ronchi appartamento in villa con taverna giardino 87.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Ronchi appartamento 160 mq con 700; terreno di proprietà, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Crauglio villetta da ultimare con 1000 mq terreno 45.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA attico centrale 3 letto soggiorno cucina doppi servizi garage 70.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano lotti terreno edificabile dai 23.000.000, 41807. 2/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centralissimo 85 mq 62.000.000, 41807. 2/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Ronchi periferia casa 8.000 mq terreno prezzo interessante, 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Staranzano appartamento 3 letto garage rifiniture signorili, 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Marina Julia appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno AFFARE, 45947. 1/22

MATTEOTTI libero recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo ripostiglio 59.500.000. Rabino 762081. 14/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato, tel. 74831 escluso mattina. 1/22

QUADRIFOGLIO APIARI libero recente cucinino soggiorno camera bagno ripostiglio cantina 33.000.000, 630175. 19/22

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO libero spazioso cucina soggiorno 3 stanze bagno 50.000.000, 631171. 19/22

QUADRIFOGLIO adiacenze MASCAGNI libero recentissimo perfetto soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio terrazza 56.500.000, 630174. 19/22

QUADRIFOGLIO adiacenze PAM libero recente cucina soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio poggioli cantina 68.000.000, 630174. 19/22

QUADRIFOGLIO BERGAMINO libero recente cucina soggiorno 2 camere bagno poggioli posto auto 83.000.000, 630175. 19/22

QUADRIFOGLIO PICCARDI adiacenze libero luminoso piano alto panoramico saloncino cucina stanza stanzetta bagno ripostiglio poggiolo 82.000.000, 630175. 19/22

QUADRIFOGLIO XX SETTEMBRE libero recentissimo saloncino cucina 2 camere bagno cantina 70.000.000, 630175. 19/22

QUADRIFOGLIO FORAGGI libero signorile panoramico ampia metratura cucina salone 3 stanze doppi servizi ripostiglio balcone autometano, 630174. 19/22

QUADRIFOGLIO MARINA libero recente con dependance, favolosa vista mare cucina salone camera cameretta doppi servizi terrazza poggiolo box, 631171. 19/22

ROIANO libero recente soggiorno 2 camere tinello cucinotto doppi servizi ripostiglio 2 poggioli 62.500.000. Rabino, 762081. 14/22

SAN Giacomo libero camera cucina bagno cantina 24.000.000. RABINO, 762081. 14/22

SAN Giacomo libero ingresso camera cucina wc 14.000.000. Rabino, 762081. 14/22

SAN Luigi vendesi villa, 766676. 19/22

VENDESI casa nuova con bar pizzeria e licenze, tel. 828669. 20953/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero viale D'Annunzio piano alto luminoso stanza salone cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore, tel. 730344. 20947/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Baiamonti piano alto luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento, tel. 730344. 20947/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento, tel. 730344 Gallina 4. 20947/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona piazza Garibaldi piano alto due stanze cucina wc con doccia riscaldamento metano, tel. 730344. 20947/22

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero via R. Manna luminoso due stanze salone cucina bagno poggioli riscaldamento, telefonare 730344. 20947/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Cereria due stanze stanzetta cucina bagno 30.000.000, telefonare 730344. 20947/22

VESTA IMMOBILIARE vende casetta libera su due piani S. Dorligo ristrutturata 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo, telefonare 730344. 20947/22

VIALE libero soggiorno camera 2 camerette cucina doppi servizi 56.000.000. Rabino, 762081. 14/22

ZONA Tribunale vendesi appartamento signorile 240 mq stabile prestigioso, 766676. 19/22

42.000.000 prossimità Ospedale vendesi appartamento libero 115 mq, 766676. 19/22

XX Settembre vendesi occasione appartamento occupato 150 mq 44.000.000 minimo contanti 20.000.000, 766676. 19/22

3.o LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista eccezionale golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage impianti autonomi, tel. 60251. 20638/22

23 Turismo e villeggiature

A PIANCAVALLO affittasi appartamento prezzo contenuto, telefonare 420789 pranzo sera. 20985/23

24 Smarrimenti

RINVENUTO bastardino bianco marrone in via del Pucino, telefonare 814319. 21006/24

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi, bassotti nani barboncini nani grigi bianchi neri, brachi tedeschi pensione e scuola, tel. 040/829128. 19919/25

26 Matrimoniali

A «La Vostra Stella» troverete millecinquecento validi motivi per non restar più soli, telefono 763714. 20921/26

38.ENNE scapolo benestante, desideroso affetto conoscerebbe adeguatamente max 35 ragazza, vedova, ragazza madre, scopo matrimonio, massima serietà, inanonimi. Scrivere a Publikompass casella n. 17/H 34100 Trieste. 447/26

27 Diversi

A. CHEIRO PARAPSICOLOGIA ASTROLOGIA, CHIROMANZIA. Supererete, qualunque problema. Oroscopi totali, telefonare 775453. 20677/27

ATTUALITÀ

L'AMERICA CERCA DI CONSOLIDARE LA RIPRESA

«Andrà bene il 1984 per l'economia Usa»

L'ottimismo di Reagan, però, non è condiviso dalla Federal Reserve

NEW YORK — «Contro ogni aspettativa siamo riusciti a ribaltare una delle più difficili situazioni economiche del dopoguerra», ha dichiarato recentemente il presidente degli Stati Uniti Reagan nel corso di una conferenza stampa. «Nella seconda metà del 1983 abbiamo controllato la crescita che procedeva troppo rapidamente ed il 1984 sarà dal punto di vista economico un anno equilibrato e di benessere, proprio secondo le nostre aspettative».

L'ottimismo di Reagan è condiviso dalla maggioranza dei centri studi economici che pronosticano una crescita media del prodotto nazionale lordo fra il 3 ed il 4 per cento, un tasso d'inflazione fra il 4 ed il 5 per cento, un tasso di disoccupazione inferiore all'8 per cento ed un leggero calo sia dei tassi d'interesse che del dollaro.

Alcuni però, come il celebre economista Milton Friedman, padre del monetarismo, sostengono che la brusca stretta monetaria messa in opera dalla Federal Reserve nei mesi passati farà sentire le proprie conseguenze negative nei mesi a venire e molto probabilmente provocherà l'anno prossimo una nuova recessione.

Anche la Federal Reserve, la banca centrale americana, per ragioni diverse da Friedman, non nasconde preoccupazioni ed attribuisce uno dei pericoli maggiori alla mancanza di volontà politica per risolvere il problema del deficit di bilancio stimato per l'anno prossimo intorno ai 200 miliardi di dollari, una percentuale superiore al 20 per cento dal prodotto nazionale lordo.

«Abbiamo di fronte a noi una delle occasioni più importanti del dopoguerra — ha dichiarato a San Francisco durante la conferenza annuale degli economisti il presidente della Federal Reserve Paul Volcker — quella di trasformare la ripresa economica del 1983 in un periodo di crescita stabile e senza inflazione, che potrà continuare per molti anni».

Secondo Volcker, il 1984 sarà un anno chiave per raggiungere l'obiettivo fissato sia dalla banca centrale sia dall'amministrazione, ma, fermo restando l'impegno a combattere l'inflazione, si rischia di arrestare la crescita a causa del pesante deficit di bilancio».

«Non è la prima volta che Volcker indirizza un ammonimento all'amministrazione — dice Sandra Shaber, economista con la Chase Econometrics, un centro di previsioni economiche — questa volta però è stato più chiaro del solito —. Ma dubito che l'amministrazione o il Congresso siano disposti a cedere su uno dei temi più caldi della campagna elettorale, e non è escluso che Volker, pur sapendolo benissimo, cerchi, giocando di anticipo, di attribuire ad altri responsabilità che sicuramente condivide».

EMERGE DA DOCUMENTI CUI SONO STATI APPENA TOLTI I SIGILLI

Anche papa Giovanni XXIII fu tenuto d'occhio dalla Cia

Il rapporto dell'ultimo agente, comunque, era del tutto favorevole al pontefice

NEW YORK — *Angelo Giuseppe Roncalli (che fu papa Giovanni XXIII dal 1958 al 1963) per vent'anni sarebbe stato tenuto «sotto osservazione» dai servizi segreti americani, che, preoccupati dalla sua «apertura a sinistra», compilarono anche rapporti su di lui.*

Lo scrive il «National Catholic Reporter», rivista quindicinale statunitense, in una corrispondenza da Oxford (Gran Bretagna) del suo «vaticanista» Peter Hebblethwaite. Si tratta di un periodo «cattolico-liberale», indipendente e non particolarmente legato agli ambienti di curia.

Nel lungo servizio, pubblicato nel numero attualmente in circolazione (datato 30 dicembre 1983) e che sarebbe basato su documenti della Cia ai quali è stato tolto il carattere di «segretezza», si sostiene che il «controllo» sarebbe iniziato assai prima dell'ascesa al soglio pontificio dell'allora cardinale Angelo Giuseppe Roncalli.

Il lavoro iniziato dal vecchio «Oss» (Office of Strategic Services) sarebbe stato proseguito dalla Cia. Ma mentre l'Oss si servì di un informatore tutto sommato poco credibile che forse fornì «deliberata disinformazione» (era un italiano «ex pornografo», nomi in codice «Vessels» o «Dusty»), la Cia usò una fonte più attendibile.

Dopo che il cardinale Roncalli divenne Papa, nel 1958, la Cia si sarebbe servita del padre domenicano Felix Morlion, un belga, che fu a capo dell'istituto universitario «Pro Deo» a Roma.

La presenza e l'attività di Morlion avrebbero irritato il cardinale Domenico Tardini, segretario di stato, «che lo fece allontanare da Roma», ma il belga — scrive ancora la rivista — non si sarebbe lamentato di ciò.

Andò immediatamente negli Stati Uniti, «dove divenne presidente del Cip, un'organizzazione vagamente culturale ispirata da Norman Cousins, e agì da intermediario tra il presidente Kennedy e il Vaticano durante la crisi cubana dell'ottobre '62».

Il vero interesse dei servizi di informazione circa papa Giovanni sarebbe stato provocato dalla sua «apertura a sinistra». «Fu dopo l'enciclica "Pacem in terris" che la Cia si svegliò».

I servizi segreti, lascia capire la rivista, collegarono la forte perdita democristiana alle elezioni del 28 aprile '63 («la Dc perse un milione di voti») all'enciclica, pubblicata in aprile.

Tre giorni dopo le elezioni — prosegue il quindicinale — il Papa ricevette John McCone, direttore della Cia, cattolico e cavaliere di Malta.

È a questo punto che la Cia decise di commissionare un rapporto su Giovanni XXIII.

Qui il racconto assume alcuni toni forse involontariamente ironici. Il rapporto venne affidato dalla Cia a James W. Spain, uno specialista in affari turchi «che però, essendo cattolico, venne ritenuto la persona giusta per scrivere il rapporto sui cambiamenti nella Chiesa».

Ma, contrariamente alle abitudini degli agenti che, quando scrivono un rapporto «tendono a riferire ciò che il datore di lavoro vuole leggere da loro», Spain «andato a Roma per seppellire Cesare, finì col tesserne le lodi».

«Il suo rapporto è in data 13 maggio 1963. Forse è una coincidenza — scrive la rivista — ma Papa Giovanni pochi giorni dopo ricevette un consolante messaggio inviato dal presidente Kennedy il 18 maggio al cardinale di Boston, Richard James Cushing. Kennedy chiedeva di far sapere al Papa che l'esecutivo americano deplora e ritiene prive di fondamento le insinuazioni fatte recentemente da certa stampa e circoli politici».

A PASSARELLA DI SAN DONÀ DI PIAVE

Bandito inseguito precipita e muore fuggendo sui tetti

Era stato diffidato a tornare in quella zona

SAN DONA' DI PIAVE — Un pregiudicato veneziano, Giuseppe Ceccarelli, è morto cadendo dal tetto di un condominio di Passarella di San Donà di Piave nel tentativo di sfuggire ai carabinieri che lo stavano cercando perché diffidato dal fare ritorno nella zona. Il fatto è avvenuto l'altra sera.

Ceccarelli, 31 anni, aveva una fedina penale piuttosto nutrita. In passato era stato più volte in carcere per detenzione e commercio di armi, una rapina con tentato omicidio a Livorno, un'evasione dal carcere della città toscana, furti e rapine a Roma, Genova, Venezia ed altre località italiane.

Due anni fa, dopo essere uscito di prigione, si era stabilito con altri pregiudicati nella zona di San Donà di Piave, dove aveva costituito una sorta di base per la malavita.

Il fatto non era sfuggito ai carabinieri che, per sistemare definitivamente la faccenda, avevano proposto ed ottenuto dalla magistratura l'allontanamento di Ceccarelli.

Il pregiudicato era scomparso per qualche tempo, pare per recarsi a lavorare a Genova, ma poi, saltuariamente, aveva ripreso a tornare a Passarella dove aveva conosciuto una ragazza, Ivana Marion, di 18 anni, dalla quale, qualche mese fa, aveva avuto un figlio.

I militari più volte avevano cercato di sorprendere Ceccarelli ma non vi erano mai riusciti. L'altra sera, dopo essersi presentati a casa di Ivana Marion per la terza volta nel corso della giornata, i carabinieri hanno notato che Ceccarelli stava scappando attraverso i tetti.

Gli hanno intimato di fermarsi, ma il pregiudicato ha continuato a camminare lungo il cornicione del condominio tentando di fuggire. Ad un certo punto, però, è scivolato e, perso l'appiglio, è caduto al suolo da un'altezza di una dozzina di metri.

DUBBIO COMUNICATO A BUENOS AIRES

Terroristi argentini innescano a Londra minibomba nucleare?

«Scoppierà se non ridarete le Falkland»

BUENOS AIRES — Un sedicente comando nazionalista argentino ha annunciato, attraverso un comunicato clandestino, fatto circolare ieri, di avere collocato nel pieno centro di Londra una «minibomba nucleare» che sarà fatta deflagrare se il governo britannico non inizia i negoziati per restituire le Falkland all'Argentina in un termine di tre mesi.

Il comando, definito «Capitan Giacchino» (dal nome dell'ufficiale argentino morto durante lo sbarco alle Falkland del 2 aprile dell'anno scorso), firma il comunicato giunto per posta a diversi mezzi d'informazione.

Un dispaccio dell'agenzia «Noticias Argentinas» definisce il comunicato «poco serio».

Il comando «Giacchino» rivendicò tempo fa l'invio di alcune lettere esplosive al primo ministro britannico, Margaret Thatcher, e minacciò inoltre di compiere azioni terroristiche se non fosse stata autorizzata l'esibizione a Buenos Aires del complesso vocale strumentale americano «The Kiss».

«Grazie di averci informato. Non sapevamo davvero nulla di questa storia».

Così ha risposto questa sera all'agenzia Ansa un portavoce del Foreign Office alla richiesta di una reazione da parte delle autorità britanniche alla notizia proveniente da Buenos Aires.

«Non penso che vi sarà alcuna reazione da parte del Foreign Office a tale indicazione», ha successivamente detto il portavoce del ministro degli esteri britannico. «Forse — ha aggiunto — ad una richiesta del genere potrebbe rispondere il ministero degli interni oppure la polizia».

«Abolita la monarchia» annuncia falso «Times»

LONDRA — Un quotidiano comparso ieri nelle edicole londinesi ha annunciato con titoli cubitali in prima pagina l'abolizione della monarchia in Gran Bretagna.

La veste tipografica è quella familiare ed elegante del prestigioso «The Times». Dalla testata però si capisce subito che si tratta di uno scherzo.

Il giornale, che si fa chiamare «Not the 1984 Times», pubblica insieme all'annuncio della sensazionale notizia la foto di una Regina Elisabetta dall'aria imbronciata, del principe Filippo rassegnato a quanto sembra alla mala parata, del principe Carlo dall'aspetto piuttosto irritato e della principessa Anna che fa le smorfie.

La falsa edizione del «Times» riporta anche altre notizie non meno sensazionali. Il foglio annuncia ad esempio che le isole Falkland sono state rimorchiate a largo del Galles nonostante l'opposizione dei sindacati e che «Shergar», lo stallone irlandese rapito lo scorso febbraio nei pressi di Dublino, si nasconde in realtà in uno zoo travestito da zebra.

Con un richiamo al «grande fratello» di Orwell in «1984», il giornale definisce poi la signora Thatcher «big sister» (grande sorella), mentre il marito del premier britannico, Dennis, fa pubblicità ad una marca immaginaria di gin.

Per tornare alla monarchia, il falso «Times» precisa che la sua abolizione è scaturita da un raid su Buckingham Palace partito dal numero 10 di Downing Street, la residenza del primo ministro.

OTTENNERO MEZZO MILIARDO DI RISCATTO

Due arrestati in Calabria per il sequestro Giordano

ROCCELLA JONICA — Gli agenti della squadra mobile della questura di Reggio Calabria hanno arrestato l'altra notte a Roccella Jonica, centro del versante jonico della provincia di Reggio Calabria, due coniugi, Rocco Costantino, di 45 anni, commerciante, e Maria Misserianni, di 41, casalinga.

Secondo quanto si è appreso, i coniugi Costantino sono accusati di concorso nel sequestro del medico torinese Luigi Giordano, di 56 anni, rapito il 16 marzo di quest'anno e rilasciato quattro mesi e mezzo dopo: i familiari pagarono un riscatto di 520 milioni.

Rocco Costantino e la moglie sono stati interrogati nel carcere di Locri dal sostituto procuratore Carlo Macrì, il quale ha emesso ordine di cattura.

Luigi Giordano — un chirurgo torinese contitolare di una clinica privata cittadina e docente alla facoltà di medicina — fu rapito durante il tragitto di ritorno dall'ospedale Molinette alla sua abitazione in via Cernaia.

Quattro uomini mascherati lo aggredirono, lo fecero salire su un'auto e lo imprigionarono — dopo un viaggio di un paio di ore — in una stanza buia in cui rimase (incatenato a un termosifone, con un cappuccio in testa e tamponi alle orecchie), fino al momento del rilascio.

La sua auto, una «Volkswagen», fu ritrovata alla periferia di Torino, regolarmente parcheggiata in corso Moncalieri.

Successivamente, tra la famiglia e i rapitori ci fu una serie di contatti e trattative. La richiesta iniziale del riscatto (quattro miliardi), si ridusse man mano fino a poco più di 500 milioni. Il dottor Giordano fu rilasciato il primo luglio successivo, nei pressi di Settimo Torinese.

Secondo quanto è stato possibile sapere a Torino, le due persone arrestate a Roccella Jonica sarebbero state trovate in possesso di banconote provenienti dal riscatto per un totale di venti milioni.

ESTERI

PRESIDENZA PER SEI MESI

Turno francese al vertice Cee

Un periodo cruciale per la Comunità

BRUXELLES — Mentre il processo di integrazione dell'Europa conosce un momento delicato e, dopo il fallimento del vertice di Atene ai primi di dicembre, vive la crisi più grave della sua storia, la Francia assume la presidenza di turno del consiglio dei ministri della Cee.

Per un semestre, la Comunità vivrà all'ombra della Francia: un semestre che si annuncia cruciale, perché i «Dieci» devono riallacciare il negoziato incompiuto ad Atene sulla riforma Cee e devono intanto fare fronte a difficoltà contingenti (le risorse a disposizione non bastano a coprire le spese in bilancio).

I principali appuntamenti della presidenza francese sono già fissati: un vertice a Bruxelles, il 19 e 20 marzo; un secondo a Parigi, alla fine di giugno e, in mezzo, dal 17 al 20 giugno, le seconde elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, che daranno la misura della fiducia nella comunità dei 270 milioni di cittadini Cee.

Sulla scena internazionale, la credibilità dell'Europa va pure garantita, nei confronti dei principali partner commerciali — Stati Uniti e Giappone — e anche dei paesi che vogliono entrare nella Cee — Spagna e Portogallo — e di quelli del Terzo mondo legati ad essa da speciali accordi: nel primo semestre 1984, la trattativa per l'allargamento dovrebbe concludersi e avviarsi quella sul rinnovo della convenzione di Lomè tra i «dieci» e 63 paesi di Africa, Caraibi e Pacifico.

Per la Francia, le difficoltà incominceranno fin dalle prime settimane: il calendario della Comunità, che riprenderà in pieno l'attività a partire dal 9 gennaio, dopo la «tregua» di Capodanno, propone subito scadenze importanti.

A gennaio, siderurgia e agricoltura terranno banco e daranno una misura dei margini di solidarietà che sussistono fra i «dieci»: da una parte, i governi dovranno decidere la proroga del regime di crisi dell'acciaio, che scade il 31 gennaio e annunciare i programmi di ristrutturazione del settore. Dall'altra, dovranno aprire la discussione sui prezzi agricoli 1984-'85 e verificare l'impossibilità di aumentarli per mancanza di fondi nelle casse della Cee (c'è il rischio di provocare fermenti di protesta nelle campagne d'Europa).

Il Presidente francese Mitterrand non ha finora svelato come intende «gestire» la presidenza: l'impressione degli osservatori è che bisognerà attendere le prime riunioni dei ministri Cee — quelli dell'agricoltura si incontreranno a Bruxelles il 9 gennaio — per capire in che misura il governo di Parigi getti il proprio peso (e giochi il proprio prestigio) sul fronte comunitario.

I compiti della presidenza sono svariati e importanti: organizza la preparazione delle riunioni, le convoca e le dirige, a tutti i livelli, dagli incontri degli esperti a quelli dei capi di governo, e rappresenta la comunità sulla scena internazionale.

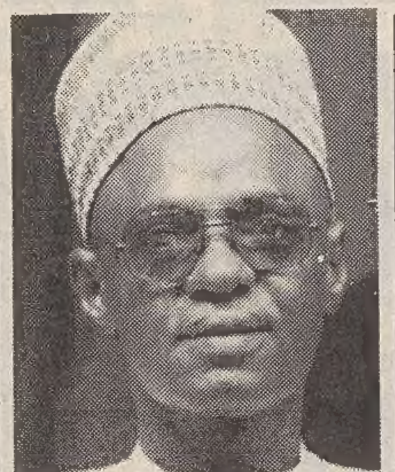
INCRUENTO «ROVESCIAMENTO» AL VERTICE DEL GIGANTE PETROLIFERO AFRICANO

Golpe di Capodanno in Nigeria Un generale è ora l'uomo forte

Si chiama Mohammed Bohari: «Ho agito per evitare il disastro economico» - Il presidente Shehu Shagari agli arresti

LAGOS — Si sono fatti più nitidi i contorni dell'incruento colpo di stato effettuato l'ultimo giorno dell'83 dai militari in Nigeria. Stando alle informazioni diffuse attraverso Radio Lagos, il Presidente Shehu Shagari, accusato di dirigere un governo «inetto e corrotto», è stato esautorato e sostituito dal generale Mohammed Bohari. Il deposto capo dello stato e i suoi collaboratori sono stati messi agli arresti.

In un messaggio alla nazione, il nuovo «uomo forte» del paese ha detto di aver agito per impedire il totale collasso dell'economia nazionale. Non si sono avute notizie di spargimenti di sangue. Le linee telex e telefoniche sono interrotte, ma l'agenzia nazionale (Nan) ha comunicato che la situazione a Lagos è tranquilla. I nuovi dirigenti hanno imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba e hanno chiuso le frontiere.



Il presidente deposto Shehu Shagari

Nel discorso radiodiffuso ieri alla nazione e ascoltato dalla Bbc, il nuovo leader militare della Nigeria, il generale Mohammed Buhari, ha detto di essere stato formalmente investito dell'autorità di capo del governo federale militare e di comandante in capo delle forze armate. «È con umiltà e con profondo senso di responsabilità — ha aggiunto — che ho accettato questa sfida e questo appello all'unità nazionale».

Sottolineando che la costituzione del 1979 è stata sospesa, all'infuori di alcune eccezioni che saranno annunciate in seguito, il generale ha detto che «i cambiamenti sono divenuti necessari per porre fine alla grave situazione economica e alla crisi di fiducia che ora affligge la nostra nazione. Di conseguenza — ha aggiunto — le forze armate nigeriane si sono costituite in un governo federale militare che comprende un consiglio supremo militare, un consiglio nazionale di stati, un consiglio federale esecutivo al centro e consigli esecutivi di stato da essere presieduti da un governatore militare in ciascuno stato della federazione e i cui membri saranno annunciati in seguito».

Nel suo discorso, il nuovo leader della Nigeria ha assicurato i suoi compatrioti che «con una gestione prudente delle risorse e una ferma volontà di ridurre sostanzialmente gli sprechi» sarà possibile «ridurre il deficit dei pagamenti». Il generale Buhari ha inoltre accusato il precedente governo di aver «ignorato i buoni consigli d'amministrazione forniti dalle agenzie di stato».

«I legislatori — ha detto il generale Buhari — erano essenzialmente preoccupati della loro scala dei salari, dei vantaggi dei loro incarichi e dei viaggi all'estero che non erano necessari. La loro incapacità nell'osservare una disciplina finanziaria ci ha condotti a dipendere da prestiti interni ed esteri per il finanziamento di progetti governativi».

Il generale Mohammed Buhari ha poi dichiarato che il suo governo intende «onorare e rispettare gli obblighi» del precedente governo. «Il governo militare — ha detto — manterrà e rafforzerà le realzioni diplomatiche esistenti con gli altri stati e con organizzazioni internazionali quali l'organizzazione dell'unità africana, le Nazioni Unite e i suoi organismi, l'Opec, la Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale e il Commonwealth». Si è appellato poi all'unità di tutti i nigeriani, «compresi coloro che hanno partecipato all'affondamento della nazione».

Definita per la sua ricchezza e la sua popolosità «il gigante dell'Africa occidentale», la Nigeria ha una popolazione stimata da 80 a 100 milioni di abitanti appartenenti a 200 tribù diverse, delle quali le maggiori sono gli Hausa-Furlani, gli Ibo e gli Yoruba. Le popolazioni del Nord sono prevalentemente musulmane, quelle del Sud cristiane. Gruppi e credenze animistici sono diffusi in tutto il paese.

La Nigeria si estende su una superficie di circa 925 mila chilometri quadrati e il suo sottosuolo è ricchissimo di petrolio (che da solo costituisce il 95 per cento di tutte le esportazioni in valore) stagno, carbone e colombite. La sua agricoltura produce soprattutto cacao e caucciù. Il reddito medio pro capite è di 1.010 dollari, il più alto dell'Africa nera.

La ricchezza proveniente dalle esportazioni di petrolio negli anni '70 si è ristretta di molto da quando la domanda internazionale di greggio ha cominciato a venire meno negli ultimi anni. Sin dall'aprile 1982 il Presidente Alhaji Shehu Shagari (ora deposto) è stato costretto a imporre misure di austerità per restringere i consumi privati e le spese pubbliche, entrambi dilatatisi negli anni del boom petrolifero. Conseguenza di queste restrizioni è stata anche l'espulsione nel gennaio '83 di due milioni di lavoratori immigrati, originari soprattutto del Ghana.

Nel suo discorso di giovedì scorso sul bilancio per il 1984, Shagari aveva annunciato nuove politiche per far fronte alle declinanti entrate petrolifere ed al crescente deficit pubblico che nell'83 ha raggiunto la cifra di 6,2 miliardi di dollari, quasi il doppio del previsto.

La Nigeria ha già conosciuto un periodo di regime militare, inaugurato nel 1966 quando i militari assunsero il potere anche al fine di mettere fine ai conflitti tra le principali etnie, scoppiati all'indomani della proclamazione dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il 1.o ottobre 1960. Le guerre tribali ebbero la loro manifestazione più acuta nella guerra del Biafra dal 1967 al 1970, terminata con la sconfitta del tentativo separatista degli Ibo, giudati da Emeka Ojukwu.

Alla fine del regime militare, nel 1979, fu promulgata una nuova costituzione, basata sul modello statunitense, che confermò la forma federale dello Stato, raggruppante 19 stati minori. Le prime elezioni nel luglio-agosto dello stesso anno 1979 portarono all'elezione di Shagari, capo del Partito nazionale della Nigeria, che nell'agosto scorso era riuscito a farsi rieleggere per un secondo mandato quadriennale.

QUATTRO MORTI E 55 FERITI IN DUE ATTENTATI QUASI SIMULTANEI

Francia: bombe su un rapido e alla stazione di Marsiglia

Sventrato da un ordigno il treno in corsa a 140 all'ora - «Longa manus» iraniana?

PARIGI — È di quattro morti e 55 feriti (dieci dei quali in gravi condizioni) il bilancio di due attentati dinamitardi avvenuti a qualche minuto l'uno dall'altro, poco prima delle 20 dell'ultimo giorno del 1983, nella stazione ferroviaria di Saint Charles, a Marsiglia, e a bordo del rapido Marsiglia-Parigi, il «Tgv» (treno a grande velocità), che è stato letteralmente spezzato in due tronconi presso la stazione di Tain l'Hermitage, nella Drome, 200 chilometri a Nord di Marsiglia.

Finora non vi sono state rivendicazioni, tranne due telefonate di dubbia origine fatte rispettivamente alla direzione regionale delle ferrovie e al settimanale «La Marseillaise» a nome dei «commandos Occident», che sihytno attribuiti la responsabilità dell'attentato alla stazione di Saint Charles. «Occident» era un movimento di estrema destra, sciolto d'autorità nel 1968 dopo gli eventi di maggio, e gli inquirenti sono piuttosto scettici sull'autenticità di tale rivendicazione.

La polizia non esclude invece un possibile legame tra gli attentati e le minacce formulate contro la Francia dalla «Jihad», l'organizzazione estremista sciita filoiraniana, che si è già assunta la responsabilità di diversi sanguinosi attentati in Libano. Il ministero dell'interno ha ordinato di intensificare le misure di sicurezza presso gli edifici pubblici e le stazioni ferroviarie, su tutto il territorio nazionale.

I due attentati, compiuti con cariche di notevole potenza, sembrano opera di uno stesso gruppo, che li avrebbe coordinati con l'intento di causare una strage di ampie dimensioni. L'esplosione alla stazione di Marsiglia è avvenuta infatti nella sala di consegna dei bagagli, mentre era in arrivo il rapido Parigi-Marsiglia, e non vi sono dubbi che essa avrebbe provocato un numero di vittime di gran lunga maggiore dei due morti e dei 34 feriti se avesse investito anche soltanto una parte dei passeggeri appena scesi dal treno.

La seconda esplosione è avvenuta a qualche minuto di distanza dalla prima, a bordo del «Tgv» diretto a Parigi mentre, alla velocità di 140 chilometri l'ora, stava per superare la piccola stazione di Tain l'Hermitage. Per uno scarto di soli 35 secondi l'esplosione non ha investito un altro rapido dello stesso tipo che aveva appena incrociato.

L'ordigno ha letteralmente distrutto per un tratto di circa dieci metri due delle vetture «pullman» del convoglio; quattro passeggeri tra i 21 feriti di questo secondo attentato sono stati proiettati fuori dalle carrozze e sono in gravi condizioni. Il treno è comunque rimasto sui binari e ciò ha evitato che l'esplosione assumesse conseguenze più gravi.

È questo il secondo, grave attentato compiuto su un treno in Francia.

IN MERITO AL PROBLEMA DEI MISSILI IN EUROPA

Una dura polemica dei sovietici: «La Cina allineata con Reagan»

MOSCA — L'organo delle forze armate sovietiche «Stella rossa» ha pubblicato ieri un commento di durissima critica alla politica condotta dalla Cina nell'anno trascorso e in particolare alle posizioni di Pechino nell'ambito della polemica sui missili nucleari in Europa.

«La propaganda cinese va in ostinata caccia di fonti di pericolo nelle azioni dell'Unione Sovietica», scrive il giornale e, accusando, in pratica, Pechino di appoggiare l'amministrazione Reagan nella sua «crociata» contro Mosca, aggiunge: «Questo atteggiamento stranamente "selettivo" fa il gioco di coloro che hanno lanciato una crociata contro il socialismo per coprire la natura avventurista dello loro politica globale».

Secondo il giornale, gli organi di informazione cinesi hanno dimostrato di essere «prevenuti», ripetendo a pappagallo «il principale argomento della propaganda imperialista» e cioè che la responsabilità della corsa al rafforzamento nucleare in Europa è dell'Unione Sovietica.

La durezza dell'attacco di «Stella rossa», secondo gli osservatori, è tra l'altro, un chiaro segno che Mosca e Pechino sono ancora molto lontane sulle questioni di fondo nonostante le tre tornate di colloqui bilaterali tenuti negli ultimi 14 mesi in vista della normalizzazione dei rapporti.

Il giornale accusa, tra l'altro, la Cina di presentare in maniera distorta sia gli obiettivi del movimento pacifista in Europa, lasciando intendere che esso accomuna nella protesta Urss e Stati Uniti, sia la situazione in Asia.

La Cina protesta per i missili nucleari sovietici nella parte asiatica dell'Urss, scrive «Stella rossa», con l'aria di chi non sa dove sta la vera minaccia alla pace e alla stabilità e che l'intero continente asiatico è circondato da basi militari americane».

Nuove designazioni frattanto nell'Urss. Un nuovo vicepresidente è stato nominato al «Gosplan», l'ente statale sovietico per la pianificazione economica, e due nuovi viceministri ai dicasteri responsabili dell'industria pesante e delle invenzioni e scoperte.

Secondo quanto ha riferito l'ultimo numero del bollettino ufficiale del consiglio dei ministri dell'Urss, il nuovo vicepresidente del «Gosplan» — un organismo presieduto da Nikolai Baybakov — si chiama Anatoli Lukashov, ha 47 anni, ed era in precedenza viceministro per l'industria petroliera e petrolchimica.

Al ministero per l'industria pesante, il viceministro Mikhail Pochkailov è stato promosso al rango di primo viceministro in sostituzione di Aleksandr Babenko, a sua volta promosso nel settembre scorso ministro per le costruzioni nell'Estremo oriente siberiano.

Al comitato statale (ministero) per le invenzioni e le scoperte, infine, un certo M. Mironov, del quale si ignorano le precedenti funzioni, è stato nominato vicepresidente.

Anche a Pechino timore di attentati

PECHINO — Lucchetti ai cancelli e servizi di guardia raddoppiati: queste alcune delle precauzioni adottate per le ambasciate d'Italia, Usa, Inghilterra e Francia a Pechino alla vigilia di Capodanno, in analogia con quelle in atto da giorni in molte ambasciate in altre capitali sulla scia degli attentati del 12 dicembre contro le rappresentanze americana e francese nel Kuwait.

Le azioni terroristiche sono state come noto attribuite a estremisti musulmani appoggiati dall'Iran. «Le misure di sicurezza non riguardano solo le ambasciate a Pechino ma sono su scala mondiale. Alle ambasciate è stato chiesto di intensificarle dopo quanto è accaduto nel Kuwait», ha dichiarato il portavoce dell'ambasciata americana, Tony Sariti.

Il governo israeliano alle prese con la crisi

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha tenuto ieri a Gerusalemme una riunione dedicata all'economia approvando l'ammontare del bilancio dello stato per il prossimo anno fiscale che sarà di 1.433 miliardi di shekel, ma rinviando a un'apposita commissione di ministri il dibattito sugli stanziamenti finanziari da destinare a ciascun dicastero.

Il prossimo bilancio, rispetto a quello attuale (valutato in 22 miliardi di dollari, secondo una fonte del ministero del tesoro), prevede una contrazione delle spese per un importo di circa un miliardo di dollari.

La seduta di ieri si è svolta in un'atmosfera tesa per l'opposizione espressa da alcuni ministri ad alcuni aspetti della politica economica del ministro del tesoro, Yigal Cohen Orgad, come un'erosione del potere d'acquisto dei salari stimata attorno al 12 per cento, e un previsto aumento della disoccupazione nel paese che, secondo una stima ufficiosa, potrebbe salire al 6,5 per cento della forza di lavoro.

MATERASSI INFUOCATI HANNO BLOCCATO LE ENTRATE DELLE CELLE

Berlino: tragica protesta col fuoco Nell'incendio muoiono sei detenuti

BERLINO OVEST — Sei detenuti stranieri che stavano per essere espulsi dalla Germania federale, sono morti la scorsa notte in un incendio appiccato dagli stessi detenuti all'interno di un edificio della polizia di Berlino Ovest. Oltre una trentina di altri prigionieri sono stati messi in salvo dagli agenti. Uno di loro è stato ricoverato in ospedale per intossicazione da gas.

Secondo un portavoce della polizia, i detenuti avrebbero dato fuoco a materassi in numerose celle. Gli agenti e le guardie carcerarie avrebbero immediatamente cercato di spegnere l'incendio e di evacuare i detenuti, ma il loro intervento sarebbe stato ostacolato dai carcerati, che avevano bloccato le entrate alle celle con i materassi infuocati. Non si conoscono ancora le ragioni dell'azione di protesta.

Due sono i punti oscuri che dovranno essere chiariti dallo speciale gruppo d'inchiesta istituito dalla polizia berlinese. Si tratta di stabilire come mai l'incendio sia scoppiato in due punti distinti e perché le porte delle due ali della prigione fossero sbarrate dall'interno.

Poiché la detenzione in attesa di espulsione, che secondo i regolamenti in vigore nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca può durare fino a sei settimane, colpisce a volte anche stranieri che non sono riusciti a presentare le prove necessarie per l'accoglimento della loro richiesta di asilo politico, dalla risposta a questi due interrogativi dipende la possibilità che l'incendio di Berlino si configuri come il risultato di un dramma della disperazione: gente che ha preferito la morte al ritorno nel paese da cui era fuggita.

Per il momento, è stato solo accertato che le vittime sono tre cingalesi, un tunisino, un libanese e un apolide, mentre non si hanno indicazioni sulla nazionalità dei 36 detenuti scampati alle fiamme.

Sempre sulla base dei regolamenti berlinesi sull'arresto degli stranieri destinati all'espulsione, si può formulare l'ipotesi che tra i detenuti ci fossero delinquenti di diritto comune, specialmente trafficanti o spacciatori di stupefacenti, o persone considerate pericolose per l'ordine pubblico.

Berlino Ovest è il punto di smistamento in cui si concentrano i profughi che intendono ottenere asilo e quindi stabilirsi nella Repubblica federale di Germania. Vi arrivano generalmente da Berlino Est, sfruttando la libertà di transito all'Ovest di cui godono gli stranieri. Se riescono a ottenere l'asilo a Berlino Ovest possono poi trasferirsi nella Repubblica federale di Germania.

Specialmente negli ultimi tempi, caratterizzati da una situazione occupazionale pesantissima in Germania e a Berlino Ovest, la concessione dell'asilo è diventata più difficile.

Aumentano in Cile gli attacchi agli agenti

SANTIAGO — È salito a sedici, con le ultime vittime, il numero dei «carabineros» uccisi in Cile in attentati durante l'attuale governo militare.

Lo riferisce una statistica diffusa dalle autorità, in cui si fa un bilancio aggiornato delle vittime del terrorismo, aggiornando l'elenco dei 17 agenti morti dall'11 settembre 1973, data in cui le forze armate presero il potere dopo avere destituito il presidente Salvador Allende.

La statistica segnala che il terrorismo contro gli agenti di polizia durante il 1983 è cominciato durante lo scorso mese di settembre, con il tragico saldo di sette morti e sette feriti.

I dati forniti dalle autorità segnalano una vittima l'anno scorso e un'altra l'anno precedente, tre nel 1980 e due nel 1979 e 1976. Non si registrano vittime invece negli anni 1974 e 1975 e 1977 e 1978.

ANCHE UN ITALIANO TRA I PRIGIONIERI NELL'IRAQ SETTENTRIONALE

Continua la lotta dei guerriglieri curdi

TEHERAN — I partigiani curdi tengono prigionieri sei cittadini stranieri nelle montagne del Nord Iraq, «nell'ambito della guerra dei nervi contro il governo di Bagdad: continua la lunga campagna per l'autonomia».

Lo afferma uno dei capi della resistenza, Idris Barzani. Intervistato dalla Reuter nella città iraniana di Karaj, a Ovest di Teheran, Idris Barzani ha detto: «Il Kdp, partito democratico curdo, ritiene che questo sia il modo più efficace per esercitare pressioni sul governo dell'Iraq».

I combattenti hanno preso, il 27 novembre, un italiano, un thailandese e un egiziano; il 2 dicembre tre francesi. Questa è la fase più recente di una lotta, in atto da 50 anni, per conquistare l'autonomia dall'Iraq.

In cambio degli stranieri il Kdp vuole il rilascio di 57 curdi che aspettano l'esecuzione nelle carceri irachene, e il ritorno di 8 mila curdi, che nello scorso agosto dai campi presso la città di Arbil furono deportati verso ignote destinazioni.

Idris è figlio di Mustafà Barzani, il defunto «mullah» che guidò l'insurrezione curda contro il governo iracheno dagli anni trenta al 1975, quando il suo movimento crollò, avendogli l'Iran tolto gli aiuti perché aveva raggiunto con l'Iraq un accordo sul contenzioso di confine.

Il «vecchio» morì in esilio nel 1979. Un tappeto, con intessuto il ritratto del vecchio Barzani (porta i tradizionali calzoni a sacco, il turbante e il pugnale) copre una parete dell'ufficio di Idris; Idris è un uomo piccolo, dai gesti pacati. Indossa un abito europeo senza cravatta.

Il Kdp, spiega, ha 10 mila combattenti che controllano varie parti dell'Iraq settentrionale, fra cui la regione intorno alle città di Zakho e Dihok, presso il confine fra Iraq e Turchia, dove scorre un oleodotto che porta al Mar Mediterraneo le esportazioni di greggio iracheno.

Senza dirlo apertamente, Idris lascia capire che i suoi uomini non intendono attaccare né la conduttura, né l'adiacente strada (collega Iraq e Turchia) per un'intesa raggiunta quest'anno col governo turco: «Il Kdp capisce che entrambe sono importanti non solo per Bagdad, ma anche per Ankara. In maggio truppe turche invasero territori iracheni da noi controllati. Un'operazione probabilmente decisa per proteggere l'oleodotto: noi, però, abbiamo persuaso i turchi di non volere problemi con loro, e si sono ritirati».

Tale accordo è stato raggiunto dopo che i curdi hanno catturato un generale e 30 soldati turchi, che inavvertitamente erano scesi con l'elicottero in cima a un colle presso Zakho, dove stavano nascosti i combattenti del Kdp.

Essi hanno rilasciato il generale a condizione che dicesse al governo turco: «I curdi vogliono evitare ogni conflitto con le forze turche». Barzani dice: «Il generale ha mantenuto la promessa, ha espresso i nostri desideri al suo governo, che ha deciso di ritirare dall'area le sue forze. Ci siamo scontrati coi turchi una sola volta durante l'operazione, vicino alla città, di Amadiyah. Sono rimasti uccisi dei curdi e un certo numero di turchi».

Ambasciatore derubato

BEIRUT — Elementi armati hanno fermato oggi la macchina dell'ambasciatore ungherese in Libano, nel quartiere di Jnah, collocato nella parte Ovest di Beirut, hanno fatto scendere il diplomatico, Emre Szadankowics, e il suo autista, e rubato la sua «Mercedes 250». Il fatto è stato riferito dalla radio nazionale.

---

†

Il giorno 27 dicembre si è spenta dolcemente come è vissuta

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

sostenuta dall'amore del marito FELICE.

La sua grande serenità e bontà d'animo rimarranno sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso la sua fiducia nella vita.

Le sono stati vicino: la madre BIANCA, la suocera ANGELINA, il fratello SALVATORE con la moglie MARIUCCIA e il figlio ALESSANDRO, le nipoti ELISABETTA, GIANNA e ROSSANA con i loro familiari, gli zii RINALDIS e la famiglia CHIURCO unitamente ai familiari CAPPELLETTI e BRAMBATI da Milano, agli zii e cugini da Catania e Ferrara e ai parenti e conoscenti da Molfetta.

Si dà notizia a tumulazione avvenuta.

Non fiori ma opere di bene devolute al Centro triestino per la diagnosi e cura del tumore diretto dal dott. MUSTACCHI.

Trieste, 2 gennaio 1984

Partecipa al dolore del cognato FELICE, GINO de GIOIA e familiari.

Trieste, 2 gennaio 1984

---

†

All'ospedale civile di Gorizia si è serenamente spento

Fausto Zandomeni

di 46 anni

Lo piangono la moglie GIULIANA con i figli DARIO ed ELENA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Sagrado, domani martedì 3 gennaio, alle ore 14.30 con la tumulazione a San Pier d'Isonzo.

Gorizia-Sagrado
San Pier d'Isonzo,
2 gennaio 1984

Soci, Dirigenti e Atleti della «S.P.T. PINO CULOT» nel piangere l'immatura morte del suo pugile promettente

Fabio Battilana

si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 2 gennaio 1984

Ti ricorderemo sempre con molto affetto e resterai sempre nei nostri cuori

Fabio

I tuoi amici della cabina e tutti i ragazzi di ALTURA.

Trieste, 2 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

Il marito, le figlie e i parenti tutti, profondamente commossi per le attestazioni di affetto ricevute, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Luigia Saracino in Giorgi (Lisa)

Trieste, 2 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata mamma

Antonia Mohorich ved. Creglia

ringraziamo quanti in vario modo ci sono stati vicini.

I familiari

Trieste, 2 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Sossi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato e compreso il loro grande dolore.

Trieste- Opicina,
2 gennaio 1984

I familiari di

Violetta Stefani ved. Ovsec

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro dolore.

Trieste, 2 gennaio 1984

Nel I anniversario della morte di

Rinaldo Cembalo

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 gennaio 1984

II ANNIVERSARIO

Moreno Guerri

Ti ricordano con rimpianto gli amici MAURIZIO, ALDO, RENATO, MARINA, ADRIANA.

Trieste, 2 gennaio 1984

III ANNIVERSARIO

Pia Budinich ved. Rebelli

La ricordano GABRY, GINO e MICHELE.

Trieste, 2 gennaio 1984

IX ANNIVERSARIO

Nino Vertovez

La moglie, figli, nuora, Lo ricordano con rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 2 gennaio 1984

CINQUE ANNI FA CONCLUDEVA LA SUA OPEROSISSIMA ESISTENZA

Ugo Irneri

VOLONTARIO GIULIANO
CAVALIERE DEL LAVORO
FONDATORE
DEL LLOYD ADRIATICO

CHI LO HA CONOSCIUTO LO RICORDERÀ SEMPRE CON DEVOTA AMMIRAZIONE E PROFONDO RIMPIANTO.

UNA S. MESSA IN SUFFRAGIO DELLA SUA ANIMA ELETTA VERRÀ CELEBRATA OGGI ALLE ORE 19 NELLA CHIESA DEL ROSARIO.

Trieste, 2 gennaio 1984

Nel VI anniversario della scomparsa di

Carlo Dragotin Vecchiet

le sorelle ZORA e DANY, cognate e nipoti Lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 2 gennaio 1984

XXII ANNIVERSARIO

Maria Fobert

Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

Figli, nuore, nipoti

Trieste, 2 gennaio 1984

---

†

Il 28 dicembre è mancato il nostro caro

Giovanni Lettich

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI, MARIA LUISA, ROSA, PAOLA e GUIDO, la sorella ESTELLA, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1984

---

†

Sabato 31 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcellino Devetak

di 61 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie LETIZIA, i figli DARIN e WALTER, i nipotini, la nuora, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 2 gennaio, alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia per la chiesa di San Michele del Carso.

San Michele del Carso,
2 gennaio 1984

---

†

Il 30 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Tomasi ved. Vasari (Paola)

Ne danno il triste annuncio la figlia FAUSTA, i figli LUIGI, EMILIO e ARMIDO, le nuore ARTEMIA e IRMA, il genero ROMANO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 2 gennaio 1984

Il Preside, il personale insegnante e non insegnante e gli alunni dell'Istituto Professionale per il Commercio «de Sandrinelli» si associano al dolore della signora ANTONIA PERINI DAGRI, Presidente del Consiglio di Istituto, per la perdita della madre

Antonia Gerin ved. Perini

Trieste, 2 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

La moglie e le figlie di

Fabio Zetto

con animo commosso ringraziano tutti gli amici e conoscenti di Trieste e Capodistria, il personale tutto della Cassa Marittima Adriatica che, intervenendo così numerosi alle sue esequie, hanno dato conforto al loro desolato dolore, dimostrando di quanto affetto e stima fosse circondato il loro caro.

Grazie a chi ha scritto e telegrafato, a chi Lo ricorderà con opere di bene e al trombettiere dell'«Enrico Toti» che sulla sua tomba per Lui ha suonato il «Silenzio».

Trieste, 2 gennaio 1984

Commossi dalle attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra mamma

Maria Concetta Renzetti ved. Magro

ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero esserci vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 2 gennaio 1984

I familiari di

Emilia Oberti

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Un ringraziamento vada al dott. G. MASÈ.

Trieste, 2 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Ribarich

ringraziano tutti coloro che hanno voluto portare l'ultimo saluto al loro caro.

Trieste, 2 gennaio 1984

Da un anno

Bruno

vive nel mio cuore.

La moglie ANNA Lo ricorda con infinita nostalgia.

Nulla può colmare il vuoto immenso che tu,

Bruno

hai lasciato e solo la speranza di ritrovarti un giorno, e per sempre, nella vera vita, mi fa continuare con fede il mio cammino terreno senza di te.

Trieste, 2 gennaio 1984

Con commosso rimpianto ricordiamo

Bruno

I cognati, le cognate, e i nipoti tutti

Trieste, 2 gennaio 1984

X ANNIVERSARIO

Mario Stopar

La Tua presenza amorevolmente ci segue nel nostro pensiero.

A quanti Ti vollero bene Ti ricordano la moglie, le figlie, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1984